SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	17 —	140	70 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	[illegible]	—	26,50	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 16 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 64

LA CONFERENZA DI GINEVRA

L'urto delle tendenze alla vigilia di una risoluzione

Il "mandato" alla Germania?

Constatato come quello che sta avvenendo a Ginevra confermi — con una così impressionante evidenza che nemmeno i superstiti wilsoniani d'Italia vorranno più rifiutarla — quanto scrivevamo una settimana fa sui pericoli di una convivenza internazionale sistematicamente fondata sulla menzogna ideologica, possiamo attendere per esaminare il valore generale della grossa crisi societaria, e le conseguenze che, specialmente per l'Italia, bisogna trarne. Oggi occorre rilevare subito un punto particolare, che forse, in questo momento, può anche sembrare di secondaria e meno urgente importanza, ma sul quale è necessario che si levi immediatamente una voce italiana per non lasciar creare e consolidare nuovi e inammissibili equivoci.

E' quello dei «*mandati*» coloniali. Si disse in Germania, quando si trattava per il Patto del Reno e per il relativo ingresso del Reich nella Società delle Nazioni, che da Locarno prima e da Ginevra poi i Tedeschi si ripromettevano di ottenere dei mandati coloniali; e subito dopo Locarno Stresemann a Dresda e Luther al Reichstag affermarono di avere avuto «solidi affidamenti» in proposito. Noi immediatamente e chiarissimamente protestammo. Era inammissibile che si pensasse a concedere un qualsiasi mandato alla Germania prima che in questo campo ampia e soddisfacente riparazione fosse data all'Italia, che — unica tra le Grandi Potenze vittoriose — era stata iniquamente esclusa dalla spartizione di Versailles. Era assurdo e immorale — e, a ogni modo, inammissibile — che si potesse comechessia pensare di offrire al vinto quello che il vincitore non aveva ancora ottenuto. Se una revisione della distribuzione dei mandati era necessaria, doveva farsi innanzi tutto a favore dell'Italia. Chiedemmo anzi se e quanto ci fosse di vero nelle affermazioni tedesche. Si rispose, da parte inglese e francese, con delle negazioni, in verità alquanto imbarazzate, delle quali, a ogni modo, prendemmo atto. Ci si disse, infatti, che un diritto *teorico* ad ottenere dei mandati lo hanno tutti i membri della Società delle Nazioni, e che quindi, come tale, lo avrebbe anche la Germania, una volta entrata nella Lega; ma che, a parte questo diritto platonico, *nessuna promessa concreta le era stata fatta,* e che, in ogni caso, la priorità dell'Italia era incontestabile, e universalmente riconosciuta.

Ma ecco che, nella esasperazione della contesa ginevrina, il signor Briand, tra lo stupore — vero o simulato, non conta — dei suoi stessi ufficiosi, spintovi dai bisogni della polemica, improvvisamente dichiara che alla Germania a Locarno fu veramente promesso non già il platonico diritto derivante *ipso jure* dallo Statuto della Lega, ma concretamente un vero e proprio mandato. Il che vorrebbe dire che, se la Germania rinunciasse alla sua integrale intransigenza nella questione dei seggi, tra le molte altre cose promessele, le si darebbe anche il «mandato». E allora, per dissipare immediatamente il nuovo e, ripetiamo, inammissibile equivoco, e perchè le posizioni di tutti e di ciascuno siano immediatamente ben chiare, noi diciamo ancora una volta: No, c'è prima l'Italia. Se per avventura si credesse di poter comprare anche a questo prezzo il disperato compromesso societario dietro il quale ansimano esterrefatte le svariate socialdemocrazie del mondo, noi avvertiamo subito e apertamente che non bisogna contarci sopra; a meno che non si pensi di poter dare *prima e in misura adeguata* la dovuta soddisfazione al diritto e alla necessità demografica, economica e politica dell'Italia.

Da chi fu fatta alla Germania la promessa che ci confessa oggi il signor Briand? Certo non dall'Italia; e l'Italia non consentirà a fare proprio essa le spese del rabberciamento più o meno momentaneo della Lega delle Nazioni. Giacchè sarebbe precisamente farne le spese consentire a che sia dato, come compenso, alla Germania quello che spetta innanzi tutto all'Italia. E' vero che queste cose si facevano correntemente, a Versailles e altrove, tra il '19 e il '23. Ma ora non si usano più. Qualche cosa di nuovo è nata in Europa, oltre, bene inteso, lo «spirito di Locarno».

FRANCESCO COPPOLA

La Francia punta i piedi

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 15.

Siamo alla giornata decisiva. E questa volta l'aggettivo ha il suo pieno valore. L'Assemblea è convocata per domani, il che significa che entro oggi dovrebbe trovarsi la via d'uscita. Avendo esaurita tutta la parte coreografica e le quisquilie l'Assemblea domani non avrà che ad occuparsi della ammissione della Germania. Nè un ulteriore rimando appare possibile. Sabato sera Vanderveld così sentenziò le sue previsioni: — Martedì se un compromesso sarà raggiunto si voterà sull'ammissione della Germania.

— E se la Germania si ritirasse? — qualcuno gli ha domandato.

— Allora, rispose Vanderveld, ognuno di noi esporrebbe dalla tribuna dell'Assemblea in faccia al mondo la parte avuta in questa crisi, di modo che le rispettive responsabilità restassero nettamente definite.

Da venerdì sera, da quando cioè i tedeschi respinsero l'offerta Briand-Chamberlain, un fatto è degno di nota: l'atteggiamento dei francesi si è irrigidito. Briand è fermamente deciso a non darla vinta ai tedeschi. Egli naturalmente è prontissimo a fare onore alla firma di Locarno. Ma per quel che riguarda il seggio, per lo meno non permanente alla Polonia, non vuole che Luther e Stresemann ritornino a Berlino con l'aria di trionfatori.

Chamberlain appare preoccupatissimo e non nasconde il suo pessimismo ai rappresentanti della stampa che riceve ogni sera e a lungo. E anche questo è un sintomo. Egli vuole a ogni costo salvare Locarno. Non a tutti sembra però che l'atteggiamento da lui assunto verso i tedeschi sia sempre stato il migliore; se questi non avessero fino da principio potuto contare sulle intensioni di Chamberlain di procedere subito, e indipendentemente dalla questione consigliare, alla doppia ammissione della Germania, non vi è dubbio che i tedeschi si sarebbero mostrati più arrendevoli. Si è perduto così molto tempo mercanteggiando. A un certo punto Briand, esaurito ogni mezzo persuasivo, si è piantato sulle sue ultime posizioni lasciando la parola ai tedeschi, i quali per far sentire la loro voce sono ricorsi a un mezzo non certo comune: Stresemann ha scritto un lungo articolo per Le Journal de Genève nel quale ha cercato di dimostrare che la Germania è estranea alla crisi di oggi: che la crisi riguarda la Società delle Nazioni soltanto e non la Società delle Nazioni e la Germania, perchè la Germania in questa crisi non intende mescolarsi. E' difficile immaginare un documento più palesemente e insinceramente contraddittorio di questa comparsa conclusionale presentata dalla Germania. Avrebbe dovuto difendersi dinanzi all'opinione pubblica, invece la Germania finisce col mettere a nudo la sua irragionevole e fegatosa testardaggine.

PUCCIO

Gli aspetti della crisi ginevrina

GINEVRA, 15.

La giornata di sabato non ha portato risultato alcuno. Dopo il rifiuto della delegazione tedesca gli Alleati hanno escogitata una formula di accomodamento che se venisse accolta calmerebbe le acque delle agitate discussioni ginevrine. Si tratta tuttavia di una formula assai complessa perchè esige da un lato la rinunzia da parte della Svezia al suo seggio temporaneo nel Consiglio, dall'altro la designazione della Polonia da parte dell'Assemblea ad occupare il seggio vacante, ed infine il benestare della Germania per tutta la ben combinata serie dei movimenti. Ma quale è lo spirito della Germania riguardo a eventuali accomodamenti e concessioni?

Le dichiarazioni di Stresemann

Lo ha rivelato Stresemann nelle dichiarazioni fatte sabato alla stampa. Egli ha dichiarato essere grottesca la posizione della Germania che, venuta a Ginevra per essere ammessa nella Società si vede richiesta di impegni o dichiarazioni circa la sua prossima attività nel Consiglio.

Stresemann ha poi soggiunto che la situazione della delegazione del Reich è illogica e poco comprensibile ed ha affermato che se esiste attualmente una crisi, tale crisi è nello stesso seno della Società e non tra la Germania e la Società delle Nazioni. Poichè non è possibile — ha proseguito il signor Stresemann — riorganizzare un istituto di importanza mondiale con la Società delle Nazioni nel breve spazio di tempo di una sessione straordinaria, la delegazione tedesca propose che uno speciale Comitato studiasse tale questione per riferirne alla sessione ordinaria del settembre prossimo. Con il suo presente atteggiamento la delegazione tedesca non vuole pregiudicare la sua posizione e prendere partito contro una potenza qualsiasi.

«Sarebbe ridicolo — ha terminato il signor Stresemann — pensare che l'opera di pacificazione dell'Europa inaugurata con il Piano Dawes e con la politica di Locarno dovesse cadere per una questione di carattere tecnico come è la riorganizzazione del Consiglio della Società. Non solo la delegazione tedesca, ma tutte le delegazioni presenti a Ginevra e le Potenze firmatarie del Patto renano desiderano trovare una soluzione alle attuali difficoltà.

Una nota dell'"Agenzia Havas"

Notevole impressione ha fatto una nota dell'*Agenzia Havas* che esponendo la situazione creata dal rifiuto tedesco dice testualmente:

«Poichè il Reich pone delle condizioni alla sua ammissione il Consiglio si trova autorizzato a porre anche egli le sue, a tutela della sua indipendenza. Così è possibile che nelle prossime ore i dirigenti del Reich si trovino in presenza di questo dilemma: o accettare la soluzione conciliante che è stata presentata ieri, o qualsiasi altra proposta che fosse concepita con lo stesso spirito, oppure trovarsi in presenza di un aggiornamento della creazione dei seggi permanenti o non permanenti anche a vantaggio del Reich. Esiste, è vero, una terza ipotesi che consisterebbe nell'ammettere la Germania fin d'ora nell'Assemblea e nel Consiglio, aggiornando alla sessione del Consiglio di giugno qualsiasi altra candidatura; ma soltanto dopo che delle assicurazioni formali siano state date dai rappresentanti del Reich, l'Assemblea potrebbe delegare alla riunione del mese di giugno i poteri necessari: di pronunciarsi sulle candidature rimaste in sospeso.»

Come si vede la buona volontà esiste anche di fronte alle pretese della Germania che vuole imporsi con una schiacciante vittoria che valga ad orientare verso di lei le simpatie degli Stati minori.

I colloqui di Briand

Intanto le trattative si svolgono con un ritmo sempre più serrato; sicchè la domenica è stata caratterizzata da una serie di lunghi colloqui.

Briand ha conferito col Ministro degli esteri inglese, Chamberlain, e quindi col Cancelliere tedesco Luther e col Ministro degli esteri Stresemann.

Il signor Briand ha fatto presenti ai due Ministri germanici le disastrose conseguenze di una eventuale rottura dei negoziati e ha rilevato che lasciando all'Assemblea l'incarico di disporre del nuovo seggio elettivo del Consiglio, gli impegni presi verso il Reich a Locarno saranno rispettati. L'Assemblea attribuendo alla Polonia un seggio elettivo assumerà essa sola la responsabilità della decisione e il Reich, seguendo il suo desiderio, rimarrà estraneo alle decisioni che porteranno alla riforma del Consiglio. Il signor Briand ha fatto anche rilevare l'evoluzione avvenuta in seno alle varie delegazioni in seguito all'atteggiamento intransigente del Reich.

Dopo il colloquio con i signori Luther e Stresemann il signor Briand si è limitato a dichiarare che la situazione è immutata e che egli continuerà le conversazioni con i colleghi e la delegazione tedesca.

Briand ha poscia ricevuto i signori Quinones de Leon, Skrzinski e Vandervelde ai quali ha esposto la situazione.

Il signor Briand continua ad avere solidali tutti gli Alleati e sembra certo che egli mantiene fermamente le posizioni affermate nella proposta transazionale di venerdì. Si tratta ora di sapere se la delegazione tedesca, sotto la pressione dei molti intervenuti, continuerà a modificare il suo atteggiamento.

In ogni modo il continuarsi delle trattative dà l'impressione che la situazione sia migliorata.

La riunione dell'Assemblea avrà luogo domani.

L'atteggiamento della Svezia

GINEVRA, 15.

Pare che il Ministro svedese Unden si sia convinto della necessità di evitare le conseguenze della sua opposizione. Egli starebbe trattando per cedere il proprio seggio alla Polonia, onde permetterle l'ingresso nel Consiglio senza aumento di posti. Ma la Svezia rappresenta nel Consiglio il gruppo degli Stati nordici: Norvegia, Finlandia, Danimarca e Olanda. Ora occorre il loro consenso per decidere la rinunzia del seggio a favore della Polonia. Le trattative si svolgono attualmente con questo scopo. Comunque si assicura che Unden, impressionato della propria responsabilità, si asterrebbe.

A Berlino si parla della possibilità di accettare il compromesso

BERLINO, 15.

(Morandi) — Il Lokal Anzeiger *afferma che la situazione a Ginevra appare sempre criticissima anche dopo che Vandervelde ha informato Stresemann del compromesso relativo al ritiro di una Potenza del Consiglio per permettere, come vi ho informato sabato, alla Polonia di essere eletta dalla Assemblea.*

La visita di Briand a Stresemann fatta iersera dopo il ritorno da una passeggiata ad Ouchy non ha migliorato la situazione, anzi si vuol argomentare che Briand abbia dichiarato ai delegati tedeschi che se essi non accetteranno il nuovo compromesso, Briand riprenderà la propria libertà di azione ed arriverà forse fino a dichiarare che la colpa del fallimento delle trattative ricade sulla Germania, e in seno all'Assemblea generale dichiarerà di votare contro l'ammissione della Germania nella Società.

Per queste allarmistiche informazioni il giornale consiglia la Germania a lasciare subito Ginevra perchè non deve soggiacere ad un intrigo di sostituzioni di Potenze nel Consiglio perchè ormai la bancarotta della Società è palese e perchè la Germania pur avendo accettato di unirsi con un cadavere non può accettare di unirsi con un bancarottiere.

Il Montag Morgen accetta il compromesso della sostituzione di una Potenza, compromesso che la Germania non può rifiutare non essendo esso una menomazione dei diritti tedeschi.

Malgrado tutto ho l'impressione che la Germania accetterà il compromesso e che perciò sarà accolta martedì mattina nella Società.

Martedì nel pomeriggio avrebbe luogo la prima seduta del Consiglio e mercoledì la nomina della Polonia.

Il monumento al Re Buono nella solennità di Villa Umberto

La corona del Re

La cerimonia svoltasi ieri in breve tempo, secondo il perfetto stile fascista, e con tutta la solennità che l'occasione richiedeva — cerimonia che riferiamo in altra parte del giornale — ha finalmente messo in luce l'atteso monumento al Re Buono ideato e cominciato da Davide Calandra e finito da Edoardo Rubino.

Il monumento è di aspetto assai nobile e ricco. La bellissima materia certo contribuisce molto all'armonia dell'insieme, problema sempre tanto difficile quando trattasi di monumenti all'aria aperta e in questo caso difficilissimo per la grandiosità e solennità della Villa Umberto.

L'opera del Calandra sorge nel mezzo di una piccola e meravigliosa pineta e non dà l'impressione noiosa del nuovo che è sempre stridente fra gli alberi secolari.

La concezione del monumento è semplice e buona. Il Re è a cavallo sopra un alto basamento un poco sfuggente a piramide e di sobria architettura come richiedeva anche la materia, richiama subito lo sguardo come appunto l'importanza principale del soggetto richiede. L'atteggiamento nobile del Re è ben reso e la modellazione risente molto più del gusto rubiniano che di quello proprio del Calandra. Un'osservazione c'è da fare. Ed è che per troppa fedeltà veristica alcune proporzioni della statua tolgono grandiosità allo stile. Così anche nella statua «la Patria dolente» si può osservare che una sintesi più larga nell'esecuzione sarebbe meglio convenuta data la durezza della materia, un bellissimo porfido del Bresciano.

Comunque, pensando che il monumento è stato pensato parecchi anni fa, bisogna rifarsi criticamente al tempo, e convenire che l'opera d'arte è degna in tutto della migliore maniera del Calandra e sta degnamente a confronto con i monumenti migliori dell'epoca.

L'impressione riportata dal pubblico è stata ottima, almeno a sentire quello che se ne diceva ieri fra l'immensa folla. La quale subito terminata la cerimonia è stata ammessa a vedere da vicino il ricchissimo dono fatto da S. M. il Re alla Città Eterna. In generale abbiamo sentito lodare il cavallo e molti facevano confronto con quello modellato dal Gallori per il monumento di Garibaldi al Gianicolo. Invece piacevano meno i due bassorilievi i quali sembravano un poco cincischiati e come superflui all'insieme del bel monumento.

Ma la giornata festiva, assolata, precocemente primaverile disponeva gli animi tutti a un grande entusiasmo.

Le onoranze calabresi a Michele Bianchi

Il sottosegretario ai LL. PP. espone ai suoi conterranei l'opera gigantesca del Governo fascista per il Mezzogiorno.

Fine della politica di parole

Michele Bianchi ha voluto rispondere alle giuste onoranze della sua terra in buon stile fascista. Con un chiaro ordine di fatti compiuti nell'opera fondamentale di attrezzatura del Mezzogiorno. Questi fatti valgono per se stessi e non hanno bisogno di commenti. Questi fatti sono una politica. Una politica non elettoralistica e disorganica: ma di ansiosa costruzione, che ha voluto andare oltre le stesse prime salutari decisioni del governo fascista di raccogliere lo sforzo finanziario, disperso e lento, di concentrare nel tempo le opere, fatte spesso più di promesse che di realizzazioni. Oggi infatti, con l'ordinamento dei Provveditorati per le opere, il cui piano dovrà essere esaminato per i futuri sviluppi, siamo in piena mobilitazione di lavori pubblici in tutta l'Italia meridionale.

Michele Bianchi, dei primissimi fascisti, quadrumviro della Marcia su Roma, oggi partecipe al governo, in un'azione che congiunge la sua passione fascista e la sua passione di meridionale che vuole affrettare la salda struttura della sua regione, non ha però messa un'oncia di retorica politica, in una elencazione che è certo la più sostanziosa politica che possa imaginarsi.

Così deve finire la politica di «parole» per il Mezzogiorno.

L'arrivo a Cosenza

COSENZA, 15. — Ieri hanno avuto luogo le onoranze tributate dalla Calabria e dai rappresentanti di ogni regione d'Italia a S. E. Michele Bianchi, Quadrumviro della Marcia su Roma e Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici.

Accompagnavano da Roma S. E. Bianchi i Sottosegretari di Stato S. E. D'Alessio e S. E. Panunzio, i deputati on.li Geuelli e Rossi-Passavanti, medaglie d'oro; gli on.li Maraviglia, Savini, Ciardi, Morelli, Coriolato, Perna, Loreto, Russo, Barbiellini, Colucci, Bennati, Renda, Criscafulli-Mondio, D'Alessio Nicola. Il Grand'uff. Scanga del Ministero dell'Economia Nazionale, il comm. Parziale suo Segretario di Gabinetto, il Generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia ed altri.

Sin dalla stazione di Napoli cominciarono le manifestazioni di personalità politiche e di autorità in onore di S. E. Bianchi, manifestazioni che si sono ripetute lungo tutto il percorso.

A Paola erano ad attenderlo le prime rappresentanze delle provincie calabresi, il comm. Melchiori e gran folla di fascisti e di popolo. S. E. Bianchi, dopo una breve sosta alla stazione, riccamente decorata dove scese a ricambiare il saluto della cittadinanza, proseguì per Cosenza, continuamente salutato in ogni stazione da una folla plaudente mentre le case apparivano ornate di fiori e dai caratteristici arazzi di Calabria.

A Cosenza lo spettacolo che offriva il largo piazzale antistante alla stazione gremito da una immensa fiumana di popolo era veramente superbo. Attendevano le rappresentanze al completo delle federazioni fasciste della Calabria, gli on.li deputati Larussa, Salerno, Bennati, Madia, Josle, i Commissari del Comune di Catanzaro, di Reggio Calabria, il Commissario del Comune di Cosenza on. Arnoni, i presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali delle quattro provincie calabresi, i Sindaci e i Commissari dei 154 Comuni della prov. di Cosenza, le rappresentanze dei Sindacati di Catanzaro, di Reggio e Potenza, i Sindacati e cooperative di Cosenza al completo, ed innumerevoli personalità.

L'imponente corteo che sfilò acclamato dinanzi a S. E. Bianchi, si snodò fra due fitte ali di popolo plaudente, mentre dai balconi e dalle finestre venivano gettati fiori. Il corteo giunse in Piazza della Prefettura già gremita e si raccolse davanti al palco, ove ebbe luogo la cerimonia della consegna a S. E. Bianchi di una artistica targa d'oro e d'argento offerta dai Fasci di Cosenza e dalle amministrazioni della provincia.

Parlarono l'on. Arnoni per il comune di Cosenza, il prof. Molinari, Segretario politico per la Federazione fascista, S. E. D'Alessio per il Governo Nazionale, l'on. Maraviglia per il Direttorio del Partito, l'on. Larussa a nome della Deputazione politica, l'on. Russo per l'Associazione Nazionale Combattenti. Tutti esaltarono l'opera del Governo per il Mezzogiorno e la Calabria: misero in rilievo l'importanza e il significato nazionale della cerimonia, vera festa del fascismo, la fedeltà della regione al Duce del Fascismo e inneggiarono all'opera di S. E. Bianchi, al quale veniva tributato il meritato onore per gli anni di lotta e di vigilia per la rinascita nazionale.

A tutti rispose S. E. Bianchi manifestando la sua gratitudine per l'imponente manifestazione del popolo calabrese, che egli considerava diretta più che alla sua persona a S. E. Mussolini e al suo Governo.

Un messaggio del Duce

Indi S. E. D'Alessio, rappresentante del Governo, lesse alla folla acclamante i telegrammi inviati da tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, il messaggio del segretario generale del partito on. Farinacci ed il seguente vibrante telegramma di S. E. Mussolini diretto al festeggiato:

A nome del Governo che ti ha devoto e fervido collaboratore, a nome del Partito, che guidasti nella marcia trionfale e dirigesti nel suo primo difficile periodo di assestamento e quale vecchio compagno di fede e d'azioni, ti invio il mio cordiale e memore saluto in questo giorno in cui la tua terra ti tributa meritati onori. E nel tuo nome voglio anche salutare codesta generosa regione alla cui rinascita tu operosamente ti consacri con la fede che avviva ogni tua azione e con l'amore che porti ai tuoi conterranei. — Firmato: Mussolini.

Un attestato di riconoscenza della provincia nativa

Terminata la cerimonia ebbe luogo al «Grand Hotel» un banchetto. Parlarono il Senatore Sitta ed il prof. Molinari.

Indi, accompagnato dai Sottosegretari D'Alessio e Panunzio, dai deputati e dalle autorità S. E. Bianchi si recò a visitare la Regia Scuola industriale dove ebbe accoglienze entusiastiche, ricevendo in omaggio un magnifico quadro pastello, opera della scuola.

Dopo breve visita alla sede dei mutilati si recò ad inaugurare la sede della Cassa Nazionale Infortuni dove parlarono applauditi il Senatore Sitta, che pronunciò il discorso inaugurale e S. E. Bianchi che illustrò l'opera del Governo per la risoluzione dei problemi del lavoro.

Alle 20 ebbe luogo un banchetto di parecchie centinaia di coperti offerto dalla provincia, alla fine del quale il Presidente del Consiglio provinciale, prof. Minervini, consegnò al festeggiato, accompagnando l'offerta con vibranti parole di affetto, la medaglia d'oro decretata a Michele Bianchi da tutte le Amministrazioni comunali e da tutti i Fasci della Provincia di Cosenza.

Il discorso del Sottosegretario ai LL. PP.

Accolto da una interminabile ovazione ha preso da ultimo la parola l'on. Bianchi. Egli ha pronunciato il seguente discorso:

Signori e Signore,

Con l'avvento del Governo Fascista, guidato dalla sapiente e formidabile volontà del Duce, il problema del Mezzogiorno e delle Isole è stato affrontato in pieno ed avviato ad una organica soluzione.

Esporrò a voi, riassuntivamente, l'opera del Ministero dei Lavori Pubblici, opera fervida, appassionata, lungimirante come l'anima, il temperamento, lo spirito del suo forte Capo: Giovanni Giuriati.

Nel riparto della spesa consolidata oltre "sei miliardi e mezzo" sono stati assegnati per la esecuzione delle opere nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Una impressione comparativa della mole di lavoro assolta nel triennio 1° novembre 1922-31 ottobre 1925 è data dal raffronto istituito col periodo corrispondente 1919-1922. Mentre nel triennio 1919-1922 furono spesi due miliardi e duecentottantotto milioni; nel triennio che va dal 1922 al 1925 furono spesi circa tre miliardi e mezzo e si trovavano in corso di esecuzione, nell'ottobre 1925, opere per un ammontare complessivo di tre miliardi e 787 milioni.

Utilizzazione idraulica e bonifiche

In materia di utilizzazione di acque pubbliche giova ricordare che accanto al bacino del Tirso, in Sardegna, sarà ultimato entro l'anno 1926 il lago artificiale del Coghinas capace di 254 milioni di metri cubi di acqua.

Notevole impulso è stato dato inoltre ai lavori di costruzione dei serbatoi della Sila, che recheranno un apporto notevolissimo per il miglioramento dell'economia del Mezzogiorno.

Il Testo Unico sulle Bonifiche 30 dicembre 1923, risultato di una revisione radicale guidata da uno spirito profondamente innovatore, costituisce, tra le riforme attuali dal regime fascista, quella già suscettibile di favorevoli esiti.

In connessione con la nuova legge sulle bonifiche è stata pubblicata la legge Serpieri 18 maggio 1924, che mira alla soluzione di problemi colturali assai più estesi della bonifica ordinaria.

Inoltre il Governo con provvedimenti speciali ha soddisfatto molti giusti desideri dei concessionari di opere di bonifica, agevolando i finanziamenti delle opere, concedendo benefici fiscali, conferendo la liquidazione parziale anticipata dei contributi a carico dello Stato o degli Enti locali.

I Comuni soggetti a contribuzione, i quali mal sopportavano il peso della sistemazione idraulica dei terreni bonificati, sono stati esonerati dal contributo per le opere di bonifica la cui spesa sia stata determinata, in seguito ad accertamenti, liquidazioni o collaudi, con decreti posteriori alla data del 1.o gennaio 1919;

Per dare impulso alle concessioni di bonifica del Mezzogiorno è presupposto un agevole finanziamento, e anche per questo sono avviati gli studi per una sollecita e pratica soluzione.

Gli acquedotti

Sono note le varie vicende dell'Ente autonomo dell'Acquedotto Pugliese. Sciolto il Consiglio di Amministrazione nel marzo 1923, il Regio Commissario on. Gaetano Postiglione, in due anni di gestione ha dato il maggiore sviluppo ai lavori. All'Ente è stata assicurata per tutto il decennio, una disponibilità annua di trenta milioni di lire.

I felici risultati dell'ultimo periodo di gestione sono dimostrati dalle cifre: dal marzo 1923 al novembre 1925 sono stati compiuti ed iniziati lavori per oltre centocinque milioni ed eseguiti pagamenti per oltre novantotto milioni. I nuovi Comuni serviti di acqua potabile sono 18 e comprendono una popolazione di duecentomila abitanti.

La regione lucana, che solo per una parte dei suoi Comuni fruiva di condizioni di assoluto favore per la costruzione degli acquedotti, con legge del maggio 1924 ha ottenuto che il beneficio dell'approvvigionamento gratuito fosse esteso a tutti i Comuni.

La situazione attuale dei lavori è la seguente: acquedotti compiuti con una spesa di oltre tre milioni e duecentomila lire; acquedotti in corso di esecuzione: 16 con una spesa di circa quarantanove milioni; di imminente inizio 22 per un ammontare presunto di oltre undici milioni. Entro il 1930 si confida che tutti i Comuni della Basilicata possano avere l'acqua.

Per i paesi infortunati

Le opere di ricostruzione dei paesi danneggiati, le quali, come in genere tutte

le opere pubbliche avevano subito le conseguenze della crisi di guerra, sono state riprese, alacremente e in questi ultimi anni si sono venute sviluppando con sempre maggiore intensità.

Attualmente nella città di Messina sono in corso le ricostruzioni di molti importanti edifici pubblici, tra cui il gruppo centrale dei fabbricati universitari con una spesa di lire quindici milioni. Per la costruzione del Palazzo di Giustizia sono stati appaltati lavori dell'importo di circa lire diciotto milioni.

Importanti edifici sono in corso di completamento a Reggio Calabria. Numerosi progetti sono in allestimento per le due città. Oltre all'intervento del Ministero per la costruzione degli edifici pubblici, è stato assicurato il finanziamento delle opere di ricostruzione e di riparazione delle Chiese parrocchiali della Diocesi di Messina e della Diocesi della Calabria per un ammontare di centodieci milioni.

Finora sono stati appaltati lavori per costruzioni in 30 Comuni della Provincia di Reggio Calabria per l'importo previsto di oltre quarantasette milioni, e per la città di Reggio Calabria sono stati approvate 29 milioni di progetti da eseguirsi a cura del locale ente edilizio coi fondi somministrati dallo Stato.

Quasi cinquecento milioni sono stati stanziati per lo sbaraccamento di Messina e Reggio e la costruzione di gruppi di case popolari.

Non si risparmiano inoltre le più vigili cure alle riparazioni dei danni prodotti dalle acque. Soltanto nel 1925 per opere dipendenti da vari disastri sono stati appaltati lavori per circa ventiquattro milioni, e moltissimi progetti sono pronti, od in corso di studio specie per le provincie meridionali.

Dal complesso delle spese sopportate sinora per questo titolo dallo Stato risulta che il Mezzogiorno ha assorbito da solo i tre quinti della spesa totale.

Viabilità e spese marittime

In materia di viabilità sono da ricordare le opere di sistemazione e cilindratura delle strade di prima classe in Sicilia (chilometri duecentoquarantaquattro) con una spesa prevista di oltre cento milioni; la costruzione di trentotto nuove strade, anche in Sicilia (chilometri 445) con una spesa prevista di 94 milioni, e la "costruzione di nuove strade in Calabria, per una lunghezza di chilometri 1,050 e con una spesa presunta di cinquecento milioni, spesa autorizzata con R. D. 3 marzo 1924.

Nel secondo semestre dell'anno decorso erano in corso di esecuzione in Calabria 183 tronchi di strade per un importo di circa 150 milioni, e in corso di redazione i progetti di 120 nuovi tronchi per una spesa di duecento milioni.

Ingenti spese hanno assorbito le strade comunali obbligatorie del Mezzogiorno Continentale e delle Isole.

Grande impulso è stato dato anche alle opere marittime e portuali in genere. Basti dire che nell'ultimo triennio si è verificata una spesa di oltre 245 milioni di lire in confronto di circa 137 milioni erogati nel triennio 1919-1922.

Le ferrovie

Imponente è l'attività spiegata dal Ministero nell'ultimo triennio per le costruzioni ferroviarie; la spesa dei trecentosettantasette milioni del triennio 1919-1922 sale ai novecentottantanove milioni di quello 1922-25.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno merita di essere ricordata la direttissima Roma-Napoli, che sarà ultimata nella seconda metà del 1927 con una spesa di circa 520 milioni. Attualmente sono in esercizio il tronco Roma-Formia e il tronco Napoli Pozzuoli con servizio di Metropolitana.

Il problema della costruzione e dell'esercizio delle linee Calabro-Lucane è stato affrontato in pieno con intendimenti realistici e decisivi. La prima convenzione al riguardo con la Società italiana delle Strade Ferrate del Mediterraneo rimonta al 23 gennaio 1911, e l'ultimo gruppo delle linee concesse portava il termine di apertura all'esercizio al 31 dicembre 1924. Ma la guerra frustrò le previsioni stabilite con la rivoluzione dei prezzi del mercato della mano d'opera e dei materiali, onde si rese necessario di modificare il programma di sviluppo dei lavori, di ammettere la revisione del piano finanziario e prevedere anche l'eventuale elettrificazione delle linee.

Occorse però un'altra convenzione aggiuntiva del 7 dicembre 1921 per rinviare ancora la determinazione dei nuovi termini per l'inizio ed il completamento delle singole linee e tronchi, dettando norme per il frazionamento del contenuto dei piani finanziari e per l'esame in più tempi delle parti risultanti e prendendosi nuovi accordi di natura finanziaria nel tasso d'interesse e di ammortamento e per le anticipazioni di fondi da parte del Tesoro.

In questo stato di incertezza e di precarietà ereditò il Governo nazionale il problema della costruzione e dell'esercizio delle linee di due nobilissime regioni del Mezzogiorno, e fra i suoi primi atti vi il problema nella sua complessità.

Oggi delle Calabro Lucane sono stati sinora costruiti e aperti all'esercizio chilometri duecentottantasei di linee con una spesa di trecentocinquanta milioni, e altri duecentosessanta chilometri di linee sono quasi ultimati per un importo di trecento milioni. Il programma completo prevede la costruzione di milleduecento chilometri di linee.

Nel 1923 è stata affidata a due Società la concessione per la costruzione di circa 800 chilometri delle linee secondarie sicule che costeranno circa 800 milioni; i lavori procedono con notevole intensità, unitamente a quelli per il completamento delle linee complementari ed a quelli degli acquedotti promiscui per uso ferroviario ed urbano in guisa da fornire di acqua potabile numerosi comuni dell'interno della Sicilia.

Col riassetto del bilancio hanno avuto una sensibile ripresa le concessioni di nuove linee ferroviarie per una lunghezza di circa seicento chilometri. Sono da ricordare tra le altre la Bari-Barletta, la Taranto-Martinafranca e la Garganica che hanno coronato le vetuste aspirazioni di decenni delle regioni Pugliese, nonchè la Penne-Montesilvano negli Abruzzi. Sono in programma circa duecento chilometri di nuove arterie da innestare alla rete secondaria sarda.

Servizi automobilistici

Ragguardevole è l'incremento dei servizi automobilistici. Attualmente, pel soddisfacimento delle particolari esigenze del traffico locale nelle singole regioni, sono in esercizio, per una lunghezza complessiva di circa 52,500 chilometri, oltre 1700 linee automobilistiche, parte concesse e parte autorizzate in via provvisoria ma tutte sottoposte al controllo dello Stato.

Dal 1922 al 1. marzo corrente nel Mezzogiorno e nelle Isole sono stati concessi in via definitiva 98 autoservizi per chilometri 2712; per essi lo Stato corrisponde sussidi annui per un ammontare di circa 1,300,000 lire.

Di tali autoservizi 15 sono esercitl in Calabria per chilometri 498 e con un sussidio annuo complessivo di lire 300,000 circa.

Inoltre, sempre nel Mezzogiorno e nelle Isole, sono stati, nello stesso periodo, autorizzati in via provvisoria 198 autoservizi per chilometri 2785: di essi 27 in Calabria per chilometri 445.

Per ovviare all'inconveniente dell'eccessivo accentramento che ha sempre distanziato l'organo deliberante dal bisogno servizio e dalla frammentazione delle competenze tra Ministero e Ministero, per muovere incontro alla rinata fiducia delle popolazioni del Sud e delle Isole, e concretare in opere tangibili dal Governo fascista le promesse remote (rimaste allo stato di promesse) dei Governi passati, S. E. Giuriati, con l'adesione pronta, sicura, animatrice di Benito Mussolini, creava nel luglio scorso, i Provveditorati alle Opere Pubbliche pel Mezzogiorno e per le Isole.

A capo dei Provveditorati destinava elementi di primissimo ordine del Ministero dei Lavori Pubblici e a loro collaboratori funzionari che nel Mezzogiorno e nelle Isole sono inviati non come a località di punizione o di svalutazione ma come a località di distinzione e di merito. Di ciò si tiene e si terrà conto agli effetti della loro carriera.

Il 10 agosto 1925 i Provveditori raggiungevano le residenze designate. A fine agosto la macchina dei Provveditorati era in moto. Ecco il bilancio della loro attività in 5 mesi, dal 1. settembre 1925 al 31 gennaio 1926, bilancio che merita di essere segnato all'ordine del giorno della Nazione:

I Provveditorati

1° Appalti, concessioni e lavori in economia n. 924 per lire 427 milioni 342.000, di cui n. 205 in Calabria per l'importo di lire novanta milioni;

2° Lavori ultimati n. 300 per lire 123 milioni e mezzo, di cui n. 58 in Calabria per lire 23 milioni e mezzo;

3° Pagamenti disposti lire 231 milioni e mezzo circa, di cui lire 35 milioni circa in Calabria.

La rinascita del Mezzogiorno e delle Isole non è più una vaga speranza. E' una certezza che ha avuto in questi tre anni di Governo fascista il suo incominciamento e che avrà col Governo fascista e per volontà del Duce il suo coronamento.

L'eloquente e convincente discorso del Sottosegretario ai Lavori pubblici ha suscitato un entusiasmo indescrivibile, dando luogo a manifestazioni di devozione e di riconoscenza al Governo e al suo degno rappresentante.

Dimostrazioni consimili si sono ripetute più tardi al Teatro Comunale durante una rappresentazione di gala, e infine alla partenza di S. E. Bianchi che ha proseguito nella notte stessa per Cotrone.

I lavori del Senato

Gli uffici del Senato sono convocati per le ore 15 di oggi per l'esame di numerosi disegni di legge, tra i quali figurano i seguenti:

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di lire 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredamento del porto di Palermo.

Conversione in legge del Regio decreto 2 marzo 1926, n. 323, col quale vengono approvati gli Atti internazionali conchiusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno, tra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna.

Conversione in legge, con modificazioni all'articolo 3, del Regio decreto 10 gennaio 1926, n. 169, con cui si dà esecuzione ai due atti internazionali, stipulati all'Aja il 6 novembre 1925, fra l'Italia e gli altri Stati, relativi alla protezione della proprietà industriale.

La seduta di oggi

Alle 16 il Senato si adunerà in seduta pubblica per la discussione dei vari progetti che ancora figurano all'ordine del giorno.

Molto probabilmente nella seduta odierna saranno esauriti i disegni relativi alla autorizzazione della spesa di 150 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche in Basilicata, e alla costituzione di un nuovo corpo di agenti di P. S.

L'ordinamento della professione forense e l'opera del "Balilla,,

Sono state distribuite le relazioni del senatore De Vito sul progetto di legge per l'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore e del senatore Sechi sul progetto di conversione in legge del Regio decreto 10 gennaio 1926, n. 117, che reca miglioramenti economici agli insegnanti dei Regi Istituti nautici.

E' stata anche posta in distribuzione la relazione del sen. Callaini sul progetto per l'istituzione dell'Opera Nazionale « Balilla » per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù.

Il relatore, dopo aver rilevato che al felice successo dell'Opera, che s'intitola col nome fatidico di « Balilla » contribuirà l'alta e diretta vigilanza del Primo Ministro, propone l'approvazione del disegno di legge, raccomandando al Governo che i vantaggi concessi agli avanguardisti, specialmente nella prestazione del servizio militare, si concedano anche ai componenti delle istituzioni similari, che già prosperano e che potranno recare un prezioso contributo al conseguimento delle comuni finalità.

L'Ufficio centrale inoltre raccomanda che il Governo, formulando il regolamento esecutivo procuri di coordinare le disposizioni della legge 10 dicembre 1925, n. 2277, sulla protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia, colle disposizioni contenute nella legge presente, per impedire interferenze ed attriti.

La morte del comm. Francesco Braida

UDINE, 15. — Si è spento qui, nell'età di oltre 90 anni, il comm. Francesco Braida, che fu una delle figure più importanti della vita friulana. Il Braida, dopo numerosi viaggi giovanili in varie parti d'Europa, trascorse tutta la vita in una sua villa vicino ad Udine. Era matematico ed astronomo di grande valore, e dedicò anche parte della sua attività all'amministrazione comunale e provinciale della città.

Durante l'invasione austriaca egli rimase ad Udine dove, come capo dell'Amministrazione municipale, continuò ad occuparsi delle sorti della cittadinanza, con grande competenza e dignità ottenendo il rispetto di tutti.

Una relazione del Direttore generale del Tesoro
sul periodo 1 luglio 1917 30 giugno 1925

Veniamo in possesso di un'importante pubblicazione presentata a S. E. il Ministro delle Finanze: « La relazione sui servizi affidati alla Direzione Generale del Tesoro » per tutto il periodo dal 1. luglio 1917 al 30 giugno 1925.

La relazione del Tesoro fu presentata dal Direttore Generale del Tesoro, dott. Pace, con una nota preliminare degna della maggiore considerazione, perchè rappresenta una sintesi delle cause e degli effetti finanziari durante « un periodo così importante, e direi quasi eccezionale nella storia della politica economica e finanziaria dell'Italia, in quanto comprende i maggiori sacrifici compiuti, e le migliori vittorie conseguite ».

Il dott. Pace comincia col considerare le condizioni più gravi in cui venne a trovarsi l'Italia alla fine della guerra, e mostra con dati sicuri come il pareggio del bilancio sia stato raggiunto con grande rapidità, senza turbare la vita economica nazionale, con la cooperazione del contribuente italiano, e soggiunge:

« L'aver osato attuare la ricostruzione economica contemporaneamente al risanamento della pubblica finanza, è costato senza dubbio, dei gravi sacrifici a contribuenti e consumatori; ma i vantaggi conseguiti furono di gran lunga superiori, perchè l'Italia non avrebbe potuto affrontare la presente crisi del mercato internazionale senza aver prima pareggiato il proprio bilancio ».

Ma se tanto si può constatare con soddisfazione, egli ammonisce che occorre perseverare alla ricostruzione economica progressiva per non perdere i vantaggi già conseguiti. In base a cifre sicure, quali quelle che si desumono dai bilanci e dalla Tesoreria, egli mostra come i disavanzi effettivi e di cassa andarono man mano diminuendo con una rapidità quasi improvvisa negli esercizi 1922-23, 1923-24, e sfata le dicerie dell'aumento contemporaneo delle entrate e delle spese di bilancio, poichè in questi tre ultimi esercizi, di fronte a un aumento progressivo delle entrate, si riscontrò una diminuzione sensibile nelle spese di bilancio, al punto che nel 1924-25 si ebbe un avanzo di cassa di oltre due miliardi. Valga all'uopo l'unito prospetto:

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE
(milioni di lire)

	Entrate	Spese	Differenza
1914-15	7,880,0	[illegible]	— 2,425,[illegible]
1915-16	9,733,7	16,625,2	— 6,891,5
1916-17	5,346,0	17,596,2	12,250,2
1917-18	[illegible]	25,207,[illegible]	— 17,706,0
1918-19	9,675,8	32,451,5	— 22,775,7
1919-20	15,207,5	23,093,4	— 7,885,9
1920-21	18,920,1	36,329,1	— 17,409,0
1921-22	19,700,6	35,461,1	— 15,760,5
1922-23	18,803,5	21,832,4	— 3,02[illegible],8
1923-24	20,581,3	20,998,8	— 417,4
1924-25	20,506,4	18,430,8	+ 2,075,6
	143,426,5	247,471,7	— 104,944,0

Anche il risanamento del debito fluttuante mostra una celerità sorprendente negli ultimi due esercizi, sicchè l'A. può dire: « Abbiamo vinto noi stessi, ci siamo imposti i più duri sacrifici per quanto riguarda il debito interno e il bilancio dello Stato. Bisogna ora raccogliere le proprie forze solidali per vincere in un campo più ampio, quale è quello del mercato internazionale. Occorre una produzione più intensa, costi minori e di concorrenza, un consumo e un tenore di vita più modesto che permetta la ricostituzione del risparmio prebellico, e occorre scongiurare la diserzione del capitale timido e attirare anzi il capitale estero ». Fortunatamente vi sono indici sicuri che l'Italia è sulla buona via. Il corso dei cambi tende ormai al corso teorico (o dei prezzi) che rappresenta più direttamente i bisogni reciproci internazionali. Il capitale straniero affluisce in Italia, dove trova sicuro e remunerativo impiego. Il credito italiano all'estero si rialza e la lira mantiene un corso soddisfacente e fermo, nonostante l'aumento di circolazione bancaria verificatosi durante il 1925. Non ci è dato per ora fermarci sopra i punti più importanti della relazione che supera 360 pagine, oltre i numerosi prospetti. Ci fermeremo soltanto a indicare, per ora, qualche pagina nuova e importantissima, facendo riserva di trarne qualche deduzione in articoli successivi. Vogliamo accennare, per es., ai seguenti dati per gli esercizi finanziari dal 1914-15 al 1924-25 e che abbracciano quindi tutto il periodo bellico e post-bellico:

1) Riassunto generale dei versamenti in conto entrate effettive di bilancio, distinti per regioni e per provincia;

2) Versamenti, ugualmente per regione e provincia e per gli esercizi suddetti, per imposte dirette, imposte di produzione, imposte sui consumi, dazio consumo, demanio e tasse, privative; poste, telegrafi e telefoni; entrate della Direzione Generale del Tesoro; versamenti vari;

3) Riassunto generale dei pagamenti distinti per regioni e province, anche per tutti gli undici anni, come pure i pagamenti stessi distinti per Ministero.

Ma un lavoro che a noi sembra ancor più nuovo e più importante, è il prospetto delle entrate ordinarie e straordinarie distintamente per competenze e residui, nonchè la classificazione dei pagamenti per spese ordinarie e straordinarie, pure distinte per competenze e residui, desunti per gli esercizi dal 1913-14 al 1923-24 dai rendiconti generali, separatamente per le voci principali e più importanti, sia delle entrate che delle spese.

Merita poi speciale considerazione la dimostrazione del fondo di cassa dal 31 gennaio 1914 fino al 30 giugno 1925 per mese, con l'indicazione dei mezzi ai quali si è attinto per far fronte al servizio di Tesoreria durante tale periodo così eccezionale per la storia della Tesoreria italiana. Vi è poi il movimento dei buoni del Tesoro ordinari e la situazione riassuntiva del debito pubblico.

Non vogliamo chiudere senza accennare a un diagramma molto importante, che rappresenta dal 1916 al 1925 l'andamento del corso dei cambi delle principali valute, posto in relazione all'indice dei prezzi e all'ammontare della circolazione cartacea.

Un discorso di Rossoni a Milano
per l'adunata provinciale dei Sindacati

MILANO, 16. — Al Teatro Lirico ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione del primo Congresso provinciale delle Corporazioni fasciste con l'intervento del Presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, on. Rossoni.

I partecipanti al Congresso mossi in imponente corteo dalla Casa delle Corporazioni in via Manfredo Fanti e da Porta Vittoria sono scesi per le vie centrali in Piazza del Duomo dirigendosi poi al Teatro Lirico. Il corteo lunghissimo, che comprendeva tutti i sindacati ed enti corporativi milanesi e provinciali, con alla testa i membri del Direttorio della Federazione provinciale e del Fascio Milanese, deputati e personalità politiche del Partito, è sfilato per le vie della città inquadrato da reparti della Milizia sventolando i gagliardetti ed accompagnando con il canto degli inni patriottici e fascisti il suono delle musiche. E' stato uno spettacolo grandioso delle forze laboriose e disciplinate del Sindacalismo fascista.

Il Teatro è stato in breve tempo gremito.

Le autorità hanno preso posto nei palchi di prima fila. Notati parecchi senatori e deputati, il Prefetto gr. uff. Pericoli, il Sindaco senatore Mangiagalli con gli assessori e consiglieri comunali e provinciali, il Presidente della deputazione provinciale gr. uff. Fabbri, il Direttore del « Popolo d'Italia » comm. Arnaldo Mussolini, ecc. E' intervenuto pure, fatto segno ad una speciale ovazione, il Comandante in Capo della Milizia S. M. il Principe Gonzaga.

Quando sul palcoscenico è apparso l'on. Rossoni, accompagnato dal comm. dottor Razza, dal Presidente del Direttorio provinciale comm. Boattini, e dal Segretario del Fascio milanese Giampaoli, tutto il pubblico gli ha fatto una imponente ovazione che è durata parecchi minuti.

Ristabilitosi il silenzio il dott. Razza ha porto al Presidente delle Corporazioni il saluto della Federazione sindacale fascista milanese rimasta fedele alle direttive tracciate dal Duce e dall'on. Rossoni. Passa poi ad esaminare la vita fatta di ideali politici e sindacali che hanno caratterizzato quest'anno di meravigliose realizzazioni e conclude affermando la piena, assoluta fedeltà del sindacalismo milanese, fedele tra i fedeli, agli ordini del Duce.

Dopo un breve saluto dei rappresentanti politici della provincia Boattini e Giampaoli prende la parola l'on. Rossoni il quale espone ampiamente i motivi economici e politici dei quali deriva la concezione delle corporazioni. Dopo aver ricordato come con la legge sui sindacati si sono riconciliati i lavoratori con la Patria l'on. Rossoni ha messo in rilievo come la legge sui sindacati sia veramente una creazione formidabile che ha rinnovato lo spirito degli italiani e dei fascisti.

Illustrando le caratteristiche principali della legge l'oratore afferma che sarebbe curioso che tra fascisti e fascisti si andasse a finire in tribunale per ragioni economiche. Alla magistratura del lavoro — continua l'on. Rossoni — si finisce specialmente quando non si hanno ideali comuni, quando si tende a scopi diversi, poichè in ogni resistenza economica non c'è mai soltanto una questione di capitalismo e di avvenire proletario ma in fondo c'è sempre una ragione politica.

L'oratore passa quindi a parlare delle ragioni che informano la corporazione integrale. Dice che bisogna che la Federazione nazionale degli industriali diventi una sezione di questa corporazione perchè anche gli industriali debbono sottostare alla disciplina. Polemizza poi con le teorie marxiste circa la lotta di classe tracciando i nuovi doveri che impone la ardita concezione del sindacalismo fascista sia agli operai sia ai datori di lavoro, e soggiunge: « non bisogna ammirare solo Mussolini Primo Ministro, non bisogna ammirare solo in lui il restauratore dell'ordine, ma bisogna anche, e soprattutto ammirare Benito Mussolini il rivoluzionario ». La chiusa del discorso, con un alato saluto alla memoria di Corridoni, è accolta da fragorosi applausi e mentre le musiche intonano l'Inno « Giovinezza » si inneggia al Duce e al Sindacalismo fascista, il teatro si sfolla lentamente.

Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i lavori nella Casa delle Corporazioni.

I Congressi provinciali fascisti

A Brescia

BRESCIA, 15. — Nella mattinata di ieri, al Teatro Sociale, ha avuto luogo il Congresso provinciale dei Fasci bresciani. Alla imponente adunata erano presenti tutte le autorità cittadine, il Prefetto e i deputati on. Bonardi e on. Giarratana nonchè i rappresentanti di tutti i Fasci, dei Sindacati e dei Municipi della Provincia.

La presidenza del Congresso è stata assunta dall'on. Augusto Turati vice-segretario generale del Partito fascista, il quale dopo avere dato lettura di un telegramma di saluto dell'on. Farinacci e della adesione del sen. Bonicelli, ha pronunziato un applauditissimo discorso.

Dopo aver rivolto commosse parole alla memoria del caposquadra della Milizia nazionale Tomasini, barbaramente assassinato a Gussago, l'on. Turati ha passato in rassegna l'azione politica e l'opera amministrativa e sindacale del Fascismo bresciano esaminandone la posizione particolarmente nei confronti del partito popolare.

L'assemblea ha poscia approvato un ordine del giorno che suona fiducia incondizionata ed approvazione dell'opera di segretario federale svolta dall'on. Turati al quale conferisce ampio mandato per la scelta dei suoi collaboratori. Terminati i lavori i congressisti hanno partecipato con i loro gagliardetti ai funerali del caposquadra Tomasini, il cui feretro è stato accompagnato da un imponente corteo per le principali vie della città imbandierata a lutto.

Ad Avellino

AVELLINO, 15. — Ieri ha avuto luogo il Congresso provinciale fascista al quale hanno partecipato larghissime rappresentanze di tutti i Fasci della Provincia. L'onorevole De Marsico ha pronunziato un acclamatissimo discorso. Hanno parlato, anch'essi molto applauditi, l'on. Petrillo e il Prefetto. Infine l'on. Brescia ha fatto una ampia relazione sulla situazione del Fascismo nella Provincia di Avellino.

L'assemblea, all'unanimità, ha riconfermato per acclamazione nella carica di segretario politico provinciale l'on. Brescia demandandogli la nomina del Direttorio. Il Congresso si è sciolto improvvisando una manifestazione entusiastica all'indirizzo di S. E. Mussolini.

A Caltanissetta

CALTANISSETTA, 15. — Ieri si è svolto il Congresso provinciale fascista che è stato preceduto da una spontanea dimostrazione entusiastica dei fascisti nisseni i quali hanno accompagnato in corteo al Palazzo Provinciale, dove dovevano svolgersi i lavori del Congresso, l'on. Pierazzi, delegato del Direttorio nazionale del Partito fascista, e l'on. Lipani con i componenti della Federazione provinciale.

Ha preso per primo la parola il Prefetto comm. Pintor al quale è seguito l'on. Pierazzi che, molto applaudito, ha parlato del Fascismo meridionale e ha portato il saluto dell'on. Farinacci e del Direttorio nazionale del Partito.

Poscia l'on. Lipani ha fatto una ampia relazione sull'attività del Direttorio federale, che è stata approvata dall'assemblea alla unanimità. Dopo applauditi discorsi dell'on. Ernesto Vassallo e dell'on. D'Ayala, il cav. Giangrusso ha fatto la relazione finanziaria, che è stata approvata all'unanimità, e l'avv. Giglio ha riferito sull'attività delle organizzazioni sindacali che contano nella provincia di Caltanissetta 10 mila tesserati.

Si è proceduto infine alla elezione del segretario federale, carica alla quale è stato confermato per acclamazione l'on. Lipani con ampio mandato di fiducia per la nomina del nuovo Direttorio federale.

Soc. An. dei Telefoni Umbro-Tirrena
Viterbo

Si invitano gli azionisti ad intervenire alla riunione dell'Assemblea generale che avrà luogo in Viterbo nella sede sociale il giorno 30 Marzo 1926 in prima convocazione alle ore 10, ed in seconda convocazione alle ore 11,45, per ivi discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno*:

Parte ordinaria:

1) Approvazione della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Bilancio 1925, previa relazione dei Sindaci;

2) Nomina di quattro amministratori;

3) Nomina di 5 sindaci, 3 effettivi e 2 supplenti;

4) Nomina di tre arbitri;

5) Fissazione della medaglia di presenza agli amministratori ed assegno ai Sindaci.

Parte straordinaria:

6) Modificazione dell'art. 5 dello Statuto sociale (numero dei consiglieri), riduzione da 7 a 5.

Viterbo, li 12 Marzo, 1926.

Il Consiglio di Amministrazione.

Per partecipare all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare i titoli delle azioni almeno tre giorni prima dell'assemblea nella sede sociale in Piazza del Plebiscito.

A PROPOSITO DI "RELATIVITA'"

La costruzione di Einstein

e il suo fondamento scientifico

Chiamato in causa dal brillante articolo *La relatività e l'azione*, comparso su queste colonne, sento l'obbligo di dar ragione più precisamente della mia ostinata avversione, come è stata definita, e delle sorti recenti della celebrata teoria.

Senza dubbio, la sintesi teorica vastissima tentata da Einstein costituisce uno sforzo intellettuale meraviglioso per potenza e per genialità. Senza dubbio la trama matematica che egli ha tracciato presenta in alto grado quelle doti di coerente grandiosità ed armonia che l'hanno imposta all'universale ammirazione.

Ma rispetto ed ammirazione debbono cedere il posto alla critica severa e spassionata, quando vogliamo togliere lo schema teorico dalla brillante mostra delle *astrazioni concettuali* dalla collezione elegante delle *geometrie degli iperspazi*, e cerchiamo di confrontarlo con i *fatti concreti* per assicurarci se esso raggiunga o no l'ambiziosa meta a cui aspira: quella di darci una *teoria fisica* adattabile a tutti i fatti conosciuti e capace di indirizzare per una via feconda il lavorio incessante della indagine.

Il fisico infatti non può concedersi nelle sue costruzioni teoriche quell'ampia libertà di speculazione che possiede il matematico, per la semplice ragione che le loro posizioni rispetto a ciò che chiamiamo *realtà fisica* sono profondamente diverse; e confrontabili in una certa misura con le posizioni che lo storico ed il poeta hanno rispetto a ciò che chiamiamo *realtà storica*.

Da modesto fisico ho dunque cercato di stabilire esattamente quali fossero i punti di appoggio della teoria sul terreno concreto, e di saggiarne la solidità.

Ed il mio esame mi ha convinto che il *pernio* essenziale di tutto l'edificio di Einstein stava in un'ipotesi strettamente *fisica* (l'indipendenza della velocità della luce, dal moto eventuale della sorgente che la manda e dell'osservatore che la riceve); mi ha convinto che le prove di fatto di ordine astronomico addotte in suo favore erano illusorie; e mi ha condotto a dimostrare che quella ipotesi è contraddetta da tutto un gruppo di fenomeni meravigliosi ed inesplicabili: i fenomeni di variabilità della grandezza apparente presentati da molte stelle. Fenomeni che mi erano perfettamente sconosciuti quando li ho previsti, e quando ne ho tracciato la spiegazione, in base ad un'ipotesi perfettamente opposta a quella di Einstein: *l'ipotesi della variabilità della velocità della luce, in conseguenza del moto della sorgente*.

Non dunque un semplice *fatto ribelle alle nuove teorie* è questo da me trovato; ma un gruppo di fatti che smentiscono il *presupposto essenziale* del nuovo edificio teorico: che gli tolgono ogni valore, almeno sul terreno della *realtà fisica*.

E mi piace a questo proposito di segnalare agli studiosi di psicologia collettiva un fatto assai interessante: la disparità enorme di atteggiamento che il mondo intellettuale ha preso, nella valutazione obiettiva di queste *prove di fatto* pro o contro la relatività.

Mentre tutto il mondo, colto e non colto, risuona ancora degli inni entusiastici con cui furono accolte le *meravigliose conferme*, che la teoria riceveva dalle vecchie osservazioni sul moto del perielio di Mercurio, e dalle nuove sull'ipotetica piegatura (deflessione) che i raggi luminosi di una stella subirebbero nel passare in vicinanza del sole, o sullo spostamento ancora più ipotetico delle righe spettrali di questo astro; pochi, nel campo scientifico, hanno mostrato di essersi accorti della prova contraria che mi è riuscito di trovare; pochissimi hanno tentato di saggiarne la consistenza e di discuterne la portata ed il valore.

Mentre la stampa scientifica e politica di tutto il mondo esaltò il prodigio di quelle *prove positive*, a me è stato estremamente difficile fare accettare dalla stampa scientifica straniera una breve relazione dei miei scritti.

Singolare infatuazione collettiva a spiegare la quale concorrono vari fattori.

Più importante di tutti è certo l'alto prestigio che la teoria ha conquistato in grazia della sua nascita nella *dotta Germania* ed ancora più in grazia della sua veste matematica elevata ed estremamente astratta che attira e soddisfa il matematico puro ed impone la più rispettosa soggezione a quanti dell'algoritmo hanno poca pratica e molto terrore.

Meno importante, ma pure notevolissimo, è il concorso di una *mise en scène* eccezionalmente sfarzosa e dell'eccitamento dell'aspettazione. Ognuno ricorda ancora la cronaca di quelle grandi spedizioni astronomiche, preparate ed organizzate di lunga mano, in occasione delle recenti ecclissi di sole, le quali, affrontando disagi e sacrifici, andarono ad accamparsi con un ponderoso corredo di materiali e di strumenti nelle più lontane inospitali e poco accessibili contrade, per aspettare trepidanti il momento della totale occultazione del sole e per raccogliere la tenue e quasi inafferrabile prova che la teoria prometteva; a suggellare con le cifre della *realtà* la prodigiosa *ricostruzione* dell'universo di autentica marca tedesca!

Ma una più ponderata meditazione sul valore delle prove astronomiche in favore della teoria di Einstein ha condotto gli astronomi a mettere molta e molta acqua nel vino generoso, tanto da neutralizzarne lo spirito e da spegnerne il colore.

E' stato infatti riconosciuto che, estendendo a tutti i pianeti, le indagini sul moto dei perieli la teoria non dava risultati soddisfacenti; è stato rilevato che i dati astronomici in proposito accumulati erano ancora malcerti; e che in ogni modo questo fatto ammette altre spiegazioni più semplici e più immediate.

E' stato poi riconosciuto che la presunta deflessione dei raggi ammette pure altre spiegazioni le quali si presentano come meglio rispondenti ai risultati della misura eseguita.

E' stato infine riconosciuto che l'effetto dello spostamento delle righe spettrali del sole è troppo piccolo, ed è soggetto a troppe altre influenze perchè possa constituire un elemento serio di prova.

Le tanto esaltate prove astronomiche sono dunque mancate.

Sul terreno fisico, è stata recentemente ripetuta la celebre esperienza di Michelson, la quale aveva dato il punto di partenza alle speculazioni di Einstein, e questa volta con esito perfettamente opposto a quello precedente.

Ma del valore decisivo di questa esperienza, oramai che è contraria, i relativisti si sono indotti a dubitare. Si tratta — dicono — di fenomeni troppo minuscoli e non suscettibili di rigorosa misura, sicchè è cosa incauta farvi troppo assegnamento.

Riflessione giudiziosa per quanto tardiva, alla quale non mi azzardo di dare troppo torto.

Non resterebbe dunque, secondo i relativisti, che attendere dall'astronomia più esatte misure per un definitivo controllo (poichè i fenomeni delle stelle variabili per un loro postulato non sono degni di considerazione).

Ma ben diversa, signori relativisti, è l'opinione degli astronomi in proposito. Opinione solennemnte manifestata nella riunione dello scorso luglio a Cambridge dall'Unione astronomica internazionale, in un voto assai significativo, che si è avuto cura di circondare col più rigoroso silenzio.

Vale la pena di far conoscere le condizioni e le circostanze in cui il voto fu dato e di commentarne brevemente il valore.

La vastità e l'importanza dei compiti che l'astronomia moderna deve assolvere, ha fatto sentire la necessità di un organo internazionale, che elaborasse i piani di riserva e ne curasse l'organizzazione e l'esecuzione; assicurando ad ogni impresa il concorso degli osservatori meglio disposti sul globo e meglio attrezzati rispetto al fine da raggiungere. Quest'organo, appena costituito, si è adunato per la prima volta a Roma, nel 1921.

Per facilitare il suo lavoro, l'Unione si è suddivisa in un certo numero di Commissioni, le quali attendono permanentemente allo studio di un particolare argomento, raccolgono i progetti, valutano i risultati e riferiscono all'assemblea generale, che delibera nelle adunanze periodiche.

La prima di queste Commissioni, creata nel momento della costituzione dell'Unione, fu quella incaricata della «relatività», per vagliare l'immenso materiale scientifico che si era venuto accumulando e per curare l'organizzazione di un piano di lavoro di controllo astronomico.

Ebbene, nella riunione di Cambridge, alla quale potei partecipare mercè il benevolo interessamento della Società astronomica italiana, questa Commissione 1.a non credette di riunirsi e di discutere! E ciò malgrado la presenza del prof. Eddington che è il più valoroso e convinto apostolo della nuova dottrina; e malgrado la presenza del prof. De Sitter, cioè di colui che all'ipotesi della costanza della velocità della luce aveva dato il sostegno della prova astronomica che io ho attaccato, e per la quale, si era accesa fra noi una polemica assai aspra, non ancora chiusa dalle mie ultime e dure parole.

Non basta! Riunitosi il Consiglio di presidenza fu proposta (e si dice per suggerimento italiano) l'abolizione della Commissione della relatività. La proposta fu iscritta, senza commenti, fra gli affari che dovevano essere sottoposti al voto dell'Assemblea generale.

E venne infatti davanti all'assemblea, insieme con la proposta analoga di abolire la Commissione X, destinata agli *strumenti astronomici*. Ma contro quest'ultima sorse a parlare il prof. Fabry, fisico della Sorbonne, che difese il diritto di vita e di cittadinanza della Commissione in seno all'Unione; e con votazione quasi unanime dell'assemblea la Commissione X fu salva.

Invece, contro la proposta di abolizione della Commissione per la relatività, non si levò una voce sola. Fra il più profondo silenzio essa fu votata con prova e controprova; e su 300 presenti non una sola mano si levò a chieder grazia per essa.

Non un solo dei presenti ebbe dunque fiducia nell'avvenire della relatività; non uno ritenne ragionevole sperare che dal faticoso lavoro degli astronomi possa sorgere quell'elemento di prova che era stato creduto come definitivamente conquistato.

Malgrado la sconfessione dell'astronomia ufficiale molti relativisti vogliono tener fede alla loro concezione. Nessuno ha il diritto di opporsi. Nel puro campo dell'astrazione l'edificio di Einstein conserva il suo valore e la sua bellezza.

E conservano valore indiscutibile, e per nostra fortuna indipendente dalle sorti della teoria, i potenti mezzi di analisi che i matematici italiani le avevano apprestati; e le indagini a cui essa ha dato luogo intorno alla critica dei concetti fondamentali, che sembrarono per tanti anni come definitivamente posti al di fuori e al disopra del mondo dei fatti.

Ma non identifichiamo, per carità, il relativismo filosofico, di cui uomini di vasta mente si fanno assertori, con la relatività di Einstein; non affermiamo che la scienza ha *provato* cose che non si sogna ancora di affrontare. E sopratutto non attacchiamoci ciecamente, passivamente, umilmente al pesante carro del pensiero straniero.

M. LA ROSA
dell'Università di Palermo

Il Patronato del Re al Congresso etrusco

FIRENZE, 15. — Siamo informati che S. M. il Re ha fatto comunicare dal Ministero della Real Casa all'on. Alessandro Martelli, presidente dell'ente delle attività toscane e promotore de Convegno Nazionale etrusco, che volentieri ha concesso l'alto suo patronato al Congresso stesso che si inaugurerà a Firenze il 27 del prossimo aprile.

La R. Università italiana per stranieri a Perugia

Per volontà del Governo Nazionale è sorto in Italia un nuovo Istituto di cultura, che accoglierà gli stranieri che amino, insieme con la nostra lingua, conoscere l'arte, la letteratura, il pensiero, la storia, la scienza, le istituzioni economiche e politiche d'Italia. La R. Università per stranieri ha sede in Perugia, a lato dell'antico, glorioso Ateneo: ma con vita del tutto autonoma.

Il Consiglio Direttivo, composto di S. E. Giannini, dell'on. Bastianini, dei commendatori Manganelli e Buitoni, del conte Ansidei, presieduto dal comm. avv. Astorre Lupattelli, che è stato l'ideatore geniale e tenace del nuovo Istituto, cui dànno economicamente vita il Ministero della P. I., l'Amministrazione provinciale dell'Umbria, il Comune di Perugia e la Camera di Commercio, in una sua recente adunanza ha fissato i programmi del più alto interesse culturale; che, insieme con i Corsi di lingua e letteratura per stranieri, il cui svolgimento è affidato a colti e provati insegnanti delle R. scuole secondarie, si svolgeranno quelli di alta cultura, per i quali si è ottenuta la collaborazione degli uomini intellettualmente migliori d'Italia.

Segnaliamo il programma:

S. E. PIETRO FEDELE, Ministro Pubblica Istruzione: «*Le Università italiane nel Medio Evo, con speciale riguardo alla Università di Perugia*».

On. Conte ROMEO GALLENGA: «*La vita sociale dell'Umbria nel Rinascimento*».

ETTORE ROMAGNOLI: «*L'antica poesia greca nella moderna sensibilità italiana*».

VITTORIO ROSSI: «*I tre grandi poeti italiani del sec. XIX: Manzoni, Leopardi, Carducci*».

Marchese PIERO MISCIATTELLI: «*La donna e l'amore nell'opera di Dante*».

S. E. FEDELE, LUIGI PIETROBONO, LUIGI VALLI: «*Letture dantesche*».

GIOVANNI PAPINI: «*Il genio religioso italiano*».

BARTOLOMEO NOGARA: «*Lezioni di antichità italiche con speciale riguardo alla religione e alla lingua etrusca*».

I. BENVENUTO SUPINO: «*Il Rinascimento delle Arti nel sec. XV*».

S. E. GIOVANNI GENTILE: «*Recenti teorie italiane sulla educazione*».

SANTI ROMANO: «*I problemi del diritto pubblico moderno*».

S. E. AMEDEO GIANNINI: «*La politica estera dell'Italia dal 1870 in poi*».

On. INNOCENZO CAPPA: «*Conferenze*».

GIOVANNI PACCHIONI: «*Impero britannico e Impero romano*».

CARLO ERRERA: «*Geografia d'Italia*».

FERNANDO LIUZZI: «*Il dramma liturgico musicale dal Medio Evo alla fine del Rinascimento*», *con Concerti spirituali diretti dal Maestro Mons. R. CASIMIRI, eseguiti dalla Società Polifonica Romana.*

Gli studiosi che converranno a Perugia, saranno condotti a visitare, nelle altre città della regione, le opere e i monumenti che più li interesseranno per le lezioni seguite; e al Corso di storia della musica, saranno di illustrazione i concerti tenuti dalla Società romana, sotto la direzione del Maestro Casimiri. e al Corso sulla antica poesia greca, di Ettore Romagnoli, le rappresentazioni che si svolgeranno al teatro romano di Gubbio.

La R. Università è per gli stranieri; e quelli che ne seguiranno le lezioni e sosterranno felicemente gli esami, conseguiranno il diploma per l'insegnamento della lingua italiana all'estero; ma naturalmente a frequentarla sono ammessi anche gli italiani.

Ultimo strascico del '900

Un telegramma di Margherita Sarfatti

Nella nostra recente polemica su la Mostra milanese del '900, Antonio Maraini ebbe ad accennare (*Tribuna* del 10 corrente) alle opere ivi esposte dal rinnegato italiano De Fiori, fattosi suddito tedesco e soldato tedesco contro di noi nella guerra» e le cui opere ci giungono «col suggello della nomea tedesca».

Oggi riceviamo da Milano il seguente telegramma:

Di fronte alle gravissime affermazioni, risultate dalla polemica Maraini-Biancale, contro lo scultore De Fiori, la prego pubblicare che provvediamo immediatamente ad accertarle, per l'eventuale allontanamento delle sue opere dalla Mostra, deplorando che la nostra buona fede sia stata sorpresa. Grazie. Saluti.

Margherita Sarfatti
presidente dell'Esposizione del '900.

LETTERE AMERICANE

La casa istantanea

NEW YORK, marzo.

Uno degli argomenti che appassionano di più l'America — e probabilmente anche l'Europa — è quello degli alloggi. In questi ultimi tre o quattro anni l'attività costruttrice americana è stata prodigiosa, e di pari passo — quasi — ha marciato l'attività demolitrice. Le città americane sono completamente trasformate: case costruite solo quindici o venti anni fa si demoliscono a migliaia, può dirsi ogni giorno, e al loro posto sorgono

nuovi edifizi, grandiosi e torreggianti nei centri urbani, ed in ognuno dei quali abitano centinaia di famiglie; piccoli villini nelle regioni suburbane, ognuno la home di una singola famiglia.

Non è senza difficoltà che l'Americano si adatta alla vita di appartamento; l'ideale tradizionale rimane la casetta con un po' di giardino, o almeno con una piccola corte propria che ne faccia le veci e ne abbia a volte l'apparenza. Ogni gran città ha una corona di villaggi suburbani da cui sgorga ogni mattina una folla di lavoratori, uomini o donne, che si recano alla fabbrica o all'ufficio. Ed alla sera la folla si rivolve alle casette suburbane per ferrovie sotterranee ed elevate, tram elettrici ed automobili.

La costruzione di casette private non ha nell'industria edilizia una importanza minore di quella dei maestosi grattacielo, e l'ingegnosità americana si esercita per rendere queste casette attraenti, comode e a buon mercato. Il principio industriale della «produzione in massa» si vuole applicare ora a questi modesti edifizi, e si stanno facendo esperimenti di costruzione economica e quasi istantanea, in tre o quattro giorni.

Un brillante architetto che si occupa di questo ramo dell'industria edilizia tanto dal punto di vista industriale come da quello sociale, ha pubblicato recentemente in una serie d'articoli le sue osservazioni e le sue esperienze che qui riassumo per i lettori de la Tribuna.

Il muratore moderno, come quello dell'antica Babilonia, costruisce un muro prendendo in mano un mattone, spolverandolo, mettendovi sopra uno strato di calce e posandolo sopra un altro mattone. Con questo sistema antichissimo, costosissimo e lunghissimo si costruiscono ancora le case della modernissima e praticissima America, e tutti i tentativi fatti per ridurre il costo schiacciante degli alloggi per i meno abbienti si trovano di fronte a un sistema con base economica falsa. L'industria edilizia — e qui cito l'architetto di cui ho fatto parola più sopra — si trova ancora basata sul sistema della esecuzione di un ordine. Il lavoratore che compra vestiti, scarpe e cappelli manifatturati in massa e a buon mercato nelle grandi fabbriche deve anche essere provvisto di case messe su con lo stesso sistema. Finchè questo non succede, il costo della pigione sarà sempre fuori di proporzione coi guadagni dei lavoratori.

Una casa di modesta dimensione per una sola famiglia consiste ora di sessanta a settantamila pezzi di sei a dodici differenti materiali, radunati nella strada e sottoposti a ogni sorta di variazioni atmosferiche. Perchè non si potrebbe costruire un muro intero — o sezioni di muro — in una fabbrica e trasportarlo sul luogo già pronto? Le costruzioni in cemento armato, come quelle a mattoni, sono erette sullo stesso luogo di costruzione; ma chi penserebbe a fabbricare sul posto dei travicelli d'acciaio?

Numerosi esperimenti sono stati già fatti con grossi blocchi di cemento armato, ed è stato trovato possibile di costruirli completi in fabbrica in modo da necessitare soltanto una mano di pittura per costituire l'intero muro di una casa. Incidentalmente, la carta da parati va scomparendo dalle costruzioni moderne e vi si sostituisce la superficie liscia, sana e pulita di una pittura speciale.

Con questi esperimenti si è dimostrata la possibilità di costruire una casa completa di otto o dieci vani con meno di cento pezzi differenti in un periodo di tre a quattro giorni. I blocchi di cemento armato — tutti fatti in grandezza e forma di un tipo fisso — sono spediti su vagoni aperti al luogo di costruzione, innalzati sul posto, uniti con una miscela di cemento, e la casa si è trovata costruita. Porte e finestre erano già incastrate nei muri, pronte per applicarvi i vetri; la tubatura per acqua, gas, riscaldamento, ecc., era già pronta nel muro e non aveva bisogno che di essere connessa: lavoro brevissimo e facilissimo.

Ma queste case di lavoratori dovrebbero essere tutte simili una all'altra? si può chiedere. A questa domanda si possono dare due risposte: una che i blocchi disposti differentemente su varii modelli possono dare case d'aspetto differente: la seconda è che se i lavoratori accettano vestiti belli e fatti e cappelli tutti eguali possono anche non avere obiezioni a case belle e fatte e non dissimili tra loro. La verità è che chi deve comprare o affittare una casetta suburbana non ha ora una gran scelta nel disegno se vuole limitarsi nelle spese. La varietà — o mancanza di varietà — sarebbe la stessa con le case preparate in fabbrica, e il costo verrebbe ad essere assai minore, e straordinariamente minore il tempo necessario per la costruzione.

L'autore dello studio che ho cercato di riassumere consiglia la costituzione immediata di un Istituto nazionale di ricerche sui problemi di ingegneria ed eco-

nomici per la costruzione su basi assolutamente nuove. Il metodo della ricerca scientifica non è stato realmente mai applicato al sistema degli alloggi, e potrebbe dare dei risultati non solo di utilità pratica per diminuire il costo della costruzione, ma anche sociali, assicurando da un lato al lavoratore, degli alloggi sani, artistici e a buon mercato, e dall'altro trasferendo l'industria edilizia, concentrata in grandi fabbriche, dalla classe di occupazione «di stagione» a quella di industria permanente. La produzione in massa di case a buon mercato su linee determinate da abili disegnatori ed esperti in ogni sezione avrebbe anche un valore educativo introducendo dei tipi di buon gusto architettonico e decorativo che gioverebbero ad innalzare la coltura dei lavoratori, insieme alla loro salute abitudini sociali e generale godimento della vita.

La questione è vasta e merita di essere studiata. Gli anni dell'immediato avvenire saranno — tra l'altre cose — anni di straordinario sviluppo edilizio, non solo in America, ma anche nella vecchia Europa che deve sostituire alle migliaia di edifizi caduchi, fradici e malsani del passato altri più adatti alla vita moderna. Questo lato del problema sociale è stato considerato dall'on. Mussolini nel suo notevole discorso al Governatore di Roma. E un suggerimento sui mezzi di sciogliere la questione può anche venire da questo lato dell'oceano.

A. ARBIB-COSTA.

CRONACHE TEATRALI

"La Gioconda,, al Costanzi

La Gioconda, opera di tipo sanguigno-polisarcico, basta a saziare le voglie di qualsiasi disperato famelico. Il grosso pubblico che va a una rappresentazione del melodrammone ponchielliano prova sensazioni analoghe a quelle dei ghiottoni del tempo di Pantagruele quando si trovavano dinnanzi ad una tavola immensa con vitelli interi, oche e cinghiali arrostiti, damigiane di vino nero e piramidi di frutta ben mature. Per chi abbia lo stomaco debole, un'imbandigione del genere è stucchevole ed anche ripugnante: ma chi prova il bisogno di ingurgitare cibi sostanziosi in copia smisurata, quando si trova a una simile festa, ringrazia Iddio con occhi molli di pianto e bacia le mani all'anfitrione che rinnova le gesta di Lucullo.

Noi.... Lasciamo andare: non parliamo di noi stessi ed occupiamoci piuttosto del pubblico: segnaliamo che la ricomparsa della *Gioconda* sulle scene del Costanzi ha destato un lusinghiero fermento tra i molti fedeli amatori della vecchia opera che, per quanto torbida e viziata di effatti grossolani, ha pur sempre una vitalità piena e colpisce per il *pathos* violento di alcuni motivi, ispirati e caratteristici. A ben pensarci, quale altro genere di musica si sarebbe adattato ad un libretto come quello della *Gioconda*? Passioni furibonde, fantasticherie romantiche, crimini ed atti imprevedibili di pietà: scene di danza, sulla pubblica piazza e nelle aurate sale di un nobile plutocrate, preghiere, adulteri, serenate, veleni e narcotici, marinaresche, incendi, esibizione di cataletti, maledizioni varie e suicidio finale. Il valoroso Ponchielli, secondo noi, ha fatto miracoli, poi chè ha saputo dare un eloquio sempre melodioso — se non elevato — e talora anche incisivo ai personaggi del Drammа terribile. E se non è riuscito a scolpire la figura dell'ineffabile *cugino Partecipazio*, bisogna scusarlo, perchè l'impresa era davvero ardua. Il *cugino* di Alvise Badoero diventerà leggendario per il suo tenace mutismo...

Tutta l'opera converge verso il *finale* del terzo atto, poi che l'ultimo episodio della *Gioconda* è soltanto un epilogo sinistro. Orbene, nella rappresentazione di sabato sera al Costanzi, il detto finale — complicato e macchinoso — è risultato così vivido, così seducente per la perfetta concordanza dell'elemento coreografico con quello musicale, che gli spettatori, rimasti sino allora dubbiosi e irrequieti, si sono dati per vinti ed hanno applaudito fragorosamente, sanzionando il successo dello spettacolo.

In effetto, la *Danza delle ore*, nella nuova figurazione scenica ideata da Julie Sedowa — l'insigne ballerina che la nostra buona stella ha guidato da Pietrogrado a Roma — è riuscita insolitamente, armoniosa, gaia e di buon gusto. Avremmo volentieri fatto a meno di quei due equivoci ballerini seminudi aggregati — non si sa perchè — allo sciame delle danzatrici: comunque, il quadro, composto con superiore bravura, ci ha gradevolmente impressionati.

Protagonista dell'opera, la signora Ernestina Poli Randaccio ha raffigurato una *Gioconda* impetuosa, aspra, indomabile. Il pubblico è apparso sconcertato dalle esuberanze drammatiche e vocali di questa cantatrice originalissima. Consigliamo alla signora Poli Randaccio di mettere un po' di cenere sulla brace che arde nel suo cuore... Notiamo però doverosamente che, nel quarto atto, l'insigne interprete ha raggiunto effetti di una tragicità cupa meravigliosa.

Il tenore Francesco Merli, che durante l'attuale stagione lirica ha sostenuto fatiche esagerate e continue, comincia a dare qualche segno di stanchezza. Tuttavia, il bravo e simpatico cantante ha avuto, sabato sera, momenti oltremodo felici: alla chiusa della romanza *Cielo e mar*, le acclamazioni dell'uditorio sono state sincere e festose. Anche nel cantabile che dà tanta luce di bellezza al finale del terzo atto, il Merli si è affermato artista di larghi mezzi e di talento non comune.

Apprezzatissimo il baritono Molinari, dalla voce sonora e di timbro eccellente: coscienziosa, se non impeccabile, la Perini — «Laura» — e molto efficace la signora Anna Gramegna, che ha impersonato la «Cieca» con dignità e intelligenza acuta. Il basso Pasero non è riuscito ad emergere nella *Gioconda* come nel *Don Carlos*: ad ogni modo, egli ha recato un contributo non indifferente all'attivo dello spettacolo.

Cori discreti: orchestra assolutamente ammirabile per equilibrio e potenza di espressione. Il maestro Edoardo Vitale, condottiero egregio delle falangi strumentali e concertatore scrupoloso dell'intero spettacolo, ha ricevuto alti omaggi di stima, di affetto e di riconoscenza.

Messa in iscena in gran parte rinnovata sotto l'abile direzione del prof. Augusto Carelli, pittore e scenografo di bella rinomanza. Alcuni quadri — segnatamente i due primi e l'ultimo — hanno riscosso giudizi assai favorevoli.

La *Gioconda* sarà ripetuta domani martedì. Intanto, si prova alacremente la *Kovantchina* di Moussorgsky, che verrà quanto prima presentata al pubblico romano con tutto il fasto desiderabile.

A. G.

Ninon Vallin all'Augusteo

Ninon Vallin è capitata a Roma in un momento poco favorevole. L'attenzione dell'*élite* romana, in questi giorni, è tutta presa dai concerti sinfonici del Mascagni e gli altri artisti che si presentano all'Augusteo non trovano dense coorti di ascoltatori. Di fatti, nel pomeriggio di ieri, l'eminente cantatrice francese ha dovuto dare un saggio della sua abilità dinnanzi a un uditorio ristretto e, come sempre accade in simili casi, è mancato il calore dell'entusiasmo. Però non riteniamo che, se pure l'anfiteatro fosse stato gremito come nei giorni lieti, il successo di Ninon Vallin avrebbe assunto un abbagliante fulgore.

Questa artista possiede indubbiamente alcune qualità che possono esserle invidiate dalla maggioranza delle cantatrici da concerto: ha una voce di volume notevole e di timbro piacente, interpreta la musica antica con una dignità stilistica e un virtuosismo che debbono necessariamente trovare consensi di lode anche fra i critici austeri, però ha il difetto di essere alquanto monotona e perciò, assistendo a un suo *recital*, si avverte, alla fine, un senso di stanchezza. Per gran ventura, l'ultimo numero del programma di ieri era costituito dalla graziosissima *Canzone di Lel* della *Snegourotchka* di Rimsky-Korsakow: l'uditorio, improvvisamente rinfrancato, ha applaudito con vero fervore l'artista e le ha chiesto di cantare qualche altro pezzo: la lusinghiera domanda non è stata vana.

Tra le diverse arie vetuste e liriche moderne interpretate dalla Vallin, abbiamo ascoltato con particolare interesse l'aria della *Cantata di Pentecoste* di Bach, quella del *Messia* di Haendel e la *Chanson du pêcheur* di Gabriele Fauré.

Il maestro Mario Rossi ha diretto l'orchestra con la solita ammirata diligenza e si è fatto molto apprezzare quale interprete della *Sinfonia* della *Norma* e di due poemetti del Liadow: *Il lago incantato* e *Kikimora*, poco originali, prevalentemente melanconici, ma signorili e adorni di vaghi colori orchestrali.

Mercoledì prossimo, concerto di Jascha Heifetz, che, per la sua strabiliante abilità tecnica, è considerato il primo violinista del mondo.

A. G.

Le novità agli Indipendenti

Domani martedì 16 il Teatro di Bragaglia al Circolo delle Cronache, darà con Carlo Duse e Bruno Nicolangelo una ripresa del «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello, gioiello che non viene rappresentato da quattro anni.

Precederà uno scherzo d'attualità di Pio Vanzi: «Nemico Fritz» novità; e seguirà un dialogo anch'esso inedito di Alessandro de Stefani: «Salome» interpreti Carlo Duce e la Giuliani.

Chiuderanno lo spettacolo sei quadri della «Locandiera» interpretati da quei prodigiosi fanciulli che sono Dina Zacchetti e Mario delli Colli.

La serata di Maria Gioana

Stasera, con una replica del *Paganini*, si darà lo spettacolo in onore dell'ottima Maria Gioana, attrice e cantante veramente d'insolito valore nel campo operettistico. Si prevede un teatro affollatissimo e una serata festosa. Domani una novità: *L'usignuolo madrileno* di Leo Fall.

La Società degli Autori si trasferisce a Roma

MILANO, 15. — Il *Secolo* pubblica un'intervista col Direttore della Società degli Autori, Alessandro Varaldo, il quale tra l'altro ha annunciato che — conforme alla personale visione del Duce il quale desidera accentrare nella Città imperiale la direzione spirituale di tutta la vita italiana — la Società degli Autori si trasferirà prossimamente in Roma. Essa sarà così la prima a rispondere all'appello di chi vuole riunite intorno all'Accademia tutte le grandi Associazioni di cultura a carattere nazionale. L'on. Mussolini ha manifestato il desiderio che la sua sede sia in un grande palazzo romano.

"Due in una,, di L. Pirandello

FIRENZE, 15. — Sabato sera al Politeama Nazionale, affollato del pubblico delle grandi occasioni, la Compagnia di Pirandello ha rappresentato *Due in una* commedia in tre atti dello stesso Pirandello. Il lavoro ha avuto pieno successo: grandi applausi ad ogni fine di atto e numerose chiamate agli interpreti e all'autore; complessivamente una quindicina.

Si tratta di un'originale commedia che ha incontrato il più largo favore.

Successo del pianista Zecchi a Berlino

BERLINO, 12.

(Morandi). *Il pianista Zecchi ha riportato ieri sera in un concerto alla Filarmonica un colossale successo.*

Ottorino Respighi in Olanda

AMSTERDAM, 13.

Ottorino Respighi, reduce dalla sua bella *tournée* americana, è da qualche giorno in Olanda per partecipare a un molto atteso ciclo di concerti di sola sua musica. Questo «festival Respighi» consta di sette concerti, tre dei quali in Amsterdam nella grande sala del *Concertgebouw*, e gli altri all'Aja, a Rotterdam, Utrecht, Arlhem. Nei primi concerti sono state eseguite, sotto la mirabile direzione del Mengelberg, le *Antiche Danze*, le *Fontane di Roma*, il *Concerto per piano e orchestra*, il *Poema autunnale*, il *Concerto gregoriano*, il *Tramonto* e i *Pini di Roma*. Il maestro Respighi è stato festeggiatissimo nella triplice veste di autore, esecutore e direttore, perchè ha eseguito al piano il suo *Concerto* e perchè il Maestro Mengelberg ha voluto, con gesto assai simpatico, cedergli la bacchetta per la direzione del poema *I pini di Roma*, lasciando che al solo Respighi fosse rivolto l'applauso del pubblico. I giornali olandesi concordemente registrano il grande successo dell'arte italiana. Molte feste son fatte al maestro Respighi e alla sua signora: il Console d'Italia ha offerto un banchetto in onore dell'illustre musicista.

"Chiaroscuri,, del m°. Rocca a New York

NEW YORK 13.

La Suite Orchestrale «Chiaroscuri» del maestro Lodovico Rocca di Torino, vincitrice del concorso sinfonico bandito dalla Lega Musicale Italiana di New York, è stata eseguita per la prima volta al «Metropolitan» ottenendovi calorosa successo.

CRONACA DI ROMA

Nell'amore del popolo rivive la grande figura di Re Umberto

Cose di altri tempi, che alla generazione attuale sembrano quasi preistoriche il quadrato di Villafranca, ove Umberto di Savoia, principe ereditario, ricevette la iniziazione di soldato — e il colèra di Napoli, ove Re Umberto affrontò i pericoli di tutte le miserie; ove, per la gioia di portare un conforto e un incoraggiamento ai morenti, il giovine Sovrano sfidò la morte per contagio di malattia che non conosce perdono...

Cose di altri tempi, snebbiate quasi dai ricordi degl'italiani, dimenticate dai più, irrise, perfino, dagli scettici dal labbro pendulo, che disprezzano, per dissimularla la vergogna dell'ignorare...

Non rifulse, forse, Umberto I della gloria di uomo politico come suo Padre, nè di Lui ebbe il vigore e la forza possente; ma — rara dote nei Coronati — ebbe in sè tutta la regalità affascinante di una bontà infinita, di una lealtà che non trova raffronti nella storia, di una disciplina politica senza limiti, che fu virtù, così torbidamente misconosciuta dal colpo omicida di Bresci.

Nell'ora in cui l'Italia nuova, con una critica severa ed acuta, procede ad una revisione dei valori che sono e di quelli che furono, la figura, oggi quasi negletta, di Umberto I di Savoia non poteva, non doveva sfuggire all'esame di chi si è data la missione di ricostituire, fra altro, anche la giustizia della Storia, restituendo al suo posto coloro che le amnesie volute misero in disparte; coloro che, in un modo o in un altro, furono esempi di virtù civili e pubbliche e che diedero, da soldati, esempi gloriosi sui campi di battaglia del Risorgimento nazionale.

Re Vittorio Emanuele III volle — sapientemente, potentemente, munificamente volle — che un bel ricordo, riportasse alla memoria di Roma, colla effigie, le virtù del Padre suo — e Benito Mussolini, fortissimo eccitatore dei propositi eccellenti, incoraggiò e spronò i filiali intendimenti del Re, saturi di contenuto politico e di suggestività.

Ed ecco che la sintesi della storia di un Regno è stata riassunta in un monumento — bello questo — ed eternato nella forte magnificenza del bronzo nemico delle oblivioni, distruggitore delle amnesie.

Il monumento

Vittorio Emanuele III, che desiderò questa restituzione di Re Umberto alle glorie dei ricordi che non debbono tramontare, nel 1906 diede il primo incarico di questo monumento allo scultore David Calandra, il quale lo pensò e lo preparò con alto sentimento d'arte, con amore di artista, con cuore di patriota e di italianissimo ammiratore. Si mise all'opera; disegnò nei suoi cartoni la perfetta e minuziosa concezione del monumento e perfezionò il modello della grande figura muliebre che raffigura «la *Patria dolente*», che poi è stata scolpita in porfido.

Ma sopravvene la guerra e il lavoro fu sospeso. Poco dopo, la morte rapì immaturamente all'arte e alla gloria italiana il Calandra, nel 1915.

Successivamente, il Re affidò l'incarico di proseguire l'opera iniziata dal Calandra allo scultore Edoardo Rubino.

Il monumento consta di una grande statua equestre in bronzo del Re Buono; e del basamento in porfido violaceo del Bresciano. Sulla base scolpite, pure in porfido, la figura simboleggiante il «Dolore»; agli angoli, in basso della figura, due maschere di Gorgoni e, nella parte posteriore, sono scolpiti, sempre in porfido, due leoni che vegliano alla lupa romana.

Ai due lati del basamento, che ha forma piramidale, figurano due bassorilievi in marmo baralio simboleggianti il «Valore» e la «Pietà Regale» in memoria degli episodi di Villafranca e di Napoli.

Il monumento è alto 15 metri circa. Il Re Umberto veste un ampio cappotto ed ha un grande elmo piumato. E' raffigurato in posizione di fermare il cavallo; la sua mano destra poggia sul cavallo mentre lo sguardo è rivolto su Roma.

Il monumento reca la semplice dedica: *A Umberto I Re d'Italia.*

L'inaugurazione

Dalle ore 9, un fitto drappello di corazzieri in alta uniforme, coi loro trombettieri, al comando del barone Giorgio Cellario, u disposto, in servizio d'onore attorno al monumento coperto da un grande velario di tela olona grigiastra. Alcune centinaia di carabinieri, parimenti in alta uniforme, completavano il servizio di sicurezza, alle dipendenze del questore comm. Perilli, del vice questore comm. Laino, del capitano Grassini e di altri ufficiali.

I corpi armati del Governatorato di Roma parimenti si schieravano sulle strade e attorno al monumento, agli ordini dei rispettivi comandanti.

Gl'inviti, secondo dice un ordine di servizio del Governatorato, erano stati limitati esclusivamente agli «appartenenti alle prime quattro categorie comprese nell'ordine delle precedenze». Se la disposizione, per i profani, non riesce addirittura chiarissima, poco male. Questo però è evidente che si è voluto evitare un affollamento eccessivo — e si è fatto bene.

Come colui che è destinato a ricevere un dono gradito, il Governatore senatore Cremonesi è apparso fra i primi, ai piedi del monumento velato, assieme ai vice governatori commendatori D'Arbesio e Vaselli, col segretario generale gr. uff. Mancini, col capo di Gabinetto gr. uff. Laurenti e colla schiera dei Rettori Pediconi, Gigliolì, Mariotti, Caffarelli e Miglioranzi.

La schiera degli invitati frattanto si andava addensando. E, secondo le ambigue sorti delle registrazioni di taccuino, notiamo subito il maresciallo Diaz, il generale Asinari di San Marzano, il generale Grazioli, il generale Brusati, il generali Airaldi, il generale Giardino, il generale Gherzi, il generale Vaccari, il presidente del tribunale militare generale Sanna, l'avvocato militare generale Roseda, l'ammiraglio Acton, il gen. Varini della M. V. S. N., il ten. colonnello Messe aiutante del Re, il col. Muti dei Metropolitani ed altri ufficiali superiori delle varie Armi.

I due rami del Parlamento erano rappresentati dall'on. Casertano, dai senatori on. gen. Zupelli, Peano, Mattioli, Melodia; la provincia dal comm. P. Baccelli, presidente della Commissione Reale, e dal prefetto gr. uff. D'Ancora.

Della Corte erano presenti: il prefetto di palazzo duca Borea d'Olmo, il ministro della Real Casa sen. Mattioli-Pasqualini, il conte Tozzoni, il duca di Fragnito, il dott. Quirico e numerose dame di Corte.

Le Case civili e militari del Re erano al completo.

Pochi minuti prima delle 11, le trombe dei corazzieri segnalano l'«attenti». Giunge l'on. Mussolini, capo del Governo, assieme all'on. Casertano e all'onorevole Federzoni. Seguono immediatamente il ministro principe di Scalea e i sottosegretari onorevoli Suardo, Cantalupo, Celesia, Mattei Gentili e Bonzani.

Nuovo squillo di trombe. Giunge il Duca di Bergamo e poco dopo arrivano gli onorevoli Giolitti e Salandra, i quali si intrattengono a conversare alquanto col sen. Cremonesi e col ministro Fedele.

Terzo squillo. Si avanza l'automobile da cui discendono il Re, la Regina — in lutto stretto — e il generale Cittadini. In una seconda automobile seguono la marchesa Centurione ed altre due dame della Regina.

Battono le 11. E l'ing. Ugolini, con due sottufficiali dei vigili del fuoco, a un segnale del Re, fa cadere il grande velario che copre il monumento, subito ammiratissimo.

Il Re si congratula vivamente collo scultore Rubino e poi ha parole di compiacenza viva per il fonditore Laganà di Napoli, che gli è presentato dal ministro Fedele.

Quattro corazzieri frattanto hanno portato la colossale corona d'alloro a bacche dorate, offerta dai Sovrani, ai piedi del monumento. Sulla grande fascia tricolore brillano due corone reali scettrate e i nomi *Vittorio - Elena*.

Parimenti quattro vigili del fuoco hanno deposto sul fianco sinistro del monumento — sono la satua della «Patria dolente» — la corona d'alloro del Governatorato di Roma fasciata, come di rito, dai colori municipali.

Con poche parole, il Re ha fatto la ufficiale consegna del monumento al governatore sen. Cremonesi.

Questi, a sua volta, ha espresso a Sua Maestà i sentimenti di gratitudine del popolo di Roma per il munifico dono veramente degno dell'Urbe per la sua arte e per la sua alta significazione.

Il Re e la Regina, accompagnati dall'on. Mussolini, dall'on. Federzoni e dallo scultore Rubino, hanno fatto il giro del monumento, quindi il Re ha preso congedo dall'on. Mussolini, dall'on. Federzoni, dal governatore Cremonesi e dagli altri personaggi ed, assieme alla Regina, è risalito in automobile al saluto regolamentare e rituale delle trombe dei corazzieri.

La messa al Pantheon

Ieri mattina al Pantheon, addobbato a lutto, è stata celebrata una messa funebre all'altare di Santa Agnese in memoria di Re Umberto.

Alle 8 precise sono giunte le LL. MM. il Re e la Regina, ricevuti da S. A. R. il Duca di Bergamo, da S. E. il Ministro Fedele, per il Governo, e da S. E. Cremonesi Governatore di Roma.

Alla soglia del Tempio attendeva monsignor Beccaria, Cappellano Maggiore di Corte. I veterani con il loro presidente, generale Spechel, facevano ala sotto il pronao.

Ha celebrato mons. Tornesi assistito da mons. Tizi, cerimoniere di Corte.

Il busto di Francesco De Sanctis inaugurato al Pincio

Mentre parla il sen. Torraca

Allo scienziato, al letterato insigne, al critico meraviglioso, al garibaldino, al patriota, all'uomo politico, all'educatore insuperabile, il Governatorato di Roma ha dedicato un busto al Pincio. A Francesco De Sanctis.

E ad illustrarne le virtù e le doti eccezionali, con felice scelta, venne chiamato il vecchio sen. Francesco Torraca, quasi conterraneo del De Sanctis e suo antico ammiratore devoto.

Il Torraca ha detto un discorso che è uscito dalla solita specie delle concioni inauguratorie. Con voce forte, con accento chiaro e con dizione elegantissima egli, parlando veramente colla parola della convinzione cordiale, ha ricordato il De Sanctis, nato umilmente, divenuto modesto insegnante. Lo ha ricordato prigioniero politico al Castel dell'Uovo in Napoli, poi profugo in esilio, letterato versatile, critico insuperabile, deputato e quattro volte Ministro dell'Istruzione.

Scorrendo rapidamente sull'attività letteraria dell'autore della *Storia della letteratura italiana* il Torraca ha rammentato come il De Sanctis prigioniero alleviasse le noie della sua solitudine studiando il tedesco e scrivendo critiche e traduzioni del Rosengrand, di Heine, di Hegel e abbozzando versi inspirati alla grandezza di Italia.

Sopratutto il Torraca si affermava a descriverlo come educatore e come institutore della teoria estetica del metodo critico. Come uomo politico, fu di Sinistra, e suo motto fu: *nè malve nè rompicolli*.

Vorremmo intrattenerci di più su questo discorso del Torraca, che fu un godimento intellettuale per quanti lo ascoltarono e fu veramente interprete del sentimento di ammirazione di Roma per Francesco De Sanctis. Non possiamo farlo e ce ne duole; ma lo spazio ha leggi insormontabili.

Il sen. Torraca fu felicitato cordialmente dal Ministro Fedele e dal sen. Rava. Gli rispose, in nome del Governatore, il Rettore comm. Giglioli.

I vigili e i metropolitani resero gli onori al busto scoperto, che è buon lavoro dello scultore Angelo Cives.

Erano presenti, fra gli altri, il tenente colonnello principe Morra, in rappresentanza della Divisione Militare, il seniore della M. V. S. N. comm. Reggiani in rappresentanza del gen. Varini, il sen. Baccelli per la Commissione Reale della Provincia, il cav. Embriaco segretario generale della Deputazione provinciale e lo scultore Cives, che fu assai complimentato pel suo lavoro. Il cav. Panataro del Governatorato fece gli onori di casa al piccolo stuolo d'invitati. Fra essi notato il gen. Nobile Andrea Capone allievo del grande De Sanctis.

Il prof. Giglioli volle giustamente ricordare come il Governatore abbia voluto che in una classica passeggiata sorta quando per impulso del genio italico di Napoleone s'iniziava la risurrezione dello spirito unitario e nazionale, nel Colle, dove sono riunite in un Pantheon le effigi dei grandi italiani, non mancasse quello di Francesco De Sanctis.

Perchè in Francesco De Sanctis noi — ha proseguito il Giglioli — ammiriamo lo studioso e il pensatore, l'uomo di Fede e il Ministro illuminato. A Napoli nel 1847-48 o nell'operosa Torino dei santi giorni della vigilia, nel Politecnico di Zurigo o in parlamento, sulle Cattedre o al Governo dell'Italia risorta, egli disse sempre la più profonda commossa parola di italiano non solo dotta, ma specialmente credente, nei destini della Patria. Basti pensare a quella storia della letteratura italiana che, compiuta dal 1869 al '71 è restata per molti riguardi insuperata e suscita ancora la nostra commozione. Nell'ultima pagine del libro il De Sanctis pensa alla letteratura dell'Italia risorta «che presuppone una vita nazionale pubblica e privata lungamente sviluppata, quando l'Italia abbia assicurato e trasformato, cioè fatto suo, il mondo moderno».

«Il Maestro — ha concluso il professore Giglioli — intravede il Secolo XX dove — dice — non dobbiamo trovarci alla coda, nè in secondi posti; ma in primissima linea della gara mondiale delle Nazioni. Benchè dopo il 1870 grandi energie letterarie siano tutte glorie d'Italia dal Carducci al Fogazzaro, al Pascoli e d'Annunzio, è certo che solo dopo la nostra vittoria, dopo l'avvento del Fascismo, l'Italia ha acquistato un posto tutto suo e di altissimo privilegio nel mondo moderno. Come è ormai già in politica, auguriamoci che il nuovo ordine di cose, sotto l'impulso del grande animatore, possa in breve restituire alla Patria tutto il primato nelle lettere e sulle arti. Questo il migliore augurio che come rappresentante della cittadinanza da Francesco De Sanctis tanto amata e innalzata, come professore dell'Ateneo romano, posso esprimere, inaugurando questo ricordo alla memoria gloriosa di Francesco De Sanctis».

In ultimo disse brevi ispirate, altissime parole S. E. l'on. Fedele.

Il primo successo della Banda del Governatorato

Sabato sera alle 18 e mezza ebbe luogo il primo concerto della nostra Banda sotto la nuova direzione del maestro D'Elia assunto, per concorso, al posto di Direttore. Fin dalle 18 la folla aveva cominciato ad accalcarsi nel tratto della piazza tra la colonna Antonina e il portico di Vejo, ove gli artieri erano ancora intenti alla sistemazione definitiva del nuovo palco.

Il quale è formato d'un'armatura in ferro montabile e smontabile con la massima facilità, tanto che alle 15 la piazza era ancora libera da ogni ingombro e la sera, dopo il concerto, tra le 22 e le 23 l'intero palco era già smontato totalmente e preparato con i suoi fanali elettrici numerosi ed eleganti ad essere trasportato altrove.

Alle 18 e mezza precise accolto da un applauso di cortese saluto, con regale puntualità, il maestro D'Elia è salito sul suo scanno ed ha dato immediato il segnale dell'inizio del suo primo concerto aperto al suono della Marcia Reale, dell'inno «Giovinezza» e della «Marcia del Piave» entrato anch'esso a far parte degli inni nazionali, accolti tutti e tre a cappello levato e con una foga generale d'applausi.

Dopo di che, con un intervallo brevissimo, l'orchestra ha attaccato il primo pezzo della serata, l'*ouverture* al Coriolano di Beethoven, in una trascrizione del nuovo maestro di buonissima fattura, seguito dalla quinta sinfonia dello stesso Beethoven nella trascrizione del maestro Vessella, quasi un omaggio musicale, sotto la protezione dell'immenso Beethoven, offerto dal presente al passato.

Una novità che costituì l'ammirazione e quindi il plauso della folla immensa accorsa a giudicare il nuovo maestro della banda romana è stata l'introduzione degli istrumenti ad arco (violoncelli e contrabassi)) la cui bella efficienza si potè costatare nel rusteghi» di Wolf Ferrari adattati allo scopo dal maestro D'Elia.

Alla fine del concerto, chiusosi con la mirabile sinfonia dei «Vespri Siciliani» del Verdi, una vera ovazione scoppiò nella folla che fece una festa grandiosa d'ammirazione e di augurio al valoroso maestro.

Ieri, domenica, si ripetè l'entusiasmo della folla accorsa più numerosa ancora al secondo concerto in piazza Vittorio Emanuele ove anche in poco più d'un'ora il nuovo palco fu montato e smontato con la massima celerità.

Ed ora nei giardini del Pincio si aspetta la ripresa dei consueti concerti della nostra mirabile banda.

Scoperte a Piazza Colonna

La musica a Piazza Colonna sta all'Augusteo come la premilitare sta all'Esercito. Da Piazza Colonna a Via dei Pontefici è lieve il passo: ma un po' di permanenza e di allenamenti attorno alla colonna Antonina lo rende ancora più lieve e facile.

Il cittadino passa a Piazza Colonna, per così dire, la visita per la idoneità musicale. Questa visita non la si passa nudi. Basta presentarsi con un po' di buona volontà, il cuore aperto alla melodia, e l'attenzione pronta. Il maestro D'Elia si incarica da ora in avanti, al posto di Vessella, di quelle sturatine d'orecchie, che fanno di ogni cittadino dai dieci agli ottant'anni un bravo e appassionato ascoltatore. Lo aiutano nella delicata operazione i suonatore del corpo di banda del Governatorato, con l'intervento di tutti gli strumenti del creato.

Il cittadino che ha seguito i corsi di Piazza Colonna sarà in grado di passare all'Augusteo, specie di università della musica, sicuro di fare una buona figura, e, anche quando sarà seduto in una delle rosse poltrone del Corea, si ricorderà con simpatia del suo primo Maestro e dei suoi primi professori, anche se ascolterà altri maestri e altri professori.

* * *

Per sentire la musica a Piazza Colonna occorrono buone orecchie e buone gambe. Anche per suonare a Piazza Colonna occorre avere buone gambe. Perchè qui si sta davanti alla musica come davanti a un generale in piedi. La gente seduta ai caffè laterali sembra una adunata di riformati. I veri ascoltatori di Piazza Colonna stanno coi piedi uniti, su con la testa, petto in fuori. Anche le ascoltatrici.

I concerti durano due ore e un quarto. Si torna a casa con un'ottima muscolatura. Tra un pezzo e l'altro sono permessi alcuni passi a destra ed altri a sinistra. Appena la musica ricomincia si raccomanda l'immobilità. E' permesso appoggiarsi volta a volta sul piede sinistro o sul piede destro. Il servizio d'ordine è mantenuto dai fedeli del concerto, sparsi qua e là tra la folla, senza distintivi speciali addosso, ma riconoscibilissimi all'attenzione forsennata e alle occhiate piene d'odio che distribuiscono a chi fiata. Proibito fiatare, a Piazza Colonna, a meno di non essere uno strumento a fiato.

* * *

A Piazza Colonna si danno convegno anche quelle famiglie che aspirano al noto titolo di «belle famiglie italiane». E non è uno dei minori meriti della magnifica istituzione. Il padre di una di queste famiglie, che desiderava ingentilire gli animi dei propri famigliari con la musica dell'Augusteo, si presentò una volta al botteghino di Via dei Pontefici:

— Mi dia qualche posto di anfiteatro per la mia famiglia.

— In che fila li vuole?

— Mi dia la seconda fila. Intera.

Ma, a quei prezzi, il povero padre di famiglia avrebbe dovuto finire a rinunciare ad ogni ingentilimento d'animo. Invece, a Piazza Colonna, con qualche livella di tram passa la paura.

E il trattenimento non potrebbe essere più educativo, perchè, per quanto si rivolga ad uno dei cinque sensi, l'udito, la musica a Piazza Colonna non è affatto un trattenimento sensuale.

Si dice che a Piazza Colonna le ragazze vadano, fra l'altro, per trovar marito. Non sappiamo se la cosa corrisponda a verità. Sappiamo che una vecchia canzone dice:

La regazza che cerca marito
va ar concerto de piazza Colonna...

Non vogliamo dunque porre in dubbio la affermazione contenuta in quei magnifici decasillabi, veramente manzoniani, di un Manzoni tradotto in romanesco. E ci chiediamo: Quanti mariti saranno sta'i trovati sabato sera? Si troveranno mariti più con D'Elia o con Vessella? Si trova marito più facilmente con la musica italiana o con quella tedesca? L'introduzione dei violoncelli e dei contrabassi tra gli strumenti della banda avrà qualche influenza per trovare marito?

A. tutti questi interrogativi non possiamo rispondere ancora.

In ogni modo possiamo garantire che sabato sera piazza Colonna era piena di ragazze con dote; anzi con doti... musicali.

* * *

Impressione di Camerini

I banchieri dell'Europa

Federico Flora, dell'Università di Bologna, in *Echi e Commenti*, fascicolo odierno, tratta magistralmente, sotto il titolo «I banchieri dell'Europa», la questione dei prestiti americani. Il sen. Camillo Peano scrive sulla riforma monetaria nel Belgio, Augusto Graziani, dell'Università di Napoli, «Sui sofismi monetari». Armando Bussi continua a discutere sulla riforma della Cassa Nazionale Infortuni. Arturo Di Castelnuovo critica diffusamente il funzionamento dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. Un'articolo editoriale rammenta la celebrazione del sessantesimo anniversario della Banca Popolare di Milano dovuta al grande statista Luigi Luzzatti. Il convegno degli Agenti di Cambio e la necessità di modifiche alla legislazione delle Borse è trattata con un articolo editoriale esaurientemente.

L'on. Sergio Panunzio, Sottosegretario alle Comunicazioni, scrive un elevato articolo sui fuorusciti, facendo seguito all'intervista del Ministro Rocco pubblicata nel numero scorso della Rassegna.

Altri articoli scrivono i sen. Loria, Faelli e Alfredo Baccelli, gli on. Fani, Di Cesarò, Sandrini e Zibordi; il Comandante Manfredi di Gravina che si occupa della nuova controversia ginevrina, il prof. Della Volta, Paoloni, Nenni, Darioski, Goglia, Mazzali, Pasini, Montemurri, Maineri e Barzetti. Sui problemi militari scrivono il Gen. De Vonderweid e il Comandante Guadagnini. Nella rubrica Scienze notevole un articolo del Ten. Gen. Antonio De Stefano «Dalla Terra alla Luna» ed un'altro del Ten. Gen. Medico Beniamino Calcagno.

Molto ricca come sempre la rubrica «L'Italia nella Stampa estera», preceduta da un'esauriente articolo editoriale, e il riassunto della stampa mondiale.

L'on. Ciardi acclamato Presidente dell'Istituto Nazionale degli Orfani

Si è riunito ieri sera in solenne seduta il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Previdenza «Umberto I» per gli impiegati subalterni ed operai delle pubbliche amministrazioni e loro orfani.

Su proposta del direttore prof. comm. Attilio Franzetti il Consiglio ha nominato per acclamazione l'on. Livio Ciardi (segretario generale delle Corporazioni fasciste trasporti, comunicazioni e dipendenti aziende Stato) presidente effettivo dell'Istituto che sotto la sua guida autorevole e sapiente saprà sempre meglio sviluppare tutte quelle opere di previdenza che da oltre 30 anni tanti benefici hanno arrecato ai soci ed alle loro famiglie.

Con l'occasione dell'insediamento del nuovo Presidente, in un giorno del corrente mese, sarà presentato e discusso il rendiconto consuntivo del decorso esercizio che anche questa volta presenta notevole margine in aumento al patrimonio sociale.

"Er giubbileo" di Ugo Falena

I tre atti della esilarante comedia di Ugo Falena che fu portata da Gastone Monaldi sulla scena sono pubblicati a cominciare dal fascicolo di Febbraio testè uscito della ormai più che nota Rivista «Roma» nella elegante veste tipografica ed illustrativa che tutti conoscono. Il fascicolo edito dalla Ditta F.lli Palombi, contiene oltre al primo atto della detta commedia altri importanti articoli tra cui uno di Ermete Rossi sui «Tribunali e Carceri in Roma», uno di Thomas Ashby su «S. Matteo in Merulana» ed uno di Carlo Cecchelli su «L'Ipogeo eretico degli Aureli». Chiudono il fascicolo le rubriche consuete di vita romana antica e moderna con scritti di Carlo Galassi-Paluzzi, Filippo Clementi, Adriano Prandi, Luigi Huetter, ecc.

Un commesso postale tenta suicidarsi

Nel pomeriggio di ieri, sebbene fosse giornata di festa, il lavoro ferveva febbrile negli uffici della distribuzione del palazzo delle poste di S. Silvestro, situati precisamente in via della Vite. Improvvisamente verso le 16.40 si è inteso una cupa detonazione provenire da un angolo di una delle varie stanze.

E' stato un pronto accorrere di impiegati e di fattorini i quali son rimasti inorriditi dinnanzi ad una raccapricciante scena. Uno dei commessi postali, e precisamente l'avventizio Carlo Fabbri del fu Leopoldo di anni 36 da Roma, abitante in via Caltanissetta 1, giaceva a terra in uno stato semi-comatoso. Con la mano sinistra egli si comprimeva il petto all'altezza del cuore e con la destra teneva ancora impugnata una rivoltella di piccolo calibro.

Senza perdere tempo il poveretto è stato pietosamente sollevato, adagiato nell'interno di un'automobile di piazza e subito trasportato all'Ospedale di S. Giacomo, accompagnatovi dal carabiniere Bernardino Biasini dello squadrone Parioli e dall'agente di P. S. Sabiozzi della stazione di Trevi.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno al Fabbri riscontrata una ferita d'arma da fuoco a canale completo all'emitorace sinistro, con foro di entrata al livello del secondo spazio intercostale e con foro di uscita al livello dell'angolo della scapola.

Dopo le medicature del caso, i medici, dubitando che il proiettile abbia leso qualche organo interno, non hanno voluto pronunziarsi.

Il commesso postale è stato quindi ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Sebbene le sue condizioni apparissero alquanto preoccupanti, nella serata stessa è stato ugualmente interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio.

Il Fabbri ha dichiarato di avere tentato suicidarsi per dissesti finanziari nei quali da vario tempo si trova.

Ha aggiunto che aveva deciso morire tanto più che in questi giorni era continuamente tormentato da diversi creditori con continue richieste di saldi di conti non potuti mai effettuare per assoluta mancanza di mezzi.

Del fatto se ne è interessato anche il Commissariato di P. S. di Trevi.

Le condizioni del Fabbri durante la nottata e nella mattinata anche si son mantenute sempre gravi, ma i medici di servizio all'Ospedale, che lo assistono con amorevoli cure, sperano ugualmente di strapparlo alla morte.

Un vecchio cade dal tram

Ieri sera, verso le 20, in via Borgo Nuovo, un vecchio ha tentato scendere dalla vettura tramviaria n. 1449 della linea 12, mentre ancora essa era in moto.

Disgraziatamente è caduto al suolo, riportando la frattura del collo del femore sinistro. All'ospedale di S. Spirito, ove è stato subito trasportato, dopo le medicature del caso, è stato giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha interrogato, il vecchio ha dichiarato essere Nicola Cocucci del fu Carlo, di anni 80, da Isernia (Campobasso), abitante in via Cola di Rienzo 212.

In seguito ad indagini espletate dal Commissariato di Borgo, è risultato che il personale tramviario non ha alcuna responsabilità dell'accaduto.

Con un colpo d'arma da fuoco un ragazzo resta ferito da uno sconosciuto

Ieri sera verso le 19 è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione lo scolaro Fausi Tulli, di Vincenzo, di anni 10 da Roma, abitante in via Ardeatina, 5.

E' stato subito trasportato nella sala del pronto soccorso ove i sanitari gli hanno riscontrata una ferita d'arma da fuoco, facilmente penetrante in cavità, all'ipocondrio destro.

Dopo le medicature del caso, il ragazzo è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Tulli ha dichiarato che poco prima, mentre si trovava in via delle Sette Chiese, era stato inavvertitamente ferito da uno sconosciuto.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

R

Ricciardi Giacomo, dirett. capo Catasto, Via Savoia 3 — Ricci del Riccio Paolo, avvocato, Via Antonio Nibby 11 — Ricco Beniamino, capo segr. Min. LL. PP., Corso Umberto I 52 — Riccoboni Giuseppe, capo sez. Min. Interni, Via Scipioni 134 — Righini Carlo, pensionato, Via Viminale 50 — Rinaldi Andrea, avvocato, Via Cavour 246 — Rinaldi Paolo, ing. civile, Via Cavour 246 — Rinaldi Ulisse, notaio, Via degli Scipioni 230 — Rinaldi Washington Giovanni, impiegato privato, Via Plinio 14 — Risalta Ercole, scrittore, Via Giuseppe Avezzana 51 — Rizza-Casa Umberto, impiegato FF. SS., Viale Carnaro (Monte Sacro) — Rizzo Ernesto, capo sez. Min. Finanze, Via Capo d'Istria 16 — Rocca Vittorio, insegnante, Via Leone IV 5 — Rocchi Antonino, ispettore dei Tram, Via Monza 15 — Rocchi Ferdinando, vigile urbano, Viale Angelico (Coop. Damus) — Rocchi Edoardo, esercente, Via S. Maria delle Fornaci 13 — Rocchi Silvio, medico chirurgo, Piazza Pantero Pantera 6 — Rocco Alberto, ingegnere, Via Savoia 84 — Rocco Alfredo, Ministro di Grazia e Giustizia, Via Firenze 32 — Roesler Franz Alberto, banchiere, Via Condotti 91 — Roesler Franz Luigi, banchiere, Via Condotti 91 — Rolando Alfredo, impiegato Banco di Roma, Via Arbia 28 (Quartiere Lancellotti) — Romagnoli Enrico, insegnante, Via Dandolo 25 — Romano Alfonso, vigile del fuoco, Via Genova 3 — Romano Giovanni, ten. colonnello a riposo, Via Giuseppe Marchi 8 — Romano Avezzana barone Camillo Furio, Ambasciatore, R. Amb. d'Italia a Parigi — Romeo Giulio Cesare, capo sez. Ministero Finanze, Via Torino 127 — Romeo Saverio, capo divis. Min. Finanze, Via Torino 127 — Romito Armando, calzolaio, Via Vestini 4 — Ronchetti Romolo, negoziante, Via Napoli 46 — Ronci Pier Luigi, direttore gen. Pensioni Guerra, Via Gaspare Spontini 5 — Rosa Uliana Riccardo, ufficiale M. V. S. N., Via Palermo 15 — Rosati Angelo, musicante, Via Schiavoni 27 — Rosazza Marcello, industriale, Via Pietro Cossa 3 — Rosazza Ugo, impiegato, Via Pietro Cossa 3 — Rosi Marcello, commerciante, Via Avignonesi 30 — Rosmini Giovanni, amministratore, Via G. Carducci 3 — Rospigliosi Principe Giulio, possidente, Via XXIV Maggio 43 — Rossetti Ernesto, chauffeur, Via Annia 1 — Rossetti Luigi, agronomo, Via Zanardelli 23 — Rossetti Mario, impiegato privato, Via Zanardelli 23 — Rossetti Renato, capo stazione FF. SS., Viale Scalo S. Lorenzo 6 — Rossi Alberto, avvocato, Via XXIV Maggio 46 — Rossi Alessandro, medico chirurgo, Via Cavour 146 — Rossi Alfredo, scultore, Teatro Marcello 25 — Rossi Elia, ragioniere, Via Principe Amedeo 85 — Rossi Luigi, commerciante, Via Caio Mario 8 — Rossi Narciso, tramviere, Via S. Prassede 8 — Rossi Rofino, ragioniere, Via Reggio 61 — Rossi Doria Ennio, impiegato statale, Via Giovanni Lanza 108 — Rossignoli Virgilio, pensionato, Via Apuli 41 — Rostrelli Alessandro, cameriere, Via dell'Umiltà 34 — Rota Michele, ragioniere, Via dei Portoghesi 18 — Rotondi Angelo, impiegato statale, Via Cicerone 44 — Roverselli Carlo, impresario edile, Via Scipioni 8 — Rogiglioni Ernesto, capo commesso di banca, Via Candia 135 — Ruali Raoul, bancario, Via S. Maria in Via 7-A — Ruata Guido, professore universitario, Via Margherà 6 — Rubini Gino, ispettore sup. delle dogane, Via Buonarroti 40 — Rubini Adriano, impiegato privato, Vicolo del Grottino 55 — Ruffino Ignazio, maresciallo specializzato P. S., Via G. Mameli 17 — Ruß Luigi, falegname, Via Vascellari 8 — Ruggeri Ruggero, chimico e laborat. dogane, Via Casilina Vecchia 24 — Rusconi Alfonso, pensionato, Via Giovanni Lanza 91 — Ruscone Gian Piero, industriale, Piazza Esedra 65 — Russo Vincenzo, avvocato, Via Volturno 7.

S

Sabatini Francesco, appaltatore lavori stucco, Via Tolemaide 13 — Sabatini Paride, Capo Divisione Min. Guerra, Via Cassiodoro 1 — Sabbadini Sigismondo, studente, Via Serpenti 29 — Sabbatini Gualtiero, impieg. statale, Quartiere Monte Sacro — Sabelli Alessandro, Fattorino espressi, Via Torre Spaccata (Tenuta Torlonia) — Sabini conte Giovanni, avvocato, Via Boncompagni 37 — Saccenti Francesco, Dott. Scienze economiche, Via del Boschetto 41 — Sacchetti Ulderico, pilota aviatore, Via Sommeiller 11 — Sacco Omero, agente di P. S., Piazza S. Giovanni della Malva 11 — Saccomanni Decio, industriale, Via Marianna Dionigi 18 — Saccomanni Mario, ingegnere, Via Giacomo Carissimi 37 — Sacerdoti Renato, agente di cambio, Via del Leone 15 — Sacripante Tommaso, capo mastro muratore, Via Candia 111 — Safflotti Eugenio, assicuratore, Via Alessandrina 113 — Sagliocco Conio, tramviere, Via Grosseto 7 — Sagna Clemente, segretario Direz. Gen. Debito Pubblico, Via Giuseppe Ferrari 9 — Sagnotti Alfredo, avvocato, Via Zanardelli 20 — Sagona Uberto G. Antonio, impiegato, Via Castelfidardo 54 — Sailer Emilio, generale Corpo d'Armata in P.A.S., Via Sardegna 50 — Sala Ettore, applicato Min. Marina, Via Otto Cantoni 39 — Salazar Edoardo, v. ammiraglio di Squadra R. Marina, Via Condotti 66 — Saletta conte Augusto, procuratore del Re, Via P. Emilio 57 — Salina Giuseppe, dirett. amm. R. Accademia e Liceo artistico, Corso Umberto 472 — Saliola Alberto, commerciante, Via Otto Cantoni 4 — Saltelli Carlo, procuratore, Via Nizza 63 — Salucci Nazzareno, barbiere, Viale Labicano 6 — Salusti Sallustio, possidente, Via Cavour 57 — Salustri-Galli Angelo, possidente, Via Castari 42 — Salustri-Galli Giovanni, possidente, Via Castari 42 — Salvadori Giuseppe, impiegato Nett. Urb., Via Angelo Bellani 41 — Salvati Antonio, agente di cambio, Viale Mazzini 8 — Salvi Domenico, negoziante, Via S. Francesco di Sales 53 — Salvi Fernando, negoziante, Via S. Francesco di Sales 53 — Salviati duca Averardo, proprietario, Via Lungara 230 — Salvini Giuseppe, pensionato, Via Boncompagni 101 — Salvini Maso, ispettore gen. Società Italiana Autori, Via Frattina 41 — Salvo Salvatore, consigliere Min. Aeronautica, Via degli Scipioni 40 — Salsedo Antonio, impiegato statale, Via Principe Amedeo 79-a — Sampieri Giovanni, ufficiale telegrafico, Via Crescenzio 82 — Samuelli Carlo, ingegnere, Viale Liegi 42 — Sances Mirco, commerciante, Via Celso 3 — Sanguigni Luigi, impiegato privato, Via Pier Luidi da Palestrina 19 — Sani Alceste, dottore in chimica, Via Nomentana 169 — Sanipoli Enrico, gioielliere, Via del Vantaggio 30 — Sanjust di Teulada Giovanni, ingegnere, Via Crescenzio 20 — Sanjust di Teulada Stefano, ing. civile, Via Crescenzio 20 — Sanna Francesco, impiegato esattoriale, Via S. Mauro 89 — Sansone Antonio, possidente, Via Leopardi 54 — Santagata Giuseppe, segr. Min. Comunicazioni, Via Giuseppe Ferrari 2 — Santagostino Baldi Mario, colonnello R. E. in P. A., Via Flaminia 46-a — Santangeli Antonio, esercente, Via Appia Nuova 330 — Santarelli Alessio, commerciante, Via SS. Quattro 29 — Santasilia Carlo, Via Sardegna 47 — Santasilia marchese Giuseppe, pensionato, Via Abruzzi 7 — Santero Silvio, 1. uff. telegrafico, Via Alessandria 57 — Santi Giov. Battista, pensionato, Via Arno 105 — Santi Benvenuto, 1. uff. PP. TT., Via Buonarroti 18 — Santilli Prospero, custode magazzino del Governatorato, Via Sabelli 24 — Santini Alfeo, meccanico, Via S. Andrea delle Fratte 31 — Santini Curzio, industriale, Via Goffredo Mameli 51 — Santini Giulio, Capo Divis. Min. P. Istruzione, Via Bergamo 7 — Santino Francesco, impiegato Banco di Sicilia, Corso Umberto 271 — Santoro Carlo, pensionato, Via Tre Cannelle 1 — Santoro Carlo, ... medico chirurgo, Ospedale S. Giovanni — Santoro Lucio, funzionario P. S., Piazza Campitelli 9 — Santoro Vincenzo, architetto Min. Marina, Via Pompeo Magno 94 — Santucci Ermanno, avvocato, Via Sebino 11 (Quartiere Lancellotti) — Santucci Giovanni, vigile urbano, Via Vespasiano 12 — Santucci Giovanni Grisostomo, studente, Lungotevere Sanzio 5 — Santucci Giosuè, muratore, Via Casilina (Torre Spaccata) — Sapelli Alessandro, letterato, Viale Regina Margherita 260 — Sapelli Otterino, commerciante, Via Silvio Pellico 8 Milano — Sapelli Roberto, prof. scienze comm., Via Tre Cannelle 15 — Sapora Emidio, usciere, Via del Clementino 101 — Sapori Francesco, ispettore Belle Arti, scrittore, Piazza S. Marco 48 — Saraceni Gioacchino, impiegato bancario, Piazza Unità 18 — Sarace Aurelio, maestro elementare, Via Simeto 26 — Sarao Michele, vigile del fuoco, Via Genova 3 — Sardi Edoardo, impiegato, Via Cairoli 101 — Sartarelli Guido, 1. archivista Min. Finanze, Via Vittoria 15 — Sarti Gino, dott. scienze sociali, Via Salaria 30 — Sartori Ottavio, impiegato privato, Via Statuto 38 — Sartorio Enrico, dott. in lettere, Via Maria Cristina 5 — Sassi Ottavio rappresentante, Viale del Re 147 — Savini Giuseppe, studente, Passeggiata di Ripetta 25 — Savino Giuseppe, pensionato, Piazza Ippolito Nievo 21 — Savino Bruno, Brigadiere P. S., Via Napoleone III 89 — Savoia Umberto, ingegnere, Via Panetteria 15 — Sbordoni Fabio Massimo, impiegato del Governatorato di Roma, Via Gioberti 20 — Sbrana Italo, ufficiale postale, Viale Tiziano 2 — Sbrana Aggmai Francesco Luigi, veterinario, Piazza Cavour 21 — Scriscia Umberto, capo sez. Min. Guerra, Via P. Eugenio 31 — Scabbi Quinto, muratore, Via Lago Torrione 5 — Scacciavillani Edoardo, rag. Min. Finanze, Via Nomentana 225 — Scafi Alfredo, Corso Umberto I 330 — Scagliarini Giuseppe, agente assicurazioni, Via S. Martino al Macao 6 — Scaglione Carmelo, capo armaiuolo, Via Enrico Toti 7 — Scagnoli Raimondo, bracsenior M.V.S.N., Via Cavour 136 — Scalera Francesco, avvocato, Corso Umberto 392 — Scalera Richelmo, impiegato statale, Via dei Giardini 32 — Scalfati Igino, avvocato, Via Palermo 8 — Scalzo Tommaso, ragioniere, Via dei Mille 27-a — Scanga Giovanni, funzionario dello Stato — Scannavini Armando, capo usciere Min. Finanze, Via Goito 2 — Scardamaglia Edoardo, cons. Min. P. Istruzione, Quartiere Monte Verde Nuovo (Villa Baldini) — Scardaoni Francesco, giornalista, Piazza Madama 31 — Scarpa Pino, pubblicista, Via Lucullo 11 — Scarpelli Filiberto, pittore-giornalista, Via Giuseppe Montanelli 15 — Scarselli Benedetto, avvocato, Piazza Cairoli 6 — Scatena-Brunelleschi Giuseppe, medico chirurgo, Via Giulia 4 — Scavalli-Veccia Edmondo, ragioniere, Via Gioacchino Belli 79

LITTORIA

Un boicottaggio necessario. — A seguito del Comunicato pubblicato giorni addietro, riguardante le feste di beneficenza il Segretario del Fascio Romano di Combattimento invita tutti i fascisti a boicottare energicamente i sistemi deplorevoli di vendita di biglietti instaurati da quegli intermediari che con troppa leggerezza sono stati incaricati da alcuni fascisti, di organizzare lo spettacolo del 21 corr. al «Supercinema» «Pro Lapide ai Caduti in guerra dei Mercati Generali».

Gruppo Guglielmo Veroli. — Per l'interessamento del comm. Alfredo Jodice, Ispettore della 1. Zona Fascista, efficacemente coadiuvato dal Triumvirato del Rione, si è proceduto presso il Gruppo Fascista di Porta Maggiore «Guglielmo Veroli» alla costituzione della nuova Commissione Pro-Quartiere, la quale risultò così formata: cav. Duri, presidente; cav. uff. Marini, vice presidente; Marcocci, segretario; Giovagnoli Terenzio, Giuseppe Gaetano, Novelli Rocco, Petrucci Sergio, Piersanti Francesco, Tavoletti Guido.

MONDO ROMANO

La Principessa di Belmonte

Il successo del ballo della "Mi Carême„ al "Russie„

E' ancor vivo nei nostri lettori il ricordo del graziosissimo ballo dell'ultima sera di Carnevale che si svolse nella meravigliosa serra fiorita del Grand Hotel de Russie, tra pioggie di stelle filanti e vivaci gettiti di coriandoli dove la folla elegantissima ebbe in dono dalla Direzione dell'Hotel oggetti di rara eleganza.

Questa volta, però, le danze si svolgevano nelle sale del Restaurant del primo piano, vivive di luci e di specchi molati, al suono di una vibrante orchestrina che alternava «Valencia» a «Destiny» e Charleston ai nuovissimi «fox» d'oltre oceano in un ritmo continuo che animò le danze fino alle piccole in una crescente giocondità.

Piccole tavole a quattro e sei posti erano state disposte attorno alle vaste sale, lasciando uno spazio centrale destinato ai danzatori.

Una fine e artistica decorazione di garofani, bianchi, rossi, rosa, aurora e di altri fiori primaverili adornavano le tavole intorno alle quali l'elegante pubblico che ospita lo Albergo in questa stagione pasquale — che è poi oramai la stagione tradizionale delle eleganze romane — era frammisto agli ospiti convenuti a celebrare la Mi Carême nelle serre fiorite di questo tempio del Cosmopolitismo romano.

La Direzione del Grand Hotel de Russie, insieme a quella della U. N. I. T. I., hanno saputo dare quest'anno un particolare impulso, che prelude con grande favore alle cene danzanti, che nella stagione estiva costituiranno senza dubbio, il ritrovo di moda e preferito nei suggestivi giardini fantasticamente illuminati di questo aristocratico Albergo del Secondo Impero assurto alle più complete esplicazioni del modernismo invadente.

Il ballo di sabato sera, ballo privato per gli ospiti della stagione pasquale, può ritenersi un preludio alle feste che la Direzione ha in animo di organizzare durante la grande *season* e delle quali già se ne parla con molto favore, poichè s'inizieranno prossimamente con una festa pomeridiana, dedicata alla moda, nella quale le più grandi case faranno scendere dalla bianca scalea delle serre i loro nuovissimi modelli. Ma di questo ne parleremo più dettagliatamente in seguito, per permetterci d'incuriosire le signore della nostra società.

Al *souper dansant* di sabato la cronaca registra alcune graziose *toilettes* che furono molto ammirate.

Quella della signora Bennet, in nero con ricami floreali arancione, quella di miss Gillette bianchissima, armonizzante perfettamente con le sue chiome bianche, malgrado l'età giovane, quella della signora Giulia Campos, in sottilissime pailetées rosse, la toletta in gran voga quest'anno; quella della signora Ricker, quella della signora Barrera, e quella di miss Sandy che aveva intonato la sua bionda bellezza in un'armoniosa macchia cerulea. La signora Massano e la signora Fortunati erano in mauve, la signorina Snider in rosa con piume ed elegantissime erano le ospiti della tavola della signora Del Fabbro, del comm. Silenzi, di Nino Bolla, etc.

Il "Sunday dinner„ al Grand Hôtel

Anche ieri sera, la magnifica sala del Grand Hotel è stata affollata dalla migliore società romana e cosmopolita per il consueto pranzo di gala della domenica.

L'elegante salone da ballo, addobbato con squisita arte sotto la geniale guida del direttore comm. Libianchi, appariva meravigliosamente suggestivo per le decorazioni di azalee bianche e rosa e per le variazioni delle luci.

Alle tavole guarnite con fiori di rara qualità sedevano le signore più eleganti della nostra società in splendide *toilettes*. Si è ballato co' più grande entrain fino a ora tarda.

Intanto ci permettiamo una piccola indiscrezione per informare i nostri lettori di una gradita sorpresa che la Direzione del Grand Hotel sta preparando per il tradizionale pranzo che si darà la sera di Pasqua. A tutte le signore verrà distribuito un artistico dono e un altro, specialissimo, di ingente valore, verrà sorteggiato.

In questa occasione sarà inaugurata una nuova sala che completerà lo sfondo del grande salone da ballo.

Il premio che fu tirato a sorte ieri sera dalla signorina Livia Nobili, fu vinto dalla signorina Elisabeth Ricker.

Fra i numerosi intervenuti ricordiamo:

Alla tavola del Comm. A. Guazzone: Conte e Contessa Samoey, Barone e Baronessa Bessenioy, Conte Festetics e M.lle Karoly.

Alla tavola dell'on. Stuchi Prinetti e di Donna Lily Stuchi Monroy: M. e M.me Soldatenkoff, Sig.na Renata Pollio, Sig.na Livia Nobili, Conte Luigi Airoldi di Lecco, Cav. Marone, Conte Paolo Rignon.

Alle altre tavole: S. A. R. la Principessa Aspasia di Grecia, Principe e Principessa Monroy di Belmonte, M.r e M.rs Parran D. Robbins, Principe di Scordia, Duchessa Vivina di Sangro, Conte e Contessa d'Assaro, Conte e Sig.na Nicoletta Arrivabene, Barone e Baronessa Nisco, Contessa Antonelli, M.r Reginald Waterbury, Sig.ra Carpenetto, Signorina Pansa, Avv. Ulrico Arnaldi, Marchese e Marchesa Godi di Godio, Conte Pozzo di Borgo, Sig. e Sig.ra Moretti, Don Renato Pignatelli, Principessa Chalikoff, Conte Patrie de Zogheb, Donna Jolanda Moris Novelli, Signora Teresa Dottori, M.r e M.rs Edward H. Thaete di Philadelfia, Miss Regina Thaete, M.r e M.rs Axton da Luisville, M.r e M.rs Doharty, Marchese Augusto Salida, Marchese de Casa Calderon, M. Alfredo M. Pena, Principessa Ruspoli, M.r e M.rs W. H. Erhart, M. e M.me Avellaneda, Lord Ashley, Marchese e Marchesa A. Fà di Bruno, Conte Ulhens, La Chevalier de Skontens, Comm. Chiavolini, Comm. e Donna Margh. Geisser Celesia di Vegliasco, M.r e M.rs Porter, M.rs Edward V. Murphy, Conte Guido Sagramoso, M.r e M.rs Thomas Miller, M. e M.me H. B. Vanderhoef, Baronessa Gisela Rheinbaden, Sir Ernest e Lady Benn, M. e M.me Daniel Herzog, Contessa de Silva Ramos, M.r e M.rs Daniel Macurillan, M.r e M.rs Martin Beck, M.r e M.rs Constant C. Hopkins, M.r e M.rs George Saavedra, M.r e M.rs Andrew Mattews, M.r e M.rs Samuel Sloan, M.r e M.rs Mortimer Schiff, M.rs Dorothy Caruso, M.r William Bennet, M.r e M.rs Max Loewenthal, M.r e M.rs William B. Bell, M.r e M.rs Brown Caldwell, M. e M.me José Luis Bustamante, M.rs Austin Follett, M. e M.me Pierre Kahn, M.r e M.rs Percy W. Darbyshire, M. Peres Gumos, M. Gomes Acebo, etc.

Nozze Amidei-Battaglini

Si sono uniti in matrimonio la distinta e leggiadra signorina Dina Amidei, figlia del cav. uff. Roberto dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, col dott. Adelchi Battaglini, esimio professionista di Villamagna (Chieti). Testimoni: per la sposa, l'on. avv. Filandro De Collibus, deputato al Parlamento ed il cav. Alberto Cagnoni, industriale di Piacenza; per lo sposo, il cav. Di Fabio Antonio, sindaco di Villamagna e il tenente Gaetano Pietro Marelli. Durante il sontuoso rinfresco al Latour, improvvisò un alato discorso augurale — sintetizzante gli auspici affettuosi di tutti gli ospiti — l'on. De Collibus.

Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio sulla Costa Azzurra ed a Parigi. Congratulazioni vivissime e felicitazioni infinite.

Le Conferenze del Dott. E. Sestieri

Il ciclo di conversazioni storico-artistiche che con lieto esito il dott. E. Sestieri ha tenuto nella bella sala di Palazzo Corrodi, si chiuderà martedì 16 corr. alle ore 18 precise, con un discorso su l'arte come forma e contenuto.

E siamo sicuri che a quest'ultima riunione arriderà, se possibile, un successo anche maggiore che alle altre.

Il baritono Formichi smentisce

la notizia di un suo fantastico matrimonio

In seguito alla notizia pubblicata su di un quotidiano romano riguardante un prossimo matrimonio del baritono Cesare Formichi con l'artista svedese Madame Holst, abbiamo ricevuto da Londra il seguente telegramma datato il 12 marzo:

« *Notizia pubblicata giornali completamente falsa e priva di ogni più lontano fondamento. Prego rettificare subito telegrafandomi. Cesare Formichi* ».

Inoltre la signora Lia Formichi, moglie del baritono, ci ha inviato la lettera seguente:

« *Signor Direttore*, — Ho letto con sorpresa in un quotidiano romano una notizia da Londra, circa un prossimo matrimonio del baritono Cesare Formichi, con la «celebre» prima donna svedese, Madame Holst. Gli è che l'illustre baritono ha già una moglie, e sono io, nonchè due figli: Enrico e Rinaldo. Ora, io non capisco donde possa essere uscita una tale notizia. A meno che non si tratti di un altro Cesare Formichi, baritono anche esso e non di quello, che or sono appena due settimane scriveva a me da Londra pregandomi di portargli a Milano, dove andrà a cantare alla *Scala*, fra otto giorni, i nostri due figli. Vero è che la notizia del fidanzamento di mio marito con Madame Holst è stata data assieme all'annunzio di un grande concerto al quale ambedue avrebbero partecipato, e questa coincidenza potrebbe spiegare molte cose.

La ringrazio dell'ospitalità che vorrà concedere a questa lettera scritta, con sopportazione della pretesa fidanzata di mio marito, Madame Holst, per chiarire un equivoco di cui non riesco ad indovinare la fonte. Distinti ossequi. — *Lia Formichi* ».

Piccolo balilla ucciso da un camion

Alle 11 circa il camion 55-8830 condotto dallo *chauffeur* Ulderico Basile di Nicola di anni 28 da Roma, percorreva via Flaminia per recarsi a Grotta Rossa. E' risultato anche che l'andatura della macchina fosse regolare.

Ad un tratto un ragazzo è uscito da un cancello portandosi inavvertitamente nel mezzo della strada proprio nel momento in cui il camion sopraggiungeva.

Lo *chauffeur* ha posto subito mano ai freni, non riuscendo però ad evitare l'investimento. Il ragazzo è stato travolto e le ruote della pesante vettura son passate sopra il suo piccolo corpo!

Sono prontamente accorse numerose persone per gli aiuti del caso, ma vano purtroppo è stato il loro intervento. Il piccino, ha quasi subito esalato l'ultimo respiro, senza poter pronunziare neanche una parola.

Sono anche sopraggiunti i parenti del piccolo morto. Impossibile è descrivere la scena straziante avvenuta. Essi, dopo aver baciato e ribaciato il loro caro, non avrebbero voluto lasciarlo, tanto che si è dovuto pietosamente usare della forza per allontanarli dal luogo dell'investimento.

Il ragazzo era Achille Ciavazzi del fu Vincenzo di anni 9, abitante nelle case popolari che sorgono in via Cassia Nuova.

Egli faceva parte del gruppo balilla di Tor di Quinto e tra i suoi amici, compagni di scuola e di giuoco, era un piccolo ma fervente sostenitore della sua idea. Lieto, felice anzi, si sentiva nei giorni in cui *per servizio*, com'egli diceva, doveva indossare la sua piccola camicia nera.

Povero piccino!

Il passivo dei bancarottieri

La signora Elettra Coggiani fu Luigi, maritata Barbieri, di anni 46, romana, era imprenditrice della mensa ufficiali dello Stato Maggiore e del Ministero della Guerra. Essa, probabilmente, poco pratica di cose commerciali, tenne il suo esercizio «alla patriarchale», senza i libri di commercio di rigore, facendo le cose «alla buona», anche se *âpre au gain*, mirava con eccessiva cura a fare i suoi interessi.

In conclusione, un bel giorno, fatti approssimativamente i conti, l'esercizio della Coggiani fu trovato sbilanciato con lire 193.412.56 di passivo in confronto di appena 25.180 lire di attivo, probabilmente anche questo problematico. Conseguenza fatale di questo stato di cose fu una dichiarazione di fallimento, che fu esaminata dalla 2. Divisione del Tribunale di Roma. La procedura relativa e le indagini consecutive addussero il Tribunale a conclusioni ben più gravi, per le quali il semplice fallimento assunse la fisionomia di una vera e propria bancarotta fraudolenta. In base a tali accertamenti, il Tribunale emise ordinanza di cattura a carico della signora Coggiani.

Costei però, avendo fiutato l'aria, volle provvedere a' casi suoi, cosicchè abbandonò il suo domicilio di via Montebello 37 e si diede, puramente e semplicemente, alla latitanza.

La Questura però, in possesso della ordinanza di cattura, fu costretta a ricercare la signora Coggiani. La quale dovette fare minuziose e lunghe indagini, fino a che, nella notte scorsa, l'agente Janniello della polizia giudiziaria riuscì a rintracciarla, mentre rincasava, verso le 2, in via Simeto, ove, in una camera ammobiliata, aveva preso rifugio.

Eccezionale avvenimento di beneficenza ed arte al Costanzi

A cura del Fascio Romano di Combattimento la sera del 22 corrente avrà luogo al teatro Costanzi una rappresentazione di gala con teatro illuminato a giorno.

Parteciperà allo spettacolo l'orchestra del Costanzi al completo che, diretta dall'esimio maestro Edoardo Vitale, eseguirà moltissimi brani sinfonici, fra i quali ci piace ricordare l'ouverture della *Cleopatra*, la sinfonia del *Guglielmo Tell* e la sinfonia de *I Vespri Siciliani*, inoltre, con il prezioso intervento della sig.ra Tina Poli Randaccio, del comm. Carlo Galeffi, del cav. Francesco Merli e del cav. Tancredi Pasero, verranno eseguiti il racconto della *Cavalleria Rusticana*, il brano «Vissi d'arte» della *Tosca*, la romanza del *Ballo in Maschera*, la romanza della *Forza del destino* e quella del *Guglielmo Tell*, il *Simon Boccanegra* ed il famoso duetto dei *Puritani*.

Infine il quartetto *Zuccarini* eseguirà un brano del Dvorak e l'esimio maestro Luigi Trouchè eseguirà al piano musiche classiche

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'omicidio di via della Lungara

Fiaschetti condannato a 15 anni di reclusione

Dopo una breve replica dell'avv. Paparazzo, i giurati si sono ritirati alle 11 per deliberare.

Alle 12.30, riaperte le porte, il Presidente dà lettura del verdetto.

I giurati hanno ammesso al Fiaschetti le sole attenuanti generiche nell'omicidio in persona di Bernardino Ricotti, cosicchè il presidente comm. Giannattasio, condanna il caffettiere a 15 anni di reclusione.

Il Principe di Talleyrand dinanzi ai giudici italiani

Pochi sanno, invero, che il famoso Principe di Talleyrand, dopo il Congresso di Vienna, fece valere presso il Re Ferdinando I delle Due Sicilie l'opera svolta per salvargli il trono, e riuscì a ottenerne un titolo ducale («Duca di Dinos), con un appannaggio di ben sessantamila franchi francesi. Ma il Principe, vecchio e celibe, non aveva discendenti diretti; il nuovo titolo rischiava d'estinguersi con lui. Epperò il Sovrano, ne' decreti di concessione (9 nov. 1815, 2 dic. 1817), previde e permise il trapasso del titolo al conte Edmondo de Perigord, nipote prediletto del Principe, e poi ai suoi successori.

E' appunto sulla portata della clausola di trasmissione, contenuta nel decreto d'investitura del 1817, che s'impernia la causa attuale. Il Duca Elia de Talleyrand, marito della famosa signora Gould e capo del ramo primogenito, si fece confermare il titolo ducale di Dino dalla Consulta Araldica; la cugina, Contessa Anna de Talleyrand-Périgord, del ramo terzogenito, promosse giudizio per rivendicare il titolo a sè ed al proprio figliuolo, conte Dreyfus-Gonzales; — il ramo secondogenito (cui appartiene la Principessa Ruspoli di Poggio Suasa) rimase affatto estraneo alla contesa.

La causa, che involgeva questioni assai complesse di diritto nobiliare napoletano, è stata decisa con recente sentenza della prima sezione del nostro Tribunale, a tutto favore del convenuto Duca Elia di Talleyran, la cui tesi difensiva è stata pienamente accolta; la Contessa Dreyfus-Gonzales ha visto respinte tutte le sue domande.

Estensore della sentenza, assai notevole per la dottrina e per la conoscenza della materia specialissima, è il giudice avv. Adolfo Bentivoglio. Il Duca di Talleyrand è stato difeso dall'avv. Alberto Pasquali; la Contessa Dreyfus-Gonzales dall'on. Riccio e dall'avv. Ottorino Galluppi.

La sottoscrizione de "La Tribuna„ per il monumento a Battisti

Somma precedente L. 137.936,80

Prof. Umberto Mancuso (1) » 30,—
Antonio Ruggieri » 5,—
Guglielmina Ruggieri » 5,—
Emilia Ceccarelli (2) » 60,—
Cav. avv. Filoteo Lozzi, Napoli (3) » 284,30
Soc. di Navigazione Lloyd Triestino, Larnaca » 20,—
Giannelli Augusto Monteroni d'Arbia (4) » 3,—
De Meo Giacinto, Ausonia » 5,—
Maurizio Giuseppe, Ausonia » 4,—
Maurizio Federico, Ausonia » 2,—
Orania Luigi, Ausonia » 3,—
Pesce Ciro Carmine, Misurata (5) » 125,—
Corduseo Domenico, Policastrello (6) » 16,50
Nobilini Giacomo, Montelattaio (7) » 42,50
Milani Giovanni, Tarquinia (8) » 15,—
Pericone Domenico, Sambiviccoli (9) » 31,—
Melai Antonio, S. Croce sull'Arno (10) » 6,—
Cav. Francesco Antinini, S. Maria Capua Vetere » 10,—
Emilia Antonini, S. Maria Capua Vetere » 10,—
Avv. Magno Magnini, Perugia » 10,—
Avv. Calzoni Umberto, Perugia » 5,—
Guerrieri Ottorino, Perugia » 5,—
Falcinelli Sandro, Perugia » 3,—
Bochicchio Vito, Lagopesole (11) » 25,—
Giacomelli Paolino, Fiumicino (12) » 40,—
Natalucci Giacomo, S. Vittoria di Montereale (13) » 20,—
Egidio Collu, Buggerru (14) » 40,—
Somme raccolte dal sig. Rossini Francesco fra gli operai agricoltori di Corropoli (15) » 34,50
Agnese Grappelli, Napoli » 10,—
Soc. di Lettura e Conversazione Iesi (16) » 100,—
Gabriele De Benedictis, Lungro » 5,—
Antonio Traversi, Siena » 5,—
Pierleoni Raruccio, Matelica » 3,—
Giuseppe Ciccola, Civitella del Tronto » 5,—
Ernestina Gualtoli, Roverete Secchia » 5,—
Romeo Biagini, Terni » 3,—
Cav. Egisto Neri, Tavernelle » 5,—
Rag. Mario Vittori, Perugia » 5,—
Pepino Nicola, Villamagna » 5,—
Cav. Tommaso Lanza, Nola » 5,—
Carotti Metello, Osimo » 3,—
Ricci Vincenzo, Rignano Garganico » 5,—
Meleguti Vincenzo, Sorano » 5,—
Stefano Ostuni, Cisternino » 5,—
Elviro Palmerini Trequanda » 5,—
Sannomer Alfredo » 3,—
Savino Alberti, corrispond., Frascinedo » 5,—
Riccardo Perrone, Laterza » 5,—
Arrigo Arrighetti, Procida » 5,—
Petricca Augusta, Montelibretti » 5,—
Paolo Bevilacqua, Minerbio » 5,—
Avv. Ranieri Ugo, corrispond. Cagliari » 5,—
Alfredo Fan, Sisini » 5,—
Berchetti Riccardo, Meano » 5,—
Vincenzo Pastore, Acquafondata » 5,—
Antonio Di Diego, Ascoli Piceno » 5,—
Filippo Pascuzzi, Petronà » 5,—
Nicolisi Sebastiano, Sant'Alfio » 5,—
I Balilla di Castel di Sangro » 5,80
Bruschetti Zelinda, Villastrada » 1,—
Ienasulla Geniale, Villastrada » 2,—
Ettore Scaramucci, Villastrada » 3,—
Aldo Bevere, Apricena » 2,—
Del Fuoco Michele, Apricena » 2,—
Musso Giovanni, Apricena » 1,—
Pasquale Settembre Apricena » 1,—
Bonanno Francesco, Apricena » 1,—
Geom. Brignoli Paolo, Trapani » 5,—
Geom. Restuccia Franc., Trapani » 2,—
Ettore Colombi, Fiumata » 7,—
Dott. Francesco D'Agnillo, Pistoia » 5,—
Picardi Raimieri, Pistoia » 2,—
Carlo Carusi, corrispondente, Pollutri » 5,—
Giuseppe Carusi, Pollutri » 1,—
Corinto Carusi, Pollutri » 1,—
Gloria Carusi, Pollutri » 1,—
Ippolito Menagruzzi e consorte, Maetre » 10,—
Cav. Camillo Ferrara, Castelpetroso » 10,—
Cav. Giuseppe Tosaroni, Ischia di Castro » 10,—
Donato Venneri, Alliste » 10,—
Lauridia Nicola, Potenza » 10,—
Vincenzo Piacentini, Barile » 5,—
Saverio Piacentini, Barile » 5,—
Jamele Rocco, Cleusa Valforte » 10,—
Guido Alessandrini, Castel Ritaldi » 10,—
Antonio Felizziani Spoleto » 5,—
Cucci Ottorino, Spoleto » 5,—
Cav. Cialdea Augusto, Capranica » 10,—
Amerigo Palumbo, Serramonacesca » 5,—
Danese Antonio, Serramonacesca » 5,—
Costanzi, Toscicia » 10,—
Edoardo Bartolucci, Bastia Umbra » 10,—
Carella cav. Giuseppe, Rimini » 10,—
Prof. Raffaele Chiantera, Piano di Sorrento » 10,—
Dott. Cecchi Biagio, Cecina » 5,—
Bertelli Amilcare, Cecina » 5,—
Borsacchi Pietro, Cecina » 5,—
Vittorio Mandocchi, Atri » 15,—
Ciambrello Raffaele (17) » 15,—
Dott. Nelli Luigi, Vignale Riotorto » 12,—
Boni Marco, Grosseto » 15,—
Enrico Marcello, Caserta » 5,—
Saviano Rocco, Frattamaggiore » 3,—
Paladino Nicola, Casagiove » 5,—
N. N. » 3,—
Lavagnini Lavagno, Montiano » 5,—
Di Lazzaro Biagio, Montiano » 2,—
Pratesi Livio, Montiano » 2,—
Checcacci Gino, Montiano » 10,—
Domenico Piccolini, Macerata » 10,—
Iole Camelo, Macerata » 5,—
Gioacchini Roberto, Macerata » 5,—
Pia Pieroni, Napoli » 5,—
Umberto Pieroni, Napoli » 5,—
Famiglia Pieroni, Napoli » 5,—
Baronessa Monticelli, Napoli » 5,—
Dal Medico Giuseppe, Napoli » 5,—
Turano Rosalbino, Napoli » 5,—
Moretti Francesco, Napoli » 5,—
Lenci Marino, Napoli » 5,—
Dott. cav. Gaetano Giuffrè, Nocera Inferiore » 10,—
De Liguori Andrea, Nocera In. » 5,—
Getano Alfonso, Nocera Inf. » 5,—
Graziano Vincenzo, Castronuovo S. Andrea » 10,—
Castelluccio Giovanni, Castronuovo S. Andrea » 5,—
Mezzo Adalgisa, Castronuovo S. Andrea » 5,—
Giovanni Bevilacqua, Casalbordino » 21,—
Mura Patrizio, Ierzu » 25,—
Circolo di Lettura, Norcia » 20,—
Somma raccolta tra gli operai e abitanti di Sanfatucchio » 25,—
Dott. Monetti Pietro, Navacchio » 10,—
Del Punta Olimpia, Navacchio » 10,—
Parenti Irene, Navacchio » 5,—
Parenti Nello, Navacchio » 5,—
Di Sciullo Vincenzo, Fallo » 10,—
Raffaele Castracave, Fallo » 5,—
Andrea Rossetti, Fallo » 5,—
Gabriele Castracave, Fallo » 2,—
Francescadi Matteo, Fallo » 5,—
Giuseppe Rossi, Fallo » 5,—
Antonio Di Sciullo, Fallo » 2,—
Ruffo Federico, Chorio (18) » 70,—
Famiglia Lombi, Montepiano (19) » 25,—
Gaetano prof. Argentieri, Viggiano (20) » 30,50
Sala Enrico, Pontebba (21) » 45,—
Comm. avv. Giacinto Lanza, Lucciano (22) » 415,—
Casino Unione, Savignano di Puglia (23) » 35,—
Mazzotta Vincenzo, Scido (24) » 20,—
Santi Roberto, Ascoli Piceno (25) » 13,—
Fabri Asterio, Frasso Sabino (26) » 66,—
Stefano Gustierres, Bortigali (27) » 17,—
Rag. Varrossi Arturo, Castiglione a Casauria (28) » 16,—
Pietro Valenti, Roccalbegna (29) » 21,25
Leo Raffaele, Lecce (30) » 26,—
Dott. Pasquale Noce, Vaccarizzo (31) » 13,20
Trentini Raffaele, Pietracamela (32) » 7,80
Cento Graziani avv. Alberto, Picculle (33) » 42,50
Paulis Carlo, Cagliari (34) » 8,—
Casino Agricolo Operaio, Gennano (35) » 15,55
Prosperi Paolo, Cisterna di Roma (36) » 60,10
Giuseppe Palumbo, Portici (37) » 16,—
Costi Salvatore, Gonnosfanadiga (38) » 10,—
Ciani Nello, Castelmuzio (39) » 76,40
Fioravanti Carlo, Follo (40) » 20,50
Ten. col. Romualdo Birri (41) » 5,—

L. 140,938.55

(1) Mancuso Umberto 10, Brancalani Attilio 5, Pietro Parducci 5, Mario Barone 5, Domenico Barone 5, Michel E. 10, A. Sardo 5, Grisi Ugo 5.

(2) Ceccarelli Emilio 25, Ceccarelli Giovanni 25; Tonella Enrico 10; Rodisia Giorgina 10; Maria Giannattasio 10.

(3) Altrui Nunzio 5, Serino Umberto 5, Conte Giovanni 0.50, Altrui Giuliano 0.50, Mastronso Gennaro 2, Antonio Russo 1.50, Russo Luigi 1.50, Guarino cav. Vincenzo 2, Margheron Amerigo 1, Juliano Stefano 0.50, Pietroluongo Giovanni 5, Del Piano Pietro 1, Ferrara Eduardo 2, Bisceglia Nicola 2, Martucci Ignazio 2, Liccardo Pasquale 5, Terraniano Giuseppe 2; Nee Vincenzo 2; Mele Pasquale 1; Russo Luigi 5, Mellucci Salvatore 1, Russo Vincenzo 1, Arenellci Salvatore 1, Ioselli cav. uff. rag. Luigi 5, N. N. 5, ing. C. De Vita 5, Moccia Antonio 3, Francesco Dal Re 5, Libero Giovanni 3, Cardone Domenico 5, Riccardo Salvatore 5, dottor Vincenzo Ricciardi 5, Adamo Tommaso 5, Tarantino Giuseppe 5, Falco Vincenzo 3, Marotta Angelo 3, Simonetti Pietro fu Mauro 2, Colaneri Giovanni 2, Russo Agesilao 3, Marotta Giuseppe 2, Giardino Raffaele 5, Altrui Domenico 1, Della Chiesa Antonio 2, Jodice Luigi 5 rag. Calogero Stanislao 5, avv. Alfonso Ganlati 5, N. N. 2, Eugenio Menola 2, G. Americo 5, Eduardo Barriello 5, N. N. 3, Cesare Marotta 1, Francesco Stoppa 1, Colombino Pasquale 1, Enrico de Mattia 1, N. N. 1, Nappio Raffaele 2, Barriello Pasquale 1 Natalino Oreste 1, De Francesco Umberto 5, Salvatore Cacozza 2, Scarpa Donato 5, Fraita Giuseppe 5, Senara Giovanna 1, N. N. 5, Tarallo Gabriele 5, Raffaele Esposito 1, Francesco Evangelista 2, Enrico D'Acunzo 5, Coriolano Michele 5, Menichini Carlo 3, Donato D'Acunzo 5, Lesurie Anna 3, Musella Virginia 3, Loccardo Angelina 3, Mamorro Giuseppe 3, Russo Gaetano, 3, Valle Anna 3, Romano Maria Cira 2, Vittorio Martuccio 2, Baroru Salvatore 3, Cocozza Vincenza 2, Guerrino Raffaele 1, Borrillo Ciro Gennaro 2, De Luca Carmine 3, N. N. 2, Memoli Pasquale 1, Filoteo Lozzi 5, Michele [illegible]

Folchino Nicola 2; Vittorio Barone 2; Saia Errico 5; Toluzzi Luigi 2; Gallizia Angelo 1; Cecotti Silvio 5; Braggion Giovanni 2; Gallizia Oliva 3; Pasquale Cito Carlo 2; Manzasini Gino 5; Cannosi Cesare 1; Agnolo Odorico 1; Santini Santo 1; Bronzetti Floriano 2.

(22) Comm. avv. Giacinto Lanza 20; Sig.na Nicoletta Lanza 5; Sig.na Maria Sofia Lanza 5; Sig.na Menina Lanza 5; Sig.na Augusta Colalè 5; Giuseppe Bomba 10; Pandolfi Giovanni 10; Corradino Corradini 10; Umberto Manzi 5; Del Bello Vincenzo 5; Guglielmo Di Panfilo 5; Alfredo Carlini 2; Umberto De Benedictis 5; Fratelli Trivillino 5; Domenico Battistella e figli 5; Fratelli Mancini (Tipografia) 5; Paolo La Morgia 1; Nicola Scopinare 10; Angelo Biondi 10; Vitaliano Console 5; Umberto Terrieri 15; Antonio Silvi 2; Luigi Carabba 3; Barone Cocco Rino 10; contessa Gisella Gencino 10; Anna De Crecchio-Cervone 5; Antonino Salvatore 2; Giuseppe Palma 2; avv. Luigi Auriti 5; Mattia Brasile 5; Maria De Angelis 5; Giulio Petragnani 5; Maria Mariani-Lotti 5; Luigi Carabba 5; N. N. 2; N. N. 3; Dante d'Intino 5; Alessandro De Stefanis 10; Berardino Vesi 2; Rocco Veri 2; Maria Di Rino 1; Carmine Di Toro 2; Felice Caldera 1,40; Gildo Rosati 1; Bettina Rosati-Sirelli 1; Maria Lanza-Siveri 1; Gialleonardo Concetta 5; Petrosemolo Antonio 5; Battistella Alfredo 5; Mario Argentieri 5; Eduardo Dottore 5; Tommaso Orfeo 5; Francescopaolo De Angelis 10; Fileno Bianchi 3; Umberto Trozzi 5; Attilio Falasca 10; Tommaso Notili 5; Nicola Costantini 5; Paolino Zulli 5; Giovanni Nicolucci 5; Fratelli De Vincentis 5; Luigi Marfisi 10; Carlo Ciarelli 3; Raffaele Nicolucci 5; Fratelli Barbella 5; PaoloTorrieri 3; Ugo Marciani 5; Vincenzo De Benedictis 5; Antonino Serge 10; Donato Memmo 2; Francescopaolo Ucci 1; Pietro Marfisi 1; Domenico Mastrangelo 2; Tommaso Bisbano 1; Donato Bellini 0,50; Giacinta Ucci 0,50; Fratelli Minutolo 3; Ditta Vacri 5; N. N. 0,50; Raffaele De Angelis 2; Adele Scenna 0,50; Vincenzo Belarmini 3; Raffaele La Morgia 2; Otello Piselli 0,50; Rutelo O. 2; Morena 0,50; Egidio D'Ovidio 2; Pietro Paone 1; Sante Quagliani 1; Giuseppe Dautilio 2; Anna Rapino 3; Gerardo Materazzo 2; Lucia Carabba 0,50; Giuseppe Pancella 0,60; Raffaele Carlini 2; Raffaele Cotaiessa 0,50.

(23) Cav. uff. Michele De Maio 2; Leonardo D'Amato 2; Michele De Lello 2; Vincenzo Fortunato 2; ing. Beniamino Fornato 2; ing. Dio[illegible]

[illegible] Efisio 0,40; Aber Antonio 0,50; Unida Marcello 0,20; Piema Giovanni 0,50; Foddi Ignazio 0,20; Sardu Luigi 0,40; Meloni Andrea 1; Collu E. 0,50.

(39) Fratini Arturo 5; Cassa Rurale di Castelmuzio 20; Ciani Nello 5; Pietro Fratini 5; dott. Pilade Franci 5; Mucci Giuseppe 3; Gaetano Fratini 3; Ligioni Orazio 1; Luigi Tofriti 2; Galileo Perugini 2; Ligioni Federigo 2; Marelli Dante 0,50; Bindi Sabatino 0,50; Salvatore Chistoni 0,50; Perugini Francesco 0,50; Ligioni Celestino 0,50; Dentrifrigi Amerigo 0,50; Perugini Guido 0,50; Mattii Giacinto 0,50; Ciuchi Niccolino 0,50; Franci Eugenio 0,50; Perugini Socrate 1,50; Mangiavacchi Brunetto 1; Bindi Egidio 0,50; Bindi Carlo 1; Daviddi Piero 1; Urbano Catà 0,50; Dionisi Giovanni 0,50; Valdambrini Attilio 0,50; Bindi Mario 0,50; Bindi Francesco 0,50; Angelino Perugini 0,50; Franci Ferdinando 1; Pezzuoli Placido 0,50; Pezzuoli Giocondo 0,50; Trombetti Quirin 1; Lorenzoni Angelo 0,50; Perugini Mario 0,50; Galliano Chistoni 1; Schiavi Rinaldo 0,50; Ligioni Giovanni 0,50; Elvio Lusaghi 0,50; Gino Tappini 0,50; Castellini Primo 0,20; Righini Domenico 1; Perugini Donato 0,80; Bindi Guglielmo 0,50; Frediani Francesco 1.

(40) Fioravanti Carlo 3; Colombo Vitale 1; Montefiori Pietro 2; Tonelli Ettore 1; Alberto Rossi 1; Simonelli Davide 1; Sommovigo Enrico 1; Ratti dott. Giuseppe 1; Fioravanti Adolfo 0,50; Venturini Guglielmo 5; Simonini Emilio 2; Emilia V. Gallasso 5; Gallasso Angela 1; Benassi Augusta ved. Tonelli 2; Pomo Paolo 0,50; Grossi Domenico 0,50.

(41) L'offerta era accompagnata dal biglietto seguente:

« Per solidarietà col Duce invio il mio modesto e tenue contributo per il monumento al Martire Battisti.

Romualdo Birri invalido di guerra — padre di un glorioso ufficiale caduto sul campo — e devoto servo della Patria ».

Una tresca conclusa con un truce delitto

BASCHI, 15 — Un sensazionale omicidio ha funestato improvvisamente la tranquilla e laboriosa popolazione di Civitella dei Pazzi, frazione di questo Comune.

Tale Morelli Amedeo fu Angelo, di anni 30, possidente, quivi domiciliato, ha ucciso con un colpo di fucile l'amante della propria moglie, certo Giorgi Marsilio di Giacinto, di anni 33, agricoltore.

Il fatto si è svolto verso le ore 8 di ieri ed ha i suoi precedenti.

Il Morelli aveva conosciuto e sposato, nel 1919, certa Tommasi Emilia di Luca, nata a S. Erita di La Paz, nella Repubblica Argentina, 34 anni or sono. Dalla loro legittima unione nacquero quattro figli, e tutto faceva credere che i coniugi dovessero trascorrere una vita tranquilla e felice. Ma dopo qualche tempo la Tommasi fu conosciuta e circuita da una corte assidua da parte del Giorgi, coniugato col solo rito religioso con Marroccolo Palma, e padre di tre figli, e la donna anzichè respingerlo finì ben presto col diventarne l'amante.

Scoperta la tresca il marito di carattere eccezionalmente mite e remissivo pregò e scongiurò la moglie a tornare sulla retta via. A nulla valsero le sue preghiere ed i suoi richiami: la Tommasi continuò come aveva cominciato, e si vuole che un giorno da lui sorpresi in flagrante, ella e l'amante lo malmenassero.

Certo è, che per tali fatti il Morelli non tardò a manifestare sintomi di alienazione mentale, tanto che circa sette mesi addietro fu dovuto ricoverare d'urgenza nel manicomio provinciale di Perugia.

La Tommasi intanto per nulla pentita, non solo non troncò la tresca, ma si indusse ad abbandonare i propri figliuoli allo scopo di andare a convivere con l'amante.

Quattro giorni fa il Morelli, dimesso dal manicomio, ritornò in famiglia. Grande fu la sua meraviglia nel non trovare a casa la propria moglie, e la sorpresa si mutò in folle risentimento quando venne a conoscenza di tutta la triste realtà.

Certo in quel momento nacque in lui l'idea della vendetta. Sta di fatto che ieri mattina armatosi di un fucile, si è diretto verso l'abitazione del Giorgi. Gli amanti erano in casa. Il Morelli ha aperto la porta ed il Giorgi vedendolo armato volle tentare di disarmarlo, ma non ne ebbe il tempo, chè il Morelli lasciava partire un colpo in direzione del rivale, abbattendolo al suolo con la testa fracassata.

La Tommasi che aveva assistito al fatto, non appena l'amante giacque immerso in una pozza di sangue, con un cinismo che non ha l'uguale, afferrato un coltello da cucina fece strazio del cadavere mutilandolo orrendamente.

Non è facile immaginare quali ragioni spinsero la donna a tale atto. Si opina per altro che ella sperasse d'impedire in tal modo che il marito rivolgesse l'arma anche contro di lei.

Il Morelli, compiuto l'assassinio, si è avviato alla volta di questo capoluogo per costituirsi ai Carabinieri, i quali nella stessa giornata di ieri, lo hanno qui tradotto insieme alla Tommasi, trattenendoli entrambi in stato di arresto.

La Benemerita salva dal linciaggio l'autore della strage a Poggio Marino

NAPOLI, 15. — Vi abbiamo dato sabato notizia della strage deploratasi a Poggio Marino ad opera del contadino Avvisati il quale uccise il colono Pallone e la moglie del contadino Caccavalle e ferì gravemente quest'ultimo, che ora trovasi morente all'ospedale civico di Torre Annunziata.

L'assassino datosi alla latitanza dopo il delitto era attivamente ricercato dai carabinieri mentre il Pretore recatosi sul luogo del delitto dopo le constatazioni di legge ordinava la rimozione dei cadaveri.

Intanto i carabinieri venivano informati che l'assassino era ritornato nella sua abitazione e quivi infatti lo traevano in arresto senza che egli opponesse alcuna resistenza.

La popolazione saputo che l'omicida trovavasi nella caserma dei carabinieri tentò di invaderla per linciarlo, ma la energia dei militi valse a disperdere i dimostranti.

L'Avvisati nega di aver commesso il triplice delitto e si proclama assolutamente innocente, mentre il Caccavalle afferma recisamente di aver veduto la moglie cadere sotto i colpi dell'Avvisati che poi, col medesimo pugnale, ferì lui ripetutamente.

Dalle prime indagini è risultato intanto che quella Silvia Nobili alla cui casa l'Avvisati bussò la mattina fatale era una donna di facili costumi e per giunta amante dell'assassino il quale — non si crederebbe — era anche suo cognato avendo ella sposato un fratello dell'Avvisati, che trovasi però da un anno in carcere.

Sembra che la moglie del Caccavalle abbia sparlato della Nobili e che costei abbia spinto l'Avvisati alla vendetta.

Il ritorno di un soldato dopo dodici anni di prigionia in Austria

NAPOLI, 15. — Giunge notizia da Teverola presso Aversa dell'improvviso ritorno colà avvenuto del soldato Diamante Javarone il cui nome figurava fra i caduti nella grande guerra, e che il padre e la madre contadini del luogo piangevano morto da circa dodici anni.

Fatto prigioniero dagli austriaci, lo Javarone fu trasportato in Austria e colà impiegato in varii lavori presso un padrone severissimo alla cui sorveglianza tentò sempre inutilmente di sfuggire.

La riapparizione del figlio dopo tanto silenzio e tanta vana attesa, la gioia di quel ritorno dopo tanto dolore, hanno prodotto purtroppo una triste conseguenza. La povera madre infatti si è spenta in questi giorni uccisa dall'avvenimento che il suo cuore continuava ad invocare con tutte le forze e in cui continuava a sperare contro quella che ormai sembrava verità provata e indiscutibile.

Gli avvenimenti sportivi

L'ATTIVITA' AVIATORIA

Amundsen parla del volo polare

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* ha da Londra che l'esploratore norvegese Amundsen che si reca al Polo con l'ing. Nobili a bordo del dirigibile « N 1 », intervistato sulla nuova spedizione artica ha dichiarato:

« *Alcuni giornali, alludendo al piano del capitano Vilkins, hanno parlato di una corsa al Polo Nord. Tengo a dichiarare che, per ciò che mi riguarda, non c'è motivo di parlare d'un torneo aereo polare, come è stato detto. La spedizione Wilkins potrà benissimo precederci. Io penso a superarla in velocità. Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, noi partiremo nel prossimo maggio e spero che le [illegible] probabilità di successo saranno stavolta del 40 per cento maggiori che l'anno scorso.*

Il dirigibile è, a mio parere, assai superiore all'aeroplano per le esplorazioni polari, perchè, con quest'ultimo, bisogna sempre pensare alla ricerca d'un terreno di atterramento, ed è dubbio che si possa trovarne uno nella zona che mi propongo di sorvolare. Lo scopo della mia spedizione è puramente geografico: voglio accertare se esistano delle terre in quella zona inesplorata ».

L'arrivo del "Caproni 23" a Montecelio

E' arrivato ieri al campo di aviazione a Montecelio, proveniente da Vizzola Ticino, il nuovo bimotore *Caproni 23*, pilotato dal noto aviatore Antonini.

Esso è un bimotore azionato da 400 H.P. Con questo tipo l'Italia verrà ad avere la flotta da bombardamento più moderna.

L'inaugurazione della linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli

L' « Agenzia di Roma » informa che la inaugurazione della nuova linea commerciale aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli potrà essere inaugurata secondo ogni previsione, nei primi giorni del prossimo maggio.

L'idroscalo civile di Brindisi sarà dotato di 7 apparecchi. Due di essi « l'Afer e l'Agro » sono giunti da pochi giorni da Sesto Calende pilotati dal Comandante Maddalena e dal Comandante Penzo, recando anche a bordo il Consigliere Delegato della Società Aero Espresso dott. Del Bassan.

Gli apparecchi hanno dato in questo primo volo di collaudo ottima prova volando per 1150 chilometri in meno di 7 ore senza bisogno di rifornimento di benzina. Altri 4 apparecchi sono attesi in questi giorni. Appena essi saranno a Brindisi si inizierà l'organizzazione pratica della linea con volo di prova sul percorso.

LE SEMIFINALI DEL CAMPIONATO CENTRO-MERIDIONALE

Fortitudo-Internaples 1-1

Chi ha assistito ieri alla bella partita combattuta fra la più forte squadra napoletana e la nostra *Fortitudo* non potrà più dire che la passione per il bel giuoco del calcio sia a Roma ancora poco sentita. Migliaia e migliaia di persone infatti gremivano le ampie scalinate dello Stadio in frementa attesa di questo primo incontro semifinale che tanta importanza ed influenza può avere sull'esito ultimo.

Alle 15,10 dopo i saluti d'uso e il rituale scambio di fiori il giuoco ha inizio. Fin dalle prime fasi la partita appare veloce ed accanita, ed il giuoco con grande difficoltà si sposta frequentemente dall'una all'altra area di rigore.

Fra i napoletani eccelle l'estrema ala sinistra Sabini e fra i romani si impone, in giornata spettacolosa, Zamporlini. Nessuna azione però viene portata fino in fondo, benchè la *Fortitudo* appaia notevolmente superiore.

Al 30' l'ala destra napoletana ha una discesa impressionante e giunta a giusta distanza con magnifica decisione tira il pallone verso la porta rosso-bleu. Vittori para, ma cade. E' un momento: nella caduta il pallone sfugge dalle mani del portiere fortitudiniano cadendo ad un palmo dalla linea fatale, una leggera spinta e l'orribile goal è mancato.

I romani non si scoraggiano e tornano subito all'attacco. Dopo circa un quarto d'ora di giuoco sempre vivace ed emozionante Scaramucci, su fallo, da circa mezzo campo tira in porta. Pelvi para con un magistrale pugno, ma Sansoni pronto raccoglie e segna il goal del pareggio.

Un urlo di gioia da parte del pubblico saluta il magnifico goal dei rosso-bleu e quindi il primo tempo ha termine.

Nel secondo il giuoco diviene un po' più confuso e inconcludente, ma serve meglio a mettere in luce i pregi ed difetti delle due squadre. Alla *Fortitudo*, spettacolosa nella difesa imperniata ieri specialmente sul redditizio Zamporlini e sull'inesauribile Ferraris, è mancata completamente la linea attaccante che alla insufficiente sostituzione di Scardola con Delfini ha dovuto aggiungere la quasi completa nullità di un Bramante evidentemente in cattivissima giornata.

Ai napoletani al contrario, ricchi di un bel quintetto attaccante si deve rilevare, eccezione fatta di Pelvi, una difesa incerta e slegata.

Conseguentemente le più belle ed emozionanti fasi della partita si sono avute quando i valorosi attaccanti napoletani si sono trovati alle prese con la ferrea difesa rosso-bleu.

Il secondo tempo non ha portato variazioni al punteggio, ma un provvidenziale paletto ed alcune incredibili *defaillances* di Bramante hanno salvato l'*Internaples* impedendo alla *Fortitudo* una giusta e meritata affermazione di superiorità.

L'arbitraggio di Pinasco della Sestrese è stato superiore ad ogni elogio e ci ha fatto pensare che sarebbe assai vantaggioso pel calcio laziale un corso regolare di apprentissage...

Una parola di lode vogliamo indirizzare al pubblico che ha tenuto un contegno correttissimo che vorremmo fosse imitato per esempio a Napoli quando i rosso-bleu saranno a loro volta ospiti dell'*Internaples*.

La riunione di chiusura al Palazzo dello Sport segna un completo trionfo italiano

MILANO, 14. — La riunione odierna non ha richiamato quel concorso di pubblico che gli organizzatori attendevano alla loro riunione di chiusura.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (finale): 1. Tasselli, 2. Cattaneo a mezza macchina, 3. Piano, 4. Pellisari. Ultimi 200 metri in 13".

Corsa a punti dilettanti: 1. Cattaneo Angelo punti 11, 2. Piano, 3. Brambilla, 4. Pellisari. Tempo impiegato nei 10 km. 14'4" 2/5.

Australiana professionisti: 1. Tonani-Olivieri; 2. Sivocchi-Rizzetto; 3. Binda-Ferrario.

«Poules» internazionale di velocità: 1. Kauffmann, 2. Mori, 3. Bergamini; pari la prima prova sui 1000 metri.

Match italo-svizzero: prova di velocità metri 1000: 1. Girardengo, 2. Suter, 3. Bestetti.

Prova ad inseguimento: Girardengo-Bestetti raggiungono i fratelli Suter dopo 14 giri e 70 metri impiegando 3'31" 2/5.

Classifica finale: 1. Italia punti 12; 2. Svizzera punti 6.

Individuale dell'ora: concorrono Girardengo, Rizzetto, Binda, Ferrario, Oliveri, Tonani, Suter e De Wolf: 1. Girardengo, 2. Tonani, 3. De Wolf.

Il nuovo grandioso Ippodromo delle Capannelle

La pianta dell'Ippodromo — Il giro avverrà a destra e l'arrivo dinanzi alla tribuna Reale — In alto, a sinistra, l'inizio della pista speciale per il "Derby".

La lunga stagione di corse iniziatasi così brillantemente ai Parioli, ha quest'anno la maggiore attrattiva: attrattiva prodotta non solo dall'aumento considerevole dell'ammontare dei premi, ma sopratutto dall'apertura del nuovo Ippodromo delle Capannelle che il giorno del Natale di Roma per la prima volta aprirà i cancelli al pubblico ansioso di constatare ed ammirare quanto di più perfetto si sia costruito nel genere.

Nè l'aspettativa sarà delusa, perchè il nuovo Ippodromo non ha nulla da invidiare sia per quanto riguarda il « comfort », sia per le condizioni incomparabili delle piste, ai più famosi campi di corse europei.

Situato a pochi chilometri da Roma, favorito da rapide comunicazioni, esso costituirà la maggiore attrattiva di quella zona situata sulla via Appia a sinistra del vecchio Ippodromo. Il paesaggio che l'incornicia è pieno di dolce poesia: lo spettatore qui si delizia della vista dei monti preappenninici laziali ed in lontananza della mole dell'Appennino con le vette biancheggianti ora per le nevi.

E' stato dunque finalmente risoluto il problema di fornire Roma di un ippodromo che non solo favorisse lo sviluppo dell'allevamento del puro sangue, per l'ottima condizione della pista, ma che contribuisse altresì all'incremento del commercio cittadino. Perchè le corse al galoppo, pur rimanendo esteticamente lo sport aristocratico per eccellenza oggigiorno fanno parte delle abitudini care a tutta la cittadinanza, anzi il loro sviluppo e la loro fortuna dèvesi al costante appoggio del pubblico: il che evidentemente non può conseguirsi se non in quanto l'ippodromo sia munito di ogni « comfort ».

Propugnatori del geniale progetto furono gli attuali dirigenti della Società delle Corse, che con tenace perseveranza riuscirono a rimuovere ogni difficoltà ed a vincere la diffidenza dei non pochi che sostenevano fosse prematura l'esplicazione di un programma così vasto. La fiducia degli appassionati « sportmen » avrà certamente il consenso di tutto il pubblico di Roma, che accorrendo numeroso fin dal primo giorno nel nuovo campo delle corse dimostrerà di possedere tali energie non solo da assicurare il successo della riunione di quest'anno, ma delle altre future anche più complesse.

Le piste da corsa sono riuscite perfette: una ha uno sviluppo di 2000 metri, l'altra di 2400 riservata per il « Derby ». Esse sono larghe 35 metri e terminano con una dirittura lunga 1000 metri. Una terza pista riservata per l'esercizio completa il nuovo campo di corse, dove, contrariamente a quanto si è detto, non vi saranno disputate corse d'ostacoli.

Le piste nei periodi di siccità potranno venire innaffiate per essere mantenute convenientemente elastiche da un ingegnoso sistema di tubature trasportabile. Particolare cura è stata messa nell'impianto di questo servizio d'innaffiamento composto di un serbatoio capace di contenere 3000 mc. d'acqua e di un pozzo profondo circa 50 metri della capacità di 30 once.

Nel « pesage » si ergono tre immense tribune in cemento armato. Quella reale alta 20 metri è situata nel centro ed ha alla sua sinistra la tribuna della Stampa ed alla sua destra quella maestosa dei soci del Jockey Club, proprietari, trainer, ecc.

Dalla terrazza di questa tribuna, che si eleva a 70 metri di altezza, è possibile seguire attentamente tutte le fasi di ogni singola prova specialmente quelle corse che si svolgeranno sulla pista del « Derby ». In queste terrazze, inoltre, verranno posti numerosi tavoli, in modo che sarà possibile seguire le corse senza muoversi sorbendo una bibita o gustando una tazza di thè. E' questa una innovazione che sarà favorevolmente accolta dal pubblico poichè non v'è nulla di più suggestivo che seguire le corse sorbendo un gelato e ricrearsi contemporaneamente con la magnifica visione del panorama dei Castelli Romani.

La Tribuna F è anch'essa in cemento armato, più semplice delle altre, ma forse più suggestiva.

Più oltre è il prato nel quale s'innalzano, a ricordo del vecchio ippodromo, le antiche tribune « peso », le quali sono state rinforzate.

Il « biondo dei castelli » la « porchetta » i « carciofi alla giudia »... prenderanno posto nelle tradizionali baracche situate in questo recinto in modo tale da non togliere la visuale al pubblico che seguirà lo svolgersi delle corse dall'alto delle tribune.

L'ippodromo si rinnova, ma le tradizioni rimangono. Di questo il buon quirite sarà grato ai dirigenti la Società delle Corse che nulla hanno trascurato per far ritornare il vecchio ippodromo agli antichi splendori.

I totalizzatori nel prato e nel « pesage » hanno trovato una comoda istallazione. Il « paddock » i « boxe » completano la « toilette » dell'Ippodromo nel quale tutti i servizi accessori hanno trovato una comoda istallazione.

La visita dei giornalisti

Il cav. Peluzio, segretario della Società delle Corse, aveva invitato per sabato i rappresentanti della stampa a visitare il nuovo Ippodromo.

Ci siamo recati alle « Capannelle » con animo lieto perchè eravamo a conoscenza della grandiosità dell'impresa. Ma quando ci siamo trovati di fronte alla immensità dell'Ippodromo, alla grandiosità delle tribune ed alla perfezione delle piste, ci siamo domandati se era lecito attendersi tanto. Il cav. Peluzio giustamente soddisfatto dell'opera compiuta, ci ha messo al corrente sui lavori compiuti illustrandoci, con dati di fatto, tutti gli sforzi compiuti per portare a termine la grande impresa. Con il segretario, erano ad accompagnarci nella visita il comm. Centurini, il comm. Ranucci, l'ing. Theodoli, ed il cav. Tudini, che hanno contribuito con la loro opera — i primi due di tenaci propugnatori del progetto, gli altri come costruttori — alla rinascita dell'Ippodromo delle Capannelle.

Dopo la visita, è stato servito un sontuoso rinfresco, durante il quale si è brindato allo sviluppo dello sport ippico in Roma che, per volere dei dirigenti la Società Romana, non può nè deve essere inferiore alle altre metropoli.

Mancava a Roma un grande Ippodromo: anche questo è un fatto compiuto.

La Società delle Corse ha esaurito il suo compito e bene, ora spetta ad altri esaurirlo. L'Ippodromo è un po' distante da Roma, il pubblico, non v'è dubbio, vi accorrerà in massa, ma bisogna favorirlo, non ostacolarlo. Occorre, in breve, fornire mezzi rapidi e sufficienti di comunicazione. Il Ministero delle Comunicazioni ha promesso tutto il suo appoggio. Altri seguano il suo esempio.

Gli appassionati romani gliene saranno eternamente riconoscenti.

Il rettilineo d'arrivo visto dalle tribune

Le corse ai Parioli

La facilissima vittoria di "Orbigny" nel Premio Marchese Luciano di Roccagiovine

Per *Orbigny* non v'è stata corsa nel Premio marchese Luciano di Roccagiovine sul quale s'imperniava il programma dell'undicesima giornata ai Parioli. Messosi in testa alla partenza, ha regolato l'andatura a suo piacimento fintantochè Martinelli ha creduto opportuno lasciarsi sorpassare da *Alma Tadema* per seguire prudentemente in seconda posizione. All'uscita dell'ultima diagonale è bastato un semplice richiamo del suo *jockey*, perchè *Orbigny* si portasse nuovamente al comando per non essere più disturbato. Il figlio di *Flying Orb* riportava la corsa nel più facile dei modi davanti a *Sacerno* ed *Espana* ben distanti, che in fondo avuto nulla da opporre alla veloce *Fonteja*, *Lohitzun* ed *Etocle* esauritisi alla distanza.

La giornata ha avuto inizio con la vittoria di *Doccia* nel Premio dei Castelli, alla quale ha fatto seguito quella più facile di *Bimba* dinanzi a *Chickasow* nel Premio Collepardo.

La corsa in « gentlemen » è invece rimasta a *Ungarus* per la più corta delle teste su *Ferracciano* mentre nel Premio Monte Mario la favoritissima *Maraja* non ha acuto nulla da opporre alla veloce *Fonteja*, in continuo progresso di forma. Facili pure le vittorie di *Imperia Franco* e di *Topeca* nelle due corse di chiusura della giornata.

Pubblico numeroso, giuoco animato. Ecco il dettaglio.

PREMIO DEI CASTELLI, (L. 6.500, metri 2.100): 1. *Doccia*, kg. 46 di Natale Amici, montato da Temperini; 2. *Vedice*; 3. *Ressona*. N. P. *Miss*. — Distanze: mezza lungh.; 4 lungh.; 1 lungh. — Total.: L. 10,50; 6,50; 6.

PREMIO COLLEPARDO, (L. 8.000, metri 2.400): 1. *Bimba*, kg. 51 1/2, del Bar. Sergardi, montato da Mercuri; 2. *Chicksaw*; 3. *Gregoriano*. N. P.: *Daina*. — Distanze: 1 lungh. e mezza; 5 lungh.; 10 lungh. — Total.: L. 20,50; 8; 6,50.

PREMIO DUE PONTI, (L. 3.500, m. 1.600): 1 *Ungarus*, kg 73, di M. Bellotti, montato dal ten. Ferrazzi; 2. *Ferracciano*; 3. *Petit Parisien*. N. P.: *Vieux Tigre*, *Harvard*. — Distanze: corta testa; 3 lungh.; 2 lungh. — Total.: L. 13; 7; 7,50.

PREMIO MONTE MARIO, (L. 6.500, metri 1.800): 1. *Fonteja*, kg. 52 1/2, di M. Robert, montato da Benson; 2. *Maraja*; 3. *Theba*. N. P.: *Aosta*, *Mammola*, *Dannerus*, *Lalage*. — Distanze: 1 lungh.; 2 lungh.; 2 lungh. — Totalizzatore: L. 30; 7,50; 6; 20.

PREMIO MARCHESE LUCIANO DI ROCCAGIOVINE, (L. 3.000, m. 4.100): 1. *Orbigny*, kg. 71 1/2, della Scud. di Polissoro, montato da Martinelli; 2. *Cacerno*; 3. *Espana*. N. P.: *Alma Tadema*, *Etocle*, *Lohitzun*. — Distanze: 2 lungh.; 10 lungh.; 12 lungh. — Totalizzatore: L. 9,50; 8; 14,50.

PREMIO CARPINETO, (L. 10.000, m. 1.000): 1. *Imperia Franco*, kg. 53, di Razza S. Piero, montato da Ciciani; 2. *Pigmalione*; 3. *Nocia*. N. P.: *Farnesina*, *Pequot*, *Listania*. — Distanze: 1 lungh.; corta incollatura. — Totalizzatore: L. 11,50; 7; 7,50.

PREMIO ZOLFARATELLA, (L. 10.000, metri 2.200): 1. *Topua*, kg. 58 1/2, di G. M. Fiamingo, montato da Sumter; 2. *Trenno*; 3. *La Faribole*. N. P.: *Claustidium*. — Distanze: 1 lungh.; 3 lungh.; 2 lungh. — Totalizzatore: L. 10,50; 6,50; 7,50.

I risultati delle Cascine

FIRENZE, 14. — Ieri nell'Ippodromo delle Cascine ha avuto luogo la prima giornata di corse al galoppo, favorita da un tempo primaverile e dal pubblico strabocchevole in tutti i recinti. Ecco i risultati:

PREMIO MONTE MORELLO, (L. 3.000, m. 2.500): 1. *Maschio Angioino*, kg. 70, della Scud. Napoletano, montato dal ten. Guerrieri; 2. *Oregon*; 3. *Bambolo*. — Distanze: 10 lungh.; 10 lungh. — Total.: L. 7,50.

PREMIO DELL'AFFRICO, (L. 5.000, metri 1.000): 1. *Shawnel*, kg. 60, di A. Castellini, montato da F. Regoli; 2. *Graziella*; 3. *Dragoncina*. N. P.: *Notte di Luna*, *Ondina*. — Distanze: 2 lungh.; 1 lungh. — Total.: L. 7,40; 5; 5,50.

PREMIO PONTE VECCHIO, (L. 10.000, m. 1.800): 1. *Albegna*, kg. 62, di A. Chantre, montato da Wright; 2. *Lugano*; 3. *Vis a vis*. N. P.: *Triglie*, *Bambola*. — Distanze: 1 lunghezza; incollatura. — Total.: L. 10; 5,50; 6.

PREMIO FIESOLE, (L. 7.000, m. 1.600): 1. *Toce*, kg. 54, del magg. Loccatelli, montato da Emery; 2. *Diavolo Rosa*; 3. *Caly*. N. P.: *Kieng Lung*, *Sant'Uberto*. — Distanze: 3 lunghezze; 4 lungh. — Total.: L. 7,50; 6; 6.

PREMIO AREZZO, (L. 4.000, m. 1.400): 1. *Priolegio*, kg. 71, del magg. Rizzardi, montato dal proprietario; 2. *Rhumm*; 3. *Namyl*. N. P.: *Hirundo*, *Ghismonda*, *Villa d'Este*, *Contea*, *Matidia*, *Vinicio*. — Distanze: tre quarti di lunghezza; 2 lungh. — Totalizzatore: L. 18; 6; 5,50.

PREMIO TOTALIZZATORE, (L. 5.000, metri 1.400): 1. *Cerro III*, kg. 58, di N. Castellini, montato da F. Regoli; 2. *Liliana*; 3. *Uragano* N. P.: *Libbumo*, *Stoney*. — Distanze: 2 lungh.; mezza lungh. — Total.: L. 10,50; 6,50; 7.

UNA BUONA PROVA MOTOCICLISTICA

I risultati del IV Concorso del Consumo

MILANO, 13. — Ieri al parco ha avuto luogo lo svolgimento del quarto concorso del consumo organizzato dalla rivista « Il Motociclismo ».

Ecco i risultati:

BICICLETTE A MOTORE (mezzo litro). — *Categoria 75 cmc.*: 1. Ferrari Carlo su *Siat*, con km. 31,761.

Categoria 125 cmc.: 1. Armorari Luigi su *Moser*, con km. 54,181; 2. Ermanno Eurico su *Orione*.

Categoria 175 cmc.: 1. Castelvarco Luigi su *Muller*, con km. 63,808; 2 Ranzani Edoardo su *Ranzani*; 3. Seidling su *Mas*.

MOTOCICLETTE (un litro). — *Categoria 250 cmc.*: 1. Fontana Giuseppe su *Sundapp*, con km. 59,885; 2. Giovanni Vincenti su *V. F.*; 3 Fontana Mario su *Velocette*.

Categoria 350 cmc.: 1. Galli Luigi su *Garelli*, con km. 71,611.

Categoria 500 cmc.: 1. Gatti su *Guzzi*, con km. 33,879.

Sidecars: 1. Gianolo su *Garelli*, con km. 57,141; 2. Zina su *Guzzi*; 3. Terzi Ambrogio su *Ortellay*

Davoli campione italiano di "Cross Country"

MILANO, 14. — Davoli Angelo, un atleta della vecchia guardia, ha vinto brillantemente il 14° campionato italiano di « cross country ».

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Davoli Angelo dello *Sport Club Nafta* che compie i 12 Km. in 41'53"; 2. Bertini Omero; 3. Boero Luigi, dell'89° fanteria, primo dei militari; 4. Chiusa Cesare primo degli juniores; 5. Menotti Umberto primo degli allievi; 6. Otellia Giuseppe; 7. Federici; 8. Canonica 9. Marelli; 10. Scarpellini.

Classifica per squadre: 1. « Club Sportivo Firenze » con punti 60; 2. « Sport Club Italia » punti 111; 3. « Sport Club Esperanto » punti 107.

Il 2. "Criterium" di apertura per dilettanti vinto da Giuseppe Pancera

MILANO, 14. — Il secondo « Criterium » di apertura per dilettanti ha segnato una netta e completa vittoria veneta. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pancera Giuseppe di Verona, impiegando ore 6,40' a compiere i 167 chilometri del percorso alla media oraria di chilometri 27,850; 2 Dinale Alfredo; 3. Bresciano Arturo; 4. Calligari.

Un eccezionale viaggio di nozze

Cede la moglie per 15.000 lire... false!

PERUGIA, 15. — Fa le spese della ilarità generale un episodio assai piccante toccato ad una coppia di giovani sposi che furono tra noi giorni addietro in viaggio di nozze.

Si tratta di due campagnoli benestanti, della provincia, non meglio conosciuti che sotto il nome di Ada e Gaetano. Costoro, partendo dalla nostra città, si recarono a Firenze dove s'incontrarono con un lestofante della più bella specie il quale, circuendo moglie e marito di mirabolanti lusinghe, e promettendo loro un avvenire di ricchezza, chiese ed ottenne in prestito per una notte la graziosa sposina.

Intuendo la facile preda, il briccone non esitò ad offrire la somma rotondetta di 30 mila lire quale compenso di un sacrifizio, che badava a dire, non rappresentava poi un grande sforzo. Una notte passa presto, e l'indomani mattina Gaetano e Ada avrebbero intascato trenta bei biglietti da mille, con i quali potevano proseguire il viaggio da signori, senza preoccupazioni della spesa.

Fatto sta che tanto disse e tanto fece che in breve si stabilirono i termini del patto. All'atto della momentanea cessione della donna, il seduttore sborserebbe metà della somma; l'indomani mattina riconsegnando l'Ada al suo legittimo proprietario questi avrebbe ricevuto con la sposa le altre 15.000 lire.

Adescato dal dio dell'oro il giovane possidente chiuse gli occhi davanti allo spettro del disonore, e l'improvviso rivale si allontanò con la sua volontaria vittima.

L'indomani mattina però la bella Ada svegliandosi dovette constatare che il suo compagno di una notte aveva approfittato del suo tardo sonno per abbandonare la stanza extra-coniugale asportandone tutti i gioielli della sposina. E non basta. Quando poco dopo Gaetano e Ada si presentarono a un orefice della città per acquistarvi altri gioielli col denaro dell'amico fuggitivo, il negoziante si accorse che i quindici biglietti da mille esibiti dagli acquirenti erano falsi, e fece senz'altro arrestare la coppia.

L'atroce morte di un bimbo

FIRENZE, 15. — Si ha da Fivizzano che nel paese di Collegnago i due bambini di cinque anni Luigi Pacetti ed Annibale Orsi tagliavano dei ramoscelli di castagno per farne dei fischietti.

Ad un tratto il Pacetti, che stava sopra una panca, cadeva addosso all'Orsi che teneva in mano un coltellaccio. L'arma penetrava con violenza nel ventre del povero bambino squarciandoglielo. Il disgraziato moriva infatti poco dopo.

Spettacoli del 15 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

LUNEDI' 15 — Ore 21: Ultima replica, a prezzi popolari, di:

GUTLIBI

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

LUNEDI' 15 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari, Serata d'addio di Carlo Galeffi con l'ultima definitiva di:

ANDREA CHENIER

MARTEDI' 16 — Ore 20,30 (23. abb.) seconda rappresentazione di: LA GIOCONDA

MERCOLEDI' 17 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: LA WALKYRIA

Alle prove la nuovissima opera di Moussorski KOWANTCHINA

(Telefono automatico 41827)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

LUNEDI' 15 — Ore 17,15 e 21,30 L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

LUNEDI' 15 — Ore 21 spettacolo in onore di Maria Gioana coll'operetta di F. Lehar:

PAGANINI

MARTEDI' 16 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta di Leo Fall: L'USIGNOLO MADRILENO

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Donne viennesi*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova*.

VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Caserta-Benevento-Foggia*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21: *La valigia delle Indie*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Martedì 16 Marzo 1926.

14,15: 1. Chiusura della Borsa. 2. Orchestrina dell'Albergo Palazzo. — 17: 3. Notizie Stefani. 4. Borsa. — 17,10: 5. Orchestrina dell'Albergo di Russia. — 17,30: 6. Letture per i bambini. — 18: 7. Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: 1. Notizie Stefani. 2. Borsa 3. Bollettino Meteorologico. — 20,40: 4. Concerto di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal maestro Alberto Paoletti: a) Delibes: La source, suite; 1) Pas des écharpes; 2) andante; 3) variations; 4) Danse circassienne; b) Spadaro: Din, Don, Dan; Lama: Te lasso!, tenore Giorgio La Monaca; c) Gordigiani: Due stornelli toscani: Ogni sabato avrete il lume acceso; Giovanottino che di qua passate, mezzo soprano Lidia Bocci Brunacci; d) Luis Braga: As duas maes, canzone portoghese; D. Villaloa: La Negrita garzona, canzone dell'Avana, soprano Irma Inalli; e) Kockert: Vieni! tempo di marcia; Richeda: I tuoi begli occhi, fox trot, orchestra. — 5. Monologo umoristico, Enrico Durantini. — 6. Lama: Artista; Abati: Esteromania, tenore Giorgio La Monaca. — 7. Guzzi: Marionette a passeggio; Jaffe: Bocca d'oro, fox trot; Meniichetti: Makloud, scimmy arabo, orchestra. — 8. Lémaire: Vous dansez marquise, Dell'Acqua, valser, mezzo soprano Lidia Bocci Brunacci. — 9. Ramero: Soy Cubano, canzone cubana; Canzone popolare argentina, soprano Irma Inalli. — 10: Lehar, Clo-clo, fantasia, orchestra. — 11. Segnale orario. — 22,55: 12. Ultime notizie Stefani.

Il buono esempio è contagioso

Il Sigr. Ambrogio Losa, dimorante a Milano, via Marghera, n. 24, ammalato da lungo tempo finì per prestare orecchio a quanto egli udiva dire, e leggeva nel suo giornale, sui risultati, veramente incoraggianti e spesso addirittura decisivi, ottenuti con le Pillole Pink. Il Sigr. Ambrogio Losa pensò saviamente: « Si può dire ciò che si vuole; i risultati son quelli ». E ravvisando negl'incomodi descritti da una persona, che aveva, con successo, usate le Pillole Pink, alcuni di quegl'incomodi che soffriva egli stesso, si decise ricorrere anch'egli alle Pillole Pink. Ed eccone il risultato. Il Sig. Ambrogio Losa dichiara:

« Io non posso che esaltare l'azione benefica delle Pillole Pink. Essendo io assai indebolito e molto sofferente dello stomaco, ho fatto una cura di Pillole Pink, e posso attestare di trovarmi adesso in eccellente salute ».

Sig. Ambrogio Losa (Cl. de Marchi.)

Bisogna riconoscere che, per lo più, il cattivo funzionamento degli organi, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, non provengono che da uno stato di anemia, cioè d'impoverimento del sangue, e da depressione nervosa. Pertanto le Pillole Pink — potente rigeneratore del sangue e delle forze nervose — danno sempre buoni risultati in molteplici casi, come, per esempio, nei casi di anemia, clorosi, neurastenia, indebolimento generale, disturbi della gravidanza e dell'età critica delle donne, mali di stomaco, mali di testa, irregolarità delle mestruazioni.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 28, Milano (88).

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA - Sede Sociale GENOVA

Direzione Centrale a MILANO

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 302.969.800

Riserva L. 100.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 14 del giorno 26 marzo 1926 in Genova, nello stabile della Società, Piazza De Ferrari, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1925 e deliberazioni relative;
3. Nomina di Amministratori, di cinque Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 11 dello Statuto per la validità dell'Assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 27 marzo 1926 alla medesima ora e nei medesimi locali a sensi dell'art. 19 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o i documenti rappresentativi di azioni nominative (Certificati provvisorii o definitivi - Ricevute provvisorie emissione 1920 - Buoni provvisori emissione 1924) non più tardi del 22 marzo 1926 presso una delle Casse Sociali.

Genova, 5 marzo 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO INDIGENO

Anonima per Azioni

Sede Soc. in Roma - Sede Amm. in Genova

Capitale Sociale L. 40.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria ed Ordinaria per il giorno 31 Marzo 1926, alle ore 16, presso la Sede Sociale in Roma, via Ludovisi, 46, ammezzato, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Parte straordinaria:

1.o) Modificazione dell'articolo 20 dello Statuto Sociale

2.) Parte ordinaria:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;

2.o) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1925 e deliberazioni relative;

3.o) Nomina degli Amministratori;

4.o) Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

Il deposito delle Azioni al portatore deve essere fatto entro il giorno 25 Marzo 1926, a: Roma, Torino, Milano e Genova, presso le Sedi del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana.

I Signori Azionisti al cui nome risulteranno iscritte azioni sul libro dei soci al 25 Marzo 1926, riceveranno a domicilio il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Genova, 13 Marzo 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Vecchie storie
e vecchie canzoni

Il gruppo parlamentare massimalista si è riunito nella sera di sabato e, dopo la consueta discussione che secondo le buone norme è da definirsi ampia nonchè elevata, ha votato il non meno consueto ordine del giorno. Nel quale, sic et sempliciter, *si riafferma una propria libertà di azione nei confronti degli altri gruppi di opposizione, si dichiara esaurita* (?!) *la funzione di questa legislatura, e si conclude dicendo che* qualora il Governo non senta la necessità di un immediato appello al paese, *il gruppo stesso ritiene per suo conto* necessario di ritornare nell'aula *allo scopo di opporre* (*nei limiti consentiti*) alle concezioni del regime l'insopprimibile verità delle concezioni socialiste.

Va bene. Il ripiegamento definitivo delle posizioni pregiudizialmente aventiniane è compiuto se non proprio con abilità, visto che esso avviene con grande ritardo, con elegante disinvoltura. Ammettiamolo pure. Senonchè, di quali concezioni socialiste *si intenderà parlare? E' chiaro che i massimalisti ritengono tali quelle che si definiscono massimaliste. Ma non è meno chiaro che ciò non possa bastare.*

Vediamo, infatti, che mentre i massimalisti formulavano il loro proponimento si iniziavano appunto le pubblicazioni di un settimanale che è l'organo di un nuovo « partito socialista *dei lavoratori italiani » chiamato a succedere al fu partito unitario. Settimanale in cui, manco a dirsi, troviamo un abicì programmatico che, quando sarà per essere attuato, ci porterà netti netti al trionfo, manco a dirsi, del* socialismo. *Siamo, dunque, alle solite. Socialismo, sì. Ma debitamente tripartito. Con massimalisti, laburisti (o unitari che siano) e comunisti alle prese tra loro, per ipotecare ciascuno a proprio vantaggio quel tale sole dell'avvenire di cui ci cantò politamente negli anni della nostra adolescenza il noto poeta Turati Filippo.*

Cosicchè, insomma, da quanto è avvenuto nella giornata di sabato, e cioè pubblicazione del nuovo settimanale e decisione massimalista, non potrà risultare altro di nuovo che questo. Che essendo già nell'aula di Montecitorio i comunisti, e apprestandosi a ritornarvi i massimalisti, anche gli ex unitari dovranno finire per decidersi in tal senso. E anche questo va bene. Si sa. La concorrenza ha pure le sue leggi.

Avremmo esaurito per oggi l'argomento, se non avessimo un altro piccolissimo rilievo da fare, e che è il seguente. Nel nuovo settimanale in questione, c'è un articolo nel quale leggiamo: «... Sanno che la ferocia è paura — niente altro che paura — e che non è lecito nè savio aver paura della paura dei nemici. I quali ogni male ci possono infliggere (e in realtà lo infliggono a se stessi) all'infuori di questo: di farci paura di loro... se non ci prestiamo ad averla ». *Spiegazione. I nemici siamo noi fascisti. Coloro ai quali è rivolto il discorso sono i lettori del settimanale — che si intitola* Giustizia. *Autore dell'articolo in cui si contengono di tali apocalittiche per quanto oscure parole è... Turati Filippo. Colui che non seppe che cosa fosse paura, ma fece la rivoluzione con i versi. Che fu contro il bolscevismo in azione, ma ne fu succube. Che fu complice dell'eccidio del Diana, ma ne compianse le vittime. Che proclamò la guerra al regno della guerra, ma si ricordò del monte Grappa. Che fu con Treves a predicare che non si dovesse restare in trincea, ma voleva partecipare alla celebrazione della Vittoria. Che fu legalitario, ma vide il suo legalitarismo impersonarsi in Zaniboni. Che fu coniglio, sciacallo e coccodrillo. Sempre. E padre nobile della commedia.*

Ma sì, vecchio Filippo! Lo sappiamo. « ... O pugnando si morrà! » *Il verso fatidico è di trent'anni fa. E noi eravamo appena adolescenti.*

Il comm. Stringher da Mussolini

Il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher si è recato stamane a Palazzo Chigi, ed è stato ricevuto dal Capo del Governo S. E. Mussolini, che lo ha trattenuto a lungo colloquio.

A proposito della limitazione
di aumenti di capitale

A proposito dei recenti provvedimenti emanati per iniziativa del Ministro delle Finanze, Conte Volpi, per la temporanea limitazione degli aumenti del capitale nelle Società per azioni, allo scopo di portare un maggior equilibrio fra l'investimento del risparmio nazionale nei titoli industriali e le altre forme e bisogni d'impiego dei capitali, l'« Agenzia di Roma », osserva che il dubbio espresso in qualche ambiente sugli effetti deprimenti che essi potrebbero esercitare sulle attività produttive italiane appare, in un attento esame del problema, assolutamente ingiustificato. Premesso che la cifra di 8.062 milioni di lire, rappresentante la somma totale dell'incremento netto del capitale azionario nel 1925, appare alquanto eccessiva in confronto agli anni precedenti, sia pure tenendo conto della eccezionalità del 1925 che è stata la più prospera annata del dopo guerra e forse anche dell'anteguerra, bisogna infatti esaminare in quali categorie di industrie sono avvenuti i maggiori investimenti. Ora da tale esame risulta, secondo quanto afferma l'« Agenzia di Roma », che la categoria di industria che ha contribuito a determinare il maggior aumento è stata quella delle imprese elettriche le quali da sole hanno assorbito nell'anno 1925, ben 1.722 milioni di lire di nuovo risparmio, pari al 21 per cento del totale incremento. Ma è da osservare che queste imprese sono appunto quelle che con le nuove transazioni americane avvenute con l'intervento dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità vengono in maggior misura a profittare dei benefici dei nuovi prestiti americani di venti milioni di dollari. Seguono le industrie tessili, le quali nel 1925 hanno aumentato il loro capitale di 1.190 milioni, contribuendo con il 14,8 per cento all'incremento totale; ma secondo le previsioni più autorevoli esse devono calcolare per il 1926, sopratutto nella parte cotoniera, su una diminuzione di ordini e perciò di lavoro mentre risentono di una crescente concorrenza inglese. Seguono infine gli Istituti di credito, che presentano un incremento di 936 milioni di lire (11,6 per cento), e hanno già negli ultimi mesi realizzato i più urgenti aumenti di capitale, e le industrie cerdo-...

Senza equivoci..

L'Agenzia Stefani comunica in data 14: Stamane il Duce del Fascismo ha ricevuto l'avv. Tecchio e il segretario generale del Partito, on. Farinacci, coi quali si è intrattenuto sulla situazione politica di Napoli.

L'on. Mussolini ha approvato con parole di plauso l'opera di quella Federazione ed ha rinnovato l'ordine che tanto il signor Aurelio Padovani quanto quei pochi elementi espulsi dal Fascismo locale che lo seguono debbano rimanere fuori del Partito.

I fascisti di Capitanata da Mussolini

Questa mattina il Primo Ministro on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Caradonna il quale a nome di tutti i fascisti e della popolazione di Capitanata lo ha pregato di onorare di una sua visita la Provincia di Foggia.

S. E. ha mostrato di molto gradire l'omaggio della popolazione di Capitanata ed ha assicurato l'on. Caradonna che sarebbe venuto incontro al loro desiderio in occasione della sua prossima venuta in Puglia dovendo passare per Foggia, tanto più ha aggiunto che il nome di questa città è scritto nella storia della Rivoluzione fascista.

Il palazzo dell'Aeronautica a Roma
sarà sollecitamente costruito

L'Agenzia di Roma è in grado di assicurare che il Palazzo dell'Aeronautica a Roma, ove avrà sede il Ministero dell'Aria, verrà sollecitamente costruito nell'area esistente tra via Balbo e via Agostino Depretis e che è imminente il decreto relativo per lo stanziamento dei fondi necessari.

La Borsa dei cereali inaugurata a Milano

MILANO, 15. — Stamane è stata solennemente inaugurata dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, la Borsa Cereali di Milano.

Tra le numerose personalità politiche, militari, della milizia e del mondo commerciale ed industriale erano il senatore Cornaggia, gli on.li Alfieri, Besana, Gorini e Lanfranconi ed il prefetto Gr. cr. Pericoli.

Il Ministro on. Belluzzo è stato salutato da vive acclamazioni.

Ha preso per primo la parola il senatore Salmoiraghi, commissario governativo della Camera di Commercio, il quale ha illustrato le ragioni e le finalità della Borsa Cereali.

Il Comm. Besozzi, presidente dell'Associazione granaria, ha poi parlato, soffermandosi principalmente sullo studio dei lavori compiuti per addivenire alla realizzazione della nuova Borsa.

Il comm. Pozzani, presidente del Sindacato della Borsa, ha illustrato i vantaggi del mercato a termine.

Il comm. avv. Cunietti presidente della Cassa di garanzia e compensazione ha sintetizzato le funzioni e le direttive dell'istituzione da lui presieduta.

Fra la più deferente attenzione si è infine levato a parlare il Ministro on. Belluzzo il cui discorso è stato spesso sottolineato dal consenso dell'uditorio ed è stato, alla fine, salutato da vivi applausi.

Dopo una visita del Ministro e delle Autorità nei locali della nuova Borsa sono state iniziate le operazioni.

Una protesta dei corrispondenti milanesi
per la irregolarità del servizio telefonico

MILANO, 15. — Il Sindacato Milanese dei corrispondenti di giornali ha indirizzato a S. E. l'on. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, un dettagliato memoriale sulle condizioni ai corrispondenti milanesi dell'attuale sistema di funzionamento del servizio telefonico.

Nel memoriale si osserva che tutte o quasi tutte le « prenotazioni » telefoniche fisse che i rispettivi giornali di ogni città d'Italia hanno con Milano, vengono annullate dalle « urgentissime », e ciò con danno evidente ed innegabile del servizio giornalistico e della stessa funzione del giornale che viene ormai consuetudinariamente tagliato dalle sue fonti d'informazione.

Aggiunto che un tale inconveniente crea anche squilibri e ingiustizie, in quanto se talora un giornale riesce ad usufruire della comunicazione fissa in qualche ritaglio di tempo tra un urgentissima e l'altra, lo stesso beneficio è negato ad un altro giornale della stessa città.

Si conclude nel memoriale invocando disposizioni atte ad eliminare l'inconveniente medesimo.

Conferenza Nobili Massuero
a Firenze

FIRENZE, 15. — Alla presenza di oltre un migliaio di ascoltatori, tra i quali vi erano i più bei nomi dell'intellettualità fascista di Firenze, il prof. Ferdinando Nobili Massuero, redattore-capo dell'« Idea Coloniale », ha tenuto, per incarico dell'Università Fascista di Coltura «Giacomo Venezian» e dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, una conferenza sul nostro problema coloniale.

Il conferenziere, che fu presentato al pubblico da S. E. Serpieri, fu più volte applaudito ed alla fine salutato da una calda ovazione.

Seguì una cinematografia sulla Tripolitania, che interessò vivamente il pubblico.

L'Istituto Agricolo Coloniale e l'Università Fascista di Coltura offrirono poi una colazione al conferenziere.

Per concorso ed entusiasmo di intervenuti non poteva iniziarsi in miglior modo la propaganda per la grande giornata coloniale che si terrà a Firenze, con grande solennità, il 21 aprile prossimo.

Il ministro Giuriati e l'on. Teruzzi a Lecce

LECCE, 14. — Sono qui giunti l'on. Ministro Giuriati e il Sottosegretario di Stato on. Teruzzi per presenziare la solenne inaugurazione dei lavori di fognatura della città, opera grandiosa risanatrice che il Governo Nazionale farà compiere a tutte spese dello Stato.

Le LL. EE. ricevute alla stazione dalle Autorità locali e provinciali, dai Deputati e dai Senatori del Salento sono state acclamate dalla cittadinanza.

Dopo una rivista dei Fasci, dei Sindacati e delle organizzazioni gli on.li Giuriati e Teruzzi si sono recati alla Prefettura ove hanno avuto luogo le presentazioni, e dove, dal balcone hanno assistito alla sfilata dell'imponente corteo.

Alle ore 11 si sono recati a Porta Napoli per l'inaugurazione dei lavori della fognatura.

Il Commissario del Comune ha porto il saluto della cittadinanza ai rappresentanti del Governo. L'on. Ministro Giuriati ha pronunziato un breve e applaudito discorso. Ha poi parlato, pure applaudito, S. E. Teruzzi.

Alle ore 13 è stata offerta dal Fascio di Lecce una colazione.

Quindi il Ministro on. Giuriati si è recato in automobile a visitare le bonifiche di Arneo e ritornato a Lecce, è ripartito per Roma. L'on. Teruzzi è ripartito per Gallipoli.

E' uscito IL TRAVASO - Leggetelo

Alla vigilia del processo Matteotti

CHIETI, 15. — Alla vigilia del processo Matteotti sono state prese da parte delle autorità, rigorose misure rivolte unicamente contro coloro che per il contegno ambiguo possono dare a supporre che si siano accinti al viaggio per scopi non confessabili o comunque non sufficientemente chiari.

Un agente di una casa cinematografica del sud America per esempio che pretendeva, nientemeno, di portare la sua macchina in tribuna per offrire poi al pubblico del suo paese un film sensazionale delle udienze del processo. La prestezza di questo signore è sembrata alquanto esagerata; ed egli e la sua macchina hanno dovuto prendere la via del ritorno.

Questo servizio di vigilanza è disimpegnato unicamente dall'arma dei carabinieri che sono alle dirette dipendenze dell'ispettore generale di P. S. comm. Angelucci e del questore di Chieti comm. Grazini. Ad esse saranno aggiunti da domani — per quel che riguarda l'ordine nell'abitato e specialmente nelle adiacenze e nell'interno del Palazzo di Giustizia, cento uomini della M. V. S. N. perchè è stato ritenuto giusto e doveroso far partecipare la milizia fascista all'onore di mantenere l'ordine pubblico e di assicurare alla giustizia la necessaria serenità e tranquillità di ambiente; serenità e tranquillità che, del resto erano già garantiti dall'indole di questa laboriosa, gentile e ospitalissima popolazione che guarda al processo con curiosità niente affatto morbosa e che continua tranquillamente ad occuparsi dei suoi fervidi commercia.

Avvocati, testimoni e giornalisti sono giunti nella quasi totalità fra ieri ed oggi. I giornalisti sono in tutto una trentina rappresentanti della stampa di tutta Italia e di ogni indirizzo politico. Abbiamo fra i nostri colleghi tre stranieri: una signora svedese, il signor Percy dell'Associazione della Stampa americana e il signor Vocher redattore del *Petit Parisien*, dell'*Illustration* e del *Journal de Genève*.

Al Palazzo di Giustizia ancora fervono gli ultimi preparativi per adattare il locale. Squadre di imbianchini ed operai si attardano nei lavori mentre un acre odore di vernice è diffuso ovunque.

Alle porte, nei corridoi, nell'aula carabinieri ed agenti in borghese. Al pianterreno sono stati disposti numerosi corpi di reato fra cui l'automobile in cui fu commesso il delitto.

La vasta aula in cui ordinariamente si celebrano i dibattimenti di Corte di Assise è stata ripulita ai testimoni e ai funzionari di raggiungere la pedana e muoversi senza disturbare i giornalisti e gli avvocati. Tutto interno corre un semplice ordine di tribune Fra la parte riservata al pubblico e il Pretorio sono stati schierati numerosi tavoli in cui prenderà posto una vera falange di giornalisti che si è riversata su Chieti.

Il servizio di P. S. nell'interno del palazzo è stato affidato al comm. Feliciangeli il quale coadiuvato da un largo stuolo di funzionari ed agenti provvederà alla disciplina del movimento e alla tutela della sicurezza e dell'ordine che regneranno nel palazzo stesso.

Presiederà il dibattimento il comm. Danza Giuseppe: sosterrà la pubblica accusa il comm. Alberto Saluci e al banco del Cancelliere siederà il cav. Giovanni Fiori i quali sono qui dai primi del mese. Difensori gli avvocati on. De Cicco, Giovanni Vaselli, Fortunato Danesi, Domenico Leva, Ferdinando Grossi e Aldo Vecchini che sono arrivati ieri. L'on. Farinacci giungerà oggi alle 16.

Gli imputati tradotti a Chieti verso la fine di febbraio attendono nelle carceri giudiziarie di S. Francesco ove hanno occupato delle camere a pagamento, di essere chiamati dinanzi ai giurati chietini.

I testimoni fissati dal P. M. sono 50 ed una trentina quelli citati dalla difesa.

Circa la durata del processo si fanno varie ipotesi le quali variano da quella ottimistica di una settimana fino a quella che prevede una massima durata di quindici giorni. Certo è che le udienze antimeridiane e pomeridiane interrotte solo pel tempo necessario a far colazione saranno lunghe e laboriose.

Domani intanto alle 10 si inizierà il dibattimento. Aperta l'udienza saranno esaurite le solite formalità procedurali riguardanti la costituzione della giuria e gli avvisi di rito ai testmoni. Dopo l'esposizione dei fatti che farà il Presidente ai giurati si procederà senz'altro all'interrogatorio degli imputati.

POMPEI

Note Vaticane

Estensione di poteri al Cardinale Segretario di Stato

E' passata, quasi sotto silenzio e senza rilievi e commenti della stampa, una innovazione importantissima avvenuta nella Curia Vaticana. Sino a qui, il Cardinale Segretario di Stato aveva funzioni essenzialmente diplomatiche e politiche, pure avendo, per la fiducia del Papa, la somma delle cose della Chiesa: ma anche con questa latitudine di poteri, la scelta e la nomina dei Vescovi spettava alla Sacra Congregazione Concistoriale della quale è Segretario il Cardinale De Lai.

Ora nell'ultimo numero degli *Acta Apostolicae Sedis*, una specie di *Gazzetta ufficiale* della Curia romana, è apparsa la disposizione riguardante la trasformazione — se così si vuol dire — della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari.

Con questa costituzione è stata devoluta dal Papa alla S. C. degli Affari ecclesiastici straordinari la nomina dei Vescovi in tutti quegli Stati nei quali è stabilito che debba prima interpellarsi il Governo circa le eventuali obbiezioni d'ordine politico.

Di questa Congregazione fanno parte di diritto i Cardinali Segretario del S. Ufficio, Segretario della Concistoriale Cancelliere S. R. C. e Datario e S. S. Prefetto della Congregazione è il Cardinale Segretario di Stato.

Dal suesposto, due cose risultano evidenti: 1.o che il Cardinale Gasparri — diminuiti i poteri del Card. De Lai — ha, dal Papa avuto attribuiti quelli di occuparsi della nomina di tutti quei Vescovi che o a suo parere o per altro parere, importano *eventuali* obbiezioni politiche.

E le *eventuali* obbiezioni politiche possono ritrovarsi nel 90 per 100 dei Vescovi.

2.o Che da ora in poi la nomina dei Vescovi, più che a contingenze religiose dovrà uniformarsi alle contingenze politiche del Segretario di Stato. E' un sistema questo che troverà, certo, pochi difensori specialmente nell'alta prelatura che vede attribuito al Cardinale Segretario di Stato la carica di gran questore dei Vescovi.

A proposito del futuro Concistoro

Si è data la notizia dell'arrivo a Roma del Card. Cerretti pro-nunzio a Parigi: ma la notizia è stata subito smentita.

Il Card. Cerretti era stato di fatti informato, tempo addietro, di tenersi pronto per essere a Roma in Marzo: e ciò quando si pensava di tenere l'annunziato Concistoro prima di Pasqua. Invece per ragioni che sfuggono alla indagine privata, il Concistoro è stato dal Card. Gasparri, d'accordo col Papa, rimandato a dopo Pasqua. Per quell'epoca il Card. Cerretti verrà a Roma e riavere l'ambito cappello Rosso e a concordare la scelta del suo successore nella nunziatura e nella sua politica a Parigi.

Intanto si continuano a fare pronostici sul nome dei futuri candidati. Informazioni da buona fonte permettono di dare queste indiscrezioni. Mentre il Cerretti, dopo due soli anni di Nunziatura a Parigi, ha avuto il Cappello rosso, non sembra debba averlo ancora Mons. Pacelli ora Nunzio a Berlino e che dal principio della guerra era rimasto in Baviera. Come anche non sembra sia maturo il Cardinalato per Mons. Perosi, Assessore del S. Offizio che — per tradizione costante — dovrebbe esser cardinale da almeno due anni.

Certi invece sembrano alcuni nomi e tra essi quello del milanese Mons. Caccia Dominioni, maestro di Camera del Papa. Sebbene molto rari, si sono tuttavia dati casi di Maestri di Camera fatti Cardinali.

Si afferma poi che, nominato già Cardinale mons. Enrico Gasparri, nipote del Segretario di Stato, che del resto aveva già un primo cugino nel Sacro Collegio, il defunto Card. Silj, nel prossimo Concistoro verranno contemporaneamente elevati alla Sacra Porpora Mons. Sanz de Somper Maggiordomo di S. S. ed un conosciutissimo, alto prelato, che del Maggiordomo è strettissimo parente.

Non si può tacere come in questa nomina sia evidente la influenza preponderante del Segretario di Stato.

Il Legato pontificio di Chicago

Mentre si dava per sicura la nomina del Card. Bonzano, già Delegato apostolico agli Stati Uniti, a Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago, sembra che questa nomina sia improvvisamente tramontata.

Le ragioni di questo inatteso scarto dovrebbero trovarsi nel richiamo di reminiscenze del periodo bellico: quando cioè mons. Bonzano, accusato di germanofilia e poco meno di disfattismo, dovette venire a giustificarsi davanti a Benedetto XV. Venne è vero la sua promozione alla porpora, ma questa parve più che una promozione, una rimozione da un posto fattosi insostenibile. Il richiamo di quei ricordi di guerra sembra sia stato bastante a silurare la candidatura del Bonzano a una funzione di poco.

L'on. Farinacci festeggiato ad Aquila

AQUILA, 15. — A mezzogiorno proveniente da Roma e diretto a Chieti per la discussione del processo Matteotti, è giunto qui in automobile l'on. Farinacci al quale sono andati incontro il prefetto, l'on. De Simone, l'on. Cimoroni, il Questore, il Direttorio fascista al completo con a capo il segretario politico, l'on. Sirena, la Commissione Reale, il Commissario del Comune, il Commissario della Camera di commercio e diversi membri della nuova Federazione provinciale.

L'on. Farinacci è sceso all'Hotel Roma dinanzi al quale i fascisti in numero di parecchie centinaia, hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione. Chiamato insistentemente al balcone l'on. Farinacci ha parlato alla folla plaudente, affermando che egli si reca a Chieti a rappresentare *la parte civile contro l'opposizione.* « *Si diceva che il processo Matteotti*, ha soggiunto egli, *doveva seppellire il regime; ebbene il processo stesso seppellirà le opposizioni* ».

Centinaia di morti e di feriti
in un disastro ferroviario a Boston

BOSTON, 15.

Un treno di gitanti ha deragliato nei pressi di S. José de Costarica; tre vetture sono precipitate lungo la scarpata per un tratto di cinquanta piedi di altezza nel fiume Virillo, centosettantotto persone sono rimaste morte e settantacinque ferite.

La notizia è stata ricevuta dall'« United Company » *che è proprietaria della linea ferroviaria sulla quale si è verificato l'accidente.*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 72; fine 72,25 — Consolidato 5 % cont. 94; fine 94,15 — Venezie 3,50 % 71,25 — Banca d'Italia 1755 — Istituto Credito Fondiario 415 — Commerciale 1378 Credito Italiano 926 — Banco di Roma 121 — Istit. Credito Marittimo 345 — Commerciale Triestina 679 — Banca Naz. di Credito 558 Consorzio Mob. Fin. 671 — Meridionali 640 Navigazione 619 — Lloyd Sabaudo 320 — Cosulich 268 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 474 — Tramways 300 — Cotoniere 127 — Snia-Viscosa 378 — Soie de Chatillon 390 — Terni 519 — Elba 58 — Metallurgica 147 — Ilva 275 — Ansaldo 208 — Fiat 598 — Azoto 340 — Montecatini 256,50 — Monte Amiata 357 — Antimonio 41 — Valdarno 127 — Sesso 135 — Tirso 225 — Elettrochimica 153 — Forni Elettrici 18 1/4 — Gaz di Roma 1012 — Unes 9650 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 496 — Distillerie 134,50 — Molini Pantanella 249 — Pilatura Riso 446 — Oleifici 195 — Bonifiche Ferraresi 518 — Fondi Rustici 277 — Immobiliari 803 — Beni Stabili 705 — Imprese Fondiarie 116 — Risanamento 1142 — C. F. Regionale 134 — Aedes 13,05 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 390 — Serino 403 — Marconi's Wireless 144 — Spalato 403 — Isonzo 169.

CAMBI: Parigi 90,60; 90,80 — Londra 120,75; 120,85 — New York 24,82; 24,85.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,80 — Consolidato 5 % 94,20 — Banca d'Italia 1757 — Banca Commerciale Italiana 1384 — Credito Italiano 928 — Banco Roma 120 — Credito Marittimo 345 — Meridionali 639 — Mediterranea 383 — Rubattino 621 — Cosulich 269 — Costruzioni Venete 233 — Libera Triestina 470 — Coton. Cantoni 6500 — Cascami Seta 1440 — Tessuti Stampati 1363 — Linificio Canap. Nazionale 620 — Man. Coton. Meridionali 124 — Man. Tosi 438 — S. N. I. A. 375 — Unione Manifatture 661 — « Ilva » 275 — Metall. Italiana 148 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 255 — Automobili Fiat 600 — Automobili Isotta 5,40 — Automobili Bianchi 112 — Off. Mecc. Breda 347 — Off. Meccaniche Miani 155 — Off. Mecc. Reggiane 3,30 — Adriatica di Elettr. 307 — Edison 687 — Vizzola 1385 — Marconi 145 — Acciaierie Terni 522 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 549 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 970 — Fondi Rustici 272 — Beni Stabili, Roma 712 — Eridania 500 — Esp. Italo-Americana 693 — Brasital 281 — Coton. Veneziano 307.

CAMBI: Parigi 90,425 — Londra 121,10 — New York 24,91 — Belgio 111 — Olanda 9,985 — Pesos oro 22,55 — Svizzera 479,55 — Bukarest 10,60 — Vienna 3,515 — Praga 73,85 — Spagna 351,50.

Borsa di Genova

Le Fiat continuano nella loro ascesa registrando circa 30 punti di nuovo aumento; il rimanente fermissimo. Pure durante la seduta ripiega al listino per riprendere più vigorosamente nel dopo borsa. Ricercati i bancari, gli zuccheri e i titoli di navigazione. A corsi superiori alla chiusura ufficiale le Mulini sono ex 35. Nel dopo borsa notiamo larghi in Parigi.

Rendita Italiana 3,50 % 72,90 — Consolidato 5 % 94,12 — Banca d'Italia 1754 — Banca Commerciale Italiana 1381 — Credito Italiano 927 — Banco Roma 119 — Aedes 13 — Meridionali 639 — Mediterranea 389 — Rubattino 620 — Cosulich 269 — Lloyd Sabaudo 321 — Snia 378 — Eridania 492 — Raffineria L. L. 538 — Industrie Zuccheri 547 — Gulinelli 144 — Acciaierie di Terni 521 — Ansaldo 205 — « Ilva » 277 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 454 — Metallurgica 150 — Molini Alta Italia 950 — Samoleria 975 — Siliea 685 — Itala 5,65 — Spa 97,75 — Acquedotto Pugliese 278 — Tramways Genovesi 328 — Industriale 100 — Fiat 598 — Beni Stabili 710 — Libera Triestina 475.

CAMBI: Parigi 90,50 — Londra 121,05 — New York 24,90 — Svizzera 479,35 — Spagna 351,15.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 72,80 — Consolidato 5 % 94,085 — Banca Commerciale Italiana 1379 — Credito Italiano 929 — Nazionale di Credito 557 — Rubattino 622 — Navigazione Alta Italia 282 — Elettricità Alta Italia 325,50 — Acciaieria Terni 520 — Automobili Fiat 600 — S. N. I. A. 375,50 — Cotonificio Valle di Lanzo 322 — Montecatini 255,50 — Cosulich 267.

CAMBI: Parigi 90,50; 90,40; 90,40 — Svizzera 479,50 — Londra 121,125; 121,075; 121,075 — Belgio 113; 111,75; 112 — New York 24,9215 — Berlino 5,93.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 72,63 — Consolidato 5 % 94,30 — Prestito Venezia 71,35 — Buoni Novennali 95,85 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1378 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 926 — Credito Marittimo 347 — Banco Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 120 — Meridionali 640 — Rubattino 622 — Terni 521 — Elba 62 — Ilva 277 — Risanamento 1140 — Beni Stabili 705 — Cotoniere Meridionali 124,25 — Gas di Roma 1000 — Società Meridionale Elettr. 314 — Acquedotto Napoli 407 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1205 — Banca Naz. di Credito 588.

CAMBI: Inghilterra 120,90 — Stati Uniti di America 24,84.

La famiglia CIDONIO, con animo profondamente commosso, e grata per le manifestazioni di affetto cui è stata fatta segno in occasione della morte della adorata

DEBORA

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti si sono comunque associati al suo immenso dolore.

Roma, 15 marzo 1926.

Primo Stabilimento Internaz. Pompe Funebri BANDINO - Via Frattina 103 Telef. 15-47

PICCOLA PUBBLICITA

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milalli *redattore capo*